

La Procura di Brescia accusa anche Paolo Berlusconi e Previti

«Di Pietro a giudizio»

Chiesto il processo per concussione e abuso
L'ex pm: «Situazione assurda, sono angosciato»

Un estremo paradosso

GIUSEPPE CALDAROLA

NON CI SARÀ il secondo ciclone Di Pietro? A poche ore dalle richieste del pm di Brescia, la domanda che tutti si fanno è se le decisioni di Salamone e Bonfigli avranno una conseguenza anche sulla carriera politica dell'ex pm...

SEGUE A PAGINA 2

BRESCIA. Concussione e abuso d'ufficio. Per questi reati i pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli hanno chiesto il rinvio a giudizio di Antonio Di Pietro...

il processo per sette episodi, chiedendo l'archiviazione solo per un episodio minore. Dispiaciuto il capo della Procura di Milano, Borelli...

RITANNA ARMENI MARCO BRANDO NEDO CANETTI SUSANNA RIPAMONTI ALLE PAGINE 3-4

Prodi e Veltroni vedranno Berlusconi

ROMA. Il vertice dell'Ulivo ha dato ieri mandato a Prodi e Veltroni di verificare l'iniziativa di Berlusconi per un governo di «larghe intese»...

VITTORIO RAGONE A PAGINA 2



Destra e Lega fanno saltare l'intesa sulla Rai

ROMA. Un accordo durato solo poche ore. La destra e la Lega hanno fatto saltare l'intesa sul nuovo consiglio d'amministrazione della Rai...

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 2



Un minatore ferito nella carica della polizia ieri a Roma

Maurizio Brambati/Ansa

La polizia carica i minatori sardi

Scontri davanti a palazzo Chigi. Ministro sott'accusa

ROMA. Cariche e manganellate della polizia ai minatori che protestavano per poter lavorare e guadagnarsi da vivere. È accaduto ieri mattina a Roma...

GIANPAOLO TUCCI A PAGINA 11

Troppe prove di nervosismo

MARCO DEMARCO

ROMA, lunedì 18 dicembre, piazza Montecitorio. Decine di malati protestano davanti alla Camera dei deputati...

SEGUE A PAGINA 2

Arriva la stangata del Polo
Nuovi ticket e tagli agli stipendi pubblici

- Taglio del 10-15% dei fondi per i nuovi contratti del pubblico impiego. Non ci saranno gli aumenti previsti.
Nuovi ticket e blocco dei turn-over nella sanità.
Riduzione dei trasferimenti per le Regioni e i Comuni.

ROMA. Lamberto Dini avverte partiti e Parlamento: «Mi costringete a tagli di spesa per 13-14 mila miliardi, dovremo colpire stato sociale, scuola, investimenti e occupazione»...

ISERVIZI ALLE PAGINE 3-4



HANNAH E LE SUE SORELLE

SABATO 23 DICEMBRE

Baby mafiosi con le regole di Cosa Nostra

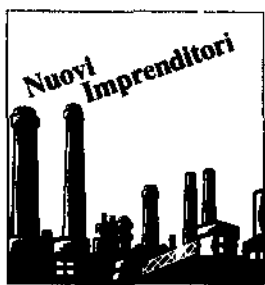
BARI. Ragazzini, ma con le regole e i comportamenti dei mafiosi di Cosa Nostra. Una decina di minorenni di Valenzano (provincia di Bari) hanno messo insieme una gang...

A PAGINA 10

Quanto ci costa la demagogia
VINCENZO VISCO
NEGLI ULTIMI anni, in tutti i paesi occidentali la destra ha individuato nella riduzione delle imposte e della pressione fiscale il cardine delle sue proposte...

CHE TEMPO FA
Disordine pubblico
L'APAZZESCA spedizione punitiva di polizia e carabinieri contro il centro sociale Leoncavallo non ha forse eguali nella pur agitata e ambigua storia del disordine pubblico italiano...

LE FAVOLE PIU' BELLE DEL MONDO
di Silverio Novelli
Lire 2.900
LE GRANDI FIABE DA RICORDARE
Per i papà e le mamme che lo hanno dimenticato (o per i bambini che vogliono farcelo raccontare)
IN TUTTE LE EDICOLE



Emma Marcegaglia

vicepresidente giovani industriali

«Riforme, per un vero sviluppo»



Primo rifare la costituzione. È questa l'opinione di Emma Marcegaglia, trentenne vice presidente dei giovani imprenditori della Confindustria. Se non cambiano le regole generali, dice, inutile pensare di riformare il resto. Gli industriali hanno una funzione essenziale: sostiene ancora per spronare alla modernizzazione del Paese, perché con i cambiamenti devono misurarsi ogni giorno. E hanno un «ruolo sociale» che va valorizzato.

«Il ruolo sociale» che va valorizzato. Emma Marcegaglia è un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada.

per poi poter fare tutto il resto. E in seconda linea metterli subito un profondo riassetto della pubblica amministrazione. Non si può pensare di modernizzare il Paese se non si alza il livello di efficienza degli uffici pubblici. È poi necessaria una riforma della struttura del sistema di istruzione, ma come si può fare se non c'è certezza di indirizzo dell'azione politica? Basta andare all'estero e si capisce subito che i diversi gradi di cultura e di formazione fanno oggi la vera differenza tra un Paese e l'altro. Bisogna cambiare la scuola, per il bene dei cittadini ma anche per garantire la competitività del Paese. Ma appunto per farlo serve prima un sistema politico efficiente. Per questo merito le riforme costituzionali al primo posto.

EDUARDO GARDINI

ROMA. A trent'anni è già vicepresidente dell'organizzazione dei giovani industriali. E per la verità non è tanto l'età tenera a sorprendere quanto piuttosto il fatto che si tratti di una donna. Anche nelle associazioni imprenditoriali non è che abbondi la presenza femminile. Emma Marcegaglia sembra però avere tutte le carte in regola. È l'amministratore delegato della azienda siderurgica fondata da suo padre trentacinque anni fa, laureata alla Bocconi e provvista di un master ottenuto alla New York University. La sua specialità è la finanza ma ciò non le impedisce di essere una convinta sostenitrice del «ruolo sociale» dell'imprenditore.

«Il ruolo sociale» che va valorizzato. Emma Marcegaglia è un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada.

per poi poter fare tutto il resto. E in seconda linea metterli subito un profondo riassetto della pubblica amministrazione. Non si può pensare di modernizzare il Paese se non si alza il livello di efficienza degli uffici pubblici. È poi necessaria una riforma della struttura del sistema di istruzione, ma come si può fare se non c'è certezza di indirizzo dell'azione politica? Basta andare all'estero e si capisce subito che i diversi gradi di cultura e di formazione fanno oggi la vera differenza tra un Paese e l'altro. Bisogna cambiare la scuola, per il bene dei cittadini ma anche per garantire la competitività del Paese. Ma appunto per farlo serve prima un sistema politico efficiente. Per questo merito le riforme costituzionali al primo posto.

Devo dire che è stata una buona scelta. L'esperienza che ho fatto finora è stata molto positiva. Tra i giovani industriali ho lavorato da 5 anni prima a Mantova e poi da 2 anni nella struttura nazionale. E sono anni che ho fatto un lavoro culturale. Vivere l'esperienza dell'associazione significa avere contatti con persone di ambiti diversi, dell'economia, della politica e della cultura. E fa riflettere su tanti stimoli che se ne traggono. Si può arrivare così ad avere una idea a 360 gradi di quello che sta accadendo nel Paese. Trovo che questo sia un fatto importante per l'imprenditoria, ma anche per la persona. In ogni caso quella fatta in Confindustria è un'esperienza completamente diversa rispetto a quella, spesso molto solitaria, che si può fare in azienda. Quali valori la sorreggono? Le chiede? Vede io credo che il ruolo dell'imprenditore sia importante nel processo di modernizzazione del Paese. L'Italia è un

«Il ruolo sociale» che va valorizzato. Emma Marcegaglia è un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada. È un'idea che si sta facendo strada.

per poi poter fare tutto il resto. E in seconda linea metterli subito un profondo riassetto della pubblica amministrazione. Non si può pensare di modernizzare il Paese se non si alza il livello di efficienza degli uffici pubblici. È poi necessaria una riforma della struttura del sistema di istruzione, ma come si può fare se non c'è certezza di indirizzo dell'azione politica? Basta andare all'estero e si capisce subito che i diversi gradi di cultura e di formazione fanno oggi la vera differenza tra un Paese e l'altro. Bisogna cambiare la scuola, per il bene dei cittadini ma anche per garantire la competitività del Paese. Ma appunto per farlo serve prima un sistema politico efficiente. Per questo merito le riforme costituzionali al primo posto.

DALLA PRIMA PAGINA

Troppe prove di nervosismo

Carabinieri all'alba fanno irruzione nel centro Leoncavallo. Cercano droga convinti di trovarne in quantità industriale. Dopo qualche ora trovano 40 grammi di hashish, quattro piantine di marijuana e una manciata di foglie di canapa indiana messe a macerare in una bottiglia di grappa. Tutto qui. Tra l'irruzione e il ritrovamento dicono (testimoni poliziotti e carabinieri hanno sfasciato porte vetrate e i brava hanno distrutto decine di computer) hanno pisciato in ogni angolo e anfratto hanno disegnato croci uncinata sulle pareti e hanno perfino lacerato una riproduzione de «Il quarto stato» di Pellizza da Volpedo probabilmente ancora segnalato come pericoloso sovversivo. Fa un certo effetto il giorno dopo vedere le foto della devastazione. Interrogato il questore di Milano ha negato tutto giustificandosi col dire di aver inviato sul posto i suoi uomini migliori. Meno male.

Roma mercoledì 20 dicembre. Dopo un anno e mezzo tornano a Roma i minatori del Salsicis chiedono la riconversione delle loro miniere. Sono senza lavoro e non riescono a capire come mai, pur avendo il carbone a portata di mano, lo Stato abbia preferito importarlo spendendo una cifra pari a circa 400 miliardi di lire all'anno. Vorrebbero fare qualche domanda al presidente del Consiglio, ma anche loro commettono un errore: attraversano la strada troppo lentamente. E così di nuovo manganellate, calci, pugni. Proveremo una certa impressione oggi a vedere le foto sul giornale.

Cosa sta succedendo? Un caso isolato potrebbe essere l'errore di un momento. Ma tre episodi in fila fanno una «leona» di casi e se si forza solo un altro po' il vocabolario una «strategia». Allora chi e per che vuole inaugurare una nuova strategia del manganello? In aula Camera il ministro Coronas sulla base di una sua prima ricostruzione ha negato tutto ha dato del «facinoroso» ai disoccupati e ha assillato senza appello le forze dell'ordine. Ma si è impegnato a riferire nuovamente quando avrà ulteriori e più approfonditi elementi. Il ministro non ha convinto nessuno e i dubbi su una «strategia del manganello» restano tutti. Senza addentarsi in labirintiche diotrologie, il problema ha due sole possibili soluzioni.

La prima è tagliare l'assunto, la strategia non c'è, nessuno vuole soffocare il dissenso e la protesta sociale. In questo caso il ministro degli Interni Coronas fatti tutti gli accertamenti dovrebbe punire i responsabili, stroncare le camere a chi ha «interpretato» a suo modo gli ordini, chiedere scusa ai feriti e trovare un modo per svelenire gli animi, specialmente con i ragazzi del Leoncavallo di Milano. Da diversi mesi del resto l'osservatorio del professor Mannheim indica la polizia e i carabinieri in cima alla graduatoria delle istituzioni che ispirano maggior fiducia. Polizia e carabinieri hanno uno scarto del 10 per cento sulla Chiesa cattolica. Non difendere questo prestigio sarebbe un atto grave nell'immediato e irrisolvibile nella prospettiva.

La seconda. La strategia del manganello c'è e si disvela giorno per giorno, al di là dei silenzi ufficiali. In questo caso il disegno potrebbe essere quello di approfittare di un momento innegabile di smarrimento generale in modo da creare le condizioni per una sorta di «normalizzazione» o di «congelamento» della situazione. Insomma siamo in mezzo al guado, le acque sono agitate e qualcuno potrebbe decidere di bloccare il cammino. Questo qualcuno tanto per non girare intorno alla questione deve essere subito individuato e cacciato via dal Palazzo.

Abbiamo tutti sotto gli occhi il caso francese. In Italia si è riusciti ad a governare il conflitto sociale grazie ad una riscoperta facile, facile quella del dialogo. Perché di improvviso si deve cambiare metodo? Perché devono votare i manganelli? E perché anche il linguaggio della mediazione politica deve d'improvviso diventare più «violento», arricchendosi di metafore e categorie desuete?

Tutti dobbiamo sapere che nessun sistema istituzionale, anche il più sofisticato, riuscirà a garantire di per sé la stabilità e la governabilità. La tensione e la protesta è ancora il caso francese a parlare, potrebbero esplodere all'improvviso, evitando ogni forma di rappresentanza o di delega. E poiché il benessere si diffonde ma le zone del disagio sono ancora troppo vaste, sarà bene per tutti tenere d'occhio la società del malessere, i malati, gli emarginati, i senza lavoro. Ma tenerli d'occhio con l'attenzione politica e progettuale. Non con i manganelli.

[Marco Demarco]

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial office.

DALLA PRIMA PAGINA

Un estremo paradosso

te non è stata solamente Di Pietro. Lo si è visto nei mesi successivi, il la sue dimissioni quando il pool ha continuato a lavorare, resistendo a molti attacchi e pressioni. Tuttavia nell'immaginario collettivo Di Pietro è diventato il più importante protagonista di prima grandezza. C'è nel fenomeno Di Pietro un'ansia di giustizia, un desiderio di pulizia (ma anche un voglia) di delega all'uomo provvidenziale che devono far riflettere.

le spogiazioni ricevute. Questo è il primo fatto. L'altro è che la vicenda del magistrato Di Pietro e cioè dell'uomo più rappresentativo del pool milanese è stata interrogata, ma anche criticata, anche per la sua azione di liberata di alcuni soggetti che per anni di Brescia sono Paolo Berlusconi, Cesare Previti.

Un adddebito tuttavia a Di Pietro può essere fatto e glielo rivolgo fin dal dicembre dello scorso anno. Quando al termine del processo Cusani si dimise dalla magistratura, sia pure dapprima pro annunciando solo la decisione di uscire dal pool, lo feci con parole e gesti che fecero sorgere il interrogativo di quanti tra amici e avversari. E così è stato in tutti questi mesi. La sua vicenda umana e politica ha conosciuto molte fasi. Eppure, la verità sulle ragioni delle dimissioni è stata

sempre rinviata. Ha detto con il suo ex capo Francesco Saveno Borrelli con parole peraltro riflettutesime. In qualche angolo della mia mente ho sempre ritenuto che le spiegazioni date da Di Pietro non fossero esaurienti. Ho sempre nutrito il sospetto che dovesse esserci qualche altro fattore all'origine della sua decisione.



Antonio Di Pietro. «Coraggio, il meglio è passato»

[Giuseppe Caldarota]

L'INCHIESTA DI BRESCIA



Tutte le carte di Salamone Possibile processo anche per l'ex ministro Previti e per Paolo Berlusconi

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex pm Di Pietro

Le accuse: abuso d'ufficio e concussione

I pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli hanno chiesto il rinvio a giudizio di Antonio Di Pietro. Abuso d'ufficio e concussione. Al centro, i suoi rapporti con Giancarlo Gorrini, Eleuterio Rea e con l'ex ministro Remo Gaspari. Sul fronte delle dimissioni dell'ex magistrato chiesto il rinvio a giudizio per concussione anche a carico dell'ex ministro Cesare Previti di Paolo Berlusconi e dei due ispettori ministeriali Dinacci e De Biase

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

BRESCIA. Su otto episodi contestati scritte gli hanno procurato al tribunale di Brescia...

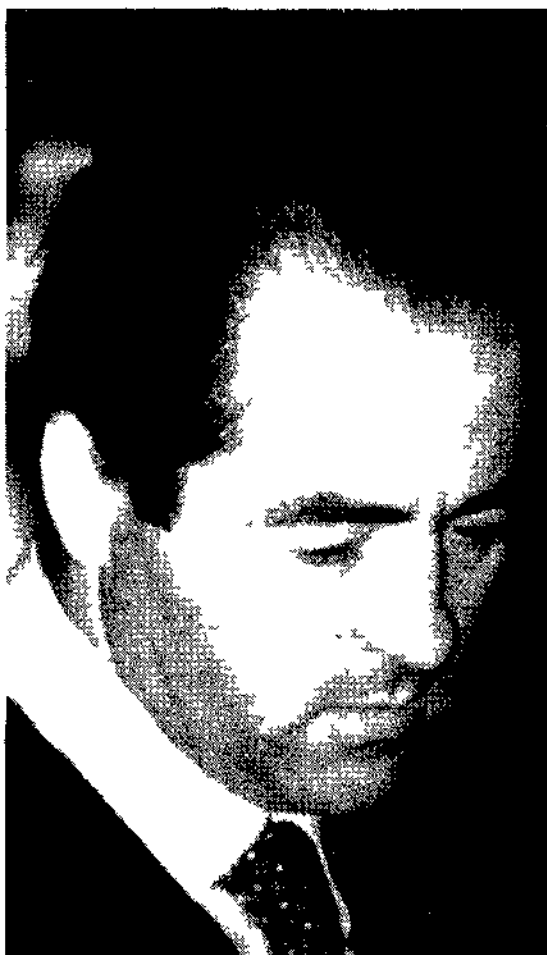
da il decreto ministeriale approvato nel gennaio 1990 e poi ritirato e rifatto che con il presunto intossicante o del ministro della Funzione Pubblica Remo Gaspari (Dc) avrebbe dovuto affidare all'allora pm l'incarico di coordinatore dell'informattizzazione del palazzo di giustizia di Milano...

Tutte le carte

Il procedimento 1519/95 è il più "antico" aperto il 11 maggio 1995. Riguarda la vicenda Gorrini. L'inchiesta ministeriale su Di Pietro e si conclude con il giorno delle dimissioni di Antonio Di Pietro 6 dicembre 1994. L'ex pm milanese è stato imputato che parte lesa. Sono stati depositati 12290 atti giudiziari: 50 i volumi che li contengono...

zioni rese da Gorrini e infine archiviata. Sluggie al momento perché nei confronti di quest'ultimo "amico" di Paolo Berlusconi già condannato per il "buco" della MAA non sia stato chiesto il processo per il medesimo reato. Al contario i pm hanno chiesto per Gorrini oltre che per la sua compagna e un ex consulente l'archiviazione dell'accusa di false dichiarazioni con testate invece a colui che l'aveva smentito il suo ex collaboratore Oswald Rocca. Dinacci e De Biase sono imputati anche di omessa denuncia e omissione di atti d'ufficio perché non segnalavano a Cassazione e Csm gli elementi raccolti su Di Pietro. Nell'ambito dello stesso procedimento è stato chiesto il rinvio a giudizio per favoreggiamento di due ex avvocati di Gorrini: Vittorio D'Amico e Stefano Traldi.

Le richieste dei pm dovranno passare al vaglio dei pm Anna Di Martino e Roberto Spanò. Ai due giudici spetterà anche esaminare due richieste di archiviazione (per informattizzazione e il concorso di Rea) e un'istanza di incompetenza (territoriale) per la questione Gaspari presentate il 9 e il 13 dicembre alla procura della difesa di Di Pietro. Secondo la difesa, Antonio Di Pietro contribuendo al progetto di informattizzazione si "sacrificò" per far funzionare la macchina della "giustizia" e "un sostanziale vuoto di contestazione" né Gaspari "uno degli uomini di maggior potere nel periodo in cui la Dc era partito di maggioranza" si presentò come un plausibile candidato al ruolo di concussore. Per quel che riguarda il concorso vinto da Rea, Di Pietro non ha fatto parte della commissione esaminatrice che ha assunto la decisione nella quale si sarebbe concretato il supposto favoritismo. Di Pietro in vari memoriali ha respinto anche tutte le altre accuse. I pm bresciani ha stralciato tutti i cosiddetti "episodi" di delegittimazione di Di Pietro precedenti l'ispezione ministeriale in cui hanno svolto un ruolo anche i servizi segreti e su cui continueranno le indagini.



RICHIESTE DI RINVIO A GIUDIZIO

Per concussione: riguarda la vicenda del prestito di 100 milioni che il finanziere Gorrini fece a Di Pietro, la Mercedes che Di Pietro acquistò dallo stesso Gorrini e le consulenze alla Maa assicurazioni, di Gorrini, di Susanna Mazzoleni, moglie di Di Pietro.

Per concussione: Di Pietro è accusato di aver chiesto a Gorrini di pagare i debiti di Eleuterio Rea, suo amico, e comandante dei vigili urbani di Milano.

Per abuso d'ufficio: è la vicenda del concorso a comandante dei vigili urbani di Milano, vinto da Eleuterio Rea. Di Pietro faceva parte della commissione esaminatrice, ma partecipò ad una sola riunione poi si dimise. Richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata anche per Paolo Pilitteri, ex sindaco di Milano e per lo stesso Rea.

Per concussione: è la famosa storia della informatizzazione degli uffici giudiziari di Milano. Di Pietro avrebbe concusso l'ex ministro della Funzione Pubblica, Remo Gaspari.

Per abuso d'ufficio: è sempre la storia della informatizzazione: l'ex pm è accusato di aver favorito l'Isi, una società fatta da suoi ex collaboratori.

La cronologia Tutte le date di una storia infinita

- MILANO 21 novembre 1994 L'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi riceve il primo invito a presentarsi davanti ai magistrati milanesi con l'accusa di concussione. E l'ultimo provvedimento firmato da Antonio Di Pietro come magistrato. 23 novembre 1994 Inizia la controinchiesta che secondo l'accusa ha avuto come principali registri Paolo Berlusconi e l'ex ministro Cesare Previti. Dopo essersi consultato con Berlusconi junior Giancarlo Gorrini si presenta a Roma negli uffici degli ispettori ministeriali e interogato dal dottor Domenico De Biase mette a verbale le sue accuse contro Di Pietro. Parla di un prestito di 120 milioni fatto all'ex magistrato e della colletta organizzata da Di Pietro per ripianare i debiti di gioco dell'amico Eleuterio Rea circa 800 milioni. 29 novembre 1994 L'ex guardasigilli Alfredo Biondi ordina una richiesta ministeriale segreta su Di Pietro. 30 novembre 1994 Previti parla con Di Pietro e lo informa della denuncia di Gorrini. 6 dicembre 1994 Al termine della sua ultima requisitoria al processo Enimont, Di Pietro annuncia le sue dimissioni con una lettera aperta. 17 dicembre 1994 A tre giorni dalle dimissioni di Di Pietro Biondi ordina all'ispettore De Biase di archiviare l'inchiesta ministeriale sulle accuse di Gorrini. Primavera 1995 Si parla con insistenza di una possibile entrata in campo di Di Pietro sulla scena politica come rivale di Berlusconi. Proprio in questo clima arrivano a Brescia le prime notizie di reato che fanno scattare le indagini. 3 aprile 1995 Il generale Giuseppe Cerriello durante il processo a suo carico celebrato a Brescia accusa Di Pietro di aver tentato di estorcere ad alcuni computeristi il suo nome e quello di Silvio Berlusconi per coinvolgerli immediatamente in due inchieste: una a carico di Di Pietro per abuso d'ufficio e una contro Cerriello per calunnia. Chiedeva l'archiviazione di entrambe. 18 aprile 1994 Nell'aula del processo Cerriello il professor Carlo Taormina legale del generale legge un decalogo di accuse contro Antonio Di Pietro in cui tra l'altro si parla dei rapporti tra l'ex magistrato e Rea. Si accenna alla famosa lettera della Maa, cede e per la prima volta si nomina Gorrini. Fino a quel momento sconosciuto al grande pubblico. In particolare Taormina ritiene che l'ex amministratore delegato della Maa assicurazioni aveva affidato alla moglie di Di Pietro la gestione dei servizi. 2 giugno 1995 Si diffonde la notizia che Di Pietro è indagato a Brescia con l'accusa di concussione. 7 giugno 1995 Paolo Berlusconi finisce sul registro degli indagati a Brescia. È ritenuto il "Mister X" che ha organizzato il maxi-complotto contro Di Pietro costringendolo a dimettersi. Fine giugno '95 I magistrati del pool Mani Pulite (Gorrini) interrogati dal pm Fabio Salamone. 2 luglio 1995 Tocca a Di Pietro che per 18 ore consecutive viene interrogato dai magistrati bresciani. Al termine Salamone dice che l'ex collega non è solo indagato ma è anche parte lesa per un interminabile serie di episodi di delegittimazione di cui è stato vittima. In questo contesto è emerso anche un ruolo dei servizi segreti. L'interrogatorio si aggiornerà il 7 luglio. 25 luglio 1995 I magistrati bresciani raccolgono la testimonianza dell'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi che racconta di un patto mafioso tra lui e Di Pietro. In vista delle elezioni mi promise che avrebbe appoggiato esteticamente. Forza Italia in cambio di un incarico di prestigio alla direzione di servizi segreti. 29 novembre 1995 Di Pietro viene interrogato per la terza volta a Brescia per l'inchiesta sull'informattizzazione. L'ultimo scontro giudiziario che lo ha colpito.

Laconico commento del capo della Procura milanese. D'Ambrosio: «Strana decisione»

Borrelli: «Sono molto amareggiato Noi del pool l'abbiamo sempre stimato»

È sinceramente dispiaciuto il capo della Procura di Milano Francesco Saverio Borrelli. «Ma dire anche soltanto mezza parola potrebbe essere mal interpretato». E precisa: «Sul piano umano essere molto perduto sono certamente addolorato». Aggiunge il vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati Mario Cicala: «Chi ha apprezzato ed apprezza l'opera compiuta dal giudice Di Pietro avverte una profonda amarezza».



Tuttavia - ha precisato il Procuratore di Milano - che ha parlato con un volto trattenuto e il tono di voce grave - siccome non sono abituato a dare sfogo a scervotoni soggettive mi sono scappate le mani dalle maniche.

Borrelli ha poi chiuso il suo intervento ricordando le tante volte in segno di orazione. Non posso dire di più - ha detto Borrelli - perché non posso. Non sarebbe giusto per i colleghi bresciani che conoscono tutti gli elementi raccolti mentre io sono limitato a offrire la mia modesta testimonianza. Dopo Borrelli D'Ambrosio (pro-

curatore aggiunto a Milano mentre tutti i sostituti del pool di Mani Pulite hanno deciso di non commentare le conclusioni dei magistrati della procura bresciana.

«Sono amareggiato e sorpreso ha detto D'Ambrosio - perché Di Pietro è stato un collega prezioso e stando a quanto leggevo sui giornali non pensavo che si arrivasse a una simile conclusione. Mi sarà capitato un proscioglimento generale». «Mi sembra una cosa un po' tirata - ha detto ancora D'Ambrosio - tuttavia non posso fare alcuna critica ai magistrati di Brescia che avranno certamente lavorato con scrupolo per l'accertamento della verità».

Ma non parlano solo Borrelli e D'Ambrosio. Si intrecciano in tutta Italia decine di reazioni.

Dal Csm

«La richiesta di rinvio a giudizio di Di Pietro non significa affermazione di responsabilità ma quanto meno che vi sono indizi per dover concludere un'indagine in profondità circa il suo operato. Questo non sorprende, chi ha visto sempre l'attività del pool di Milano con senso critico. Così il consigliere del Csm Agostino Vignani (Forza Italia) secondo Vignani «sarà bene esaminare la condotta del pool senza

preconcetti tormentoni a riconoscere la positività della sua azione ma pronti a censurare le illegalità che sono state commesse».

L'Associazione magistrati

La possibilità che questa vicenda giudiziaria abbia conseguenze sul pool di Milano viene esclusa dal consigliere di Magistratura democratica Marco Pivetti. «Escludo che vi possano essere ripercussioni sul pool di Milano - ha detto - perché nessuna delle questioni per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio di Di Pietro ha a che fare con Mani Pulite. Il dibattimento è comunque il luogo migliore per chiarire come sono andate le cose. In quel luogo si potranno capire meglio i miei cose. Per ecco le considerazioni del vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati Mario Cicala. Chi ha apprezzato ed apprezza l'opera compiuta dal giudice Antonio Di Pietro per l'affermazione della legalità non può non sentirne un'profonda amarezza». E ha aggiunto: «Nel pieno e doveroso rispetto della magistratura di Brescia e delle sue decisioni mi permetto di dire che sono fiducioso - si augura proprio che Di Pietro chiarisca ogni cosa sotto ogni

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Siamo davanti ad una situazione talmente delicata che anche dire soltanto mezza parola potrebbe essere interpretato come un'intervista nell'attesa di un magistrato di Brescia. Così il Procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli ha comunicato le richieste fatte dal pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli nei confronti di Antonio Di Pietro. Sono certamente addolorato sul piano umano - ha aggiunto il capo della Procura milanese - per il fatto che ancora mi lega a Di Pietro. In realtà quello che sta accadendo non toglie nulla all'apprezzamento per il lavoro svolto da Di Pietro nei suoi uffici e per i risultati ottenuti. Dopo aver manifestato la mia sincera fiducia nei colleghi di Brescia

Borrelli ha detto: «Se hanno fatto queste richieste significa che hanno ritenuto sussistenti gli elementi per poter chiedere il giudizio del pool di Milano». Alla domanda cosa pensasse delle richieste dei pm bresciani nel filone d'inchiesta su presunti tentativi per indurre Di Pietro a dimettersi dalla magistratura, Borrelli ha risposto: «In qualche angolo della mia mente ho sempre ritenuto che le spiegazioni di Di Pietro al suo abbandono (il logoro psicologico) il fatto di essere tirato per la giacchetta come diceva lui, il momento di stime informatizzazioni non fossero del tutto esaurienti. Ho sempre ritenuto il sospetto che potesse esserci qualche fattore esterno che lo induceva ad abbandonare la magistratura».

Advertisement for 'ZANICHELLI' magazine. Text: 'Come avere l'ultima parola a Natale. Anche in inglese.' Includes an image of the magazine cover.

L'INCHIESTA DI BRESCIA



Paolo Berlusconi: «È paradossale»

«Mi sembra paradossale». Lo afferma Paolo Berlusconi, commentando la decisione del pm bresciano di chiedere il suo rinvio a giudizio. «Prima ha aggiunto - mi si accusava di non aver difeso Giancarlo Gornini dal raccontare ai magistrati dei fatti che oggi i magistrati considerano reati. Ora mi si accusa di aver dato indicazioni a due ispettori che neppure conosco e con cui non ho mai parlato in vita mia, per ottenere le dimissioni di Di Pietro, dimissioni che lo stesso magistrato aveva deciso di dare già da alcuni mesi, come notoriamente risaputo. A questo punto ha concluso Paolo Berlusconi - mi pare verosimile il parere dei miei avvocati: i pm hanno voluto dare un colpo al cerchio e uno alla botte». Intanto l'avvocato Carlo Taormina, difensore di Previti commenta: «Non posso fare a meno di osservare che l'ex magistrato risulta attinto da infamanti accuse con riferimento a quell'esercizio di funzioni giudiziarie con il quale si è proposto all'opinione pubblica come il fustigatore del costume e della politica di questo paese. E le risultanze delle indagini a suo carico autorizzano a dire che non si trattò di fiducia ben riposta». Ed a proposito della Procura di Milano, Taormina sottolinea: «Mentre ormai abbiamo capito per quali ragioni Di Pietro ha lasciato la magistratura credo che la logica del non poteva non sapere che vale per Berlusconi e per Craxi, non possa non valere anche per Bonifazi e per il suo celebrato pool».



«Accuse pretestuose», dice l'ex ministro E Previti si difende attaccando Salamone

Cesare Previti si proclama assolutamente innocente dall'accusa di concussione rivoltagli dal pm bresciano. «Non ho tirato alcun filo» sostiene l'ex ministro per tessere il cosiddetto «complotto» per far dimettere Antonio Di Pietro. «Io non c'entro con le sue dimissioni annunciate». Si dichiara fiducioso sul corso dell'inchiesta e sull'imparzialità della magistratura, poi rivolge un duro attacco a Fabio Salamone.



A sinistra l'avvocato Massimo D'Inoia, a destra, Cesare Previti e qui accanto l'ingresso del tribunale di Roma

L'angoscia dell'ex pm Il suo legale: non lo vogliono in politica

MILANO Antonio Di Pietro tace il suo legale. Invece manifesta il timore che i suoi avversari «lo obblighino a rinunciare al suo impegno civile». In tal modo - dice l'avvocato D'Inoia - i suoi nemici avranno ottenuto un duplice scopo: prima le sue dimissioni, ora la sua morte civile. Di Pietro. La certezza della legittimità del mio comportamento non può contemperare l'angoscia che questa assurda situazione mi provoca. Veltri. «Una bastonata terribile all'Italia perbene».

La richiesta di rinvio a giudizio per Di Pietro potrebbe portare alla sua rinuncia all'attività politica. Lo dice il suo legale, Massimo D'Inoia, affermando che i suoi nemici hanno ottenuto un duplice scopo: prima le sue dimissioni, ora la sua morte civile. Di Pietro. La certezza della legittimità del mio comportamento non può contemperare l'angoscia che questa assurda situazione mi provoca. Veltri. «Una bastonata terribile all'Italia perbene».

scendo la totale correttezza dei suoi comportamenti, ora sono naufragato anche le accuse di Riva. Gli inquirenti bresciani hanno ritenuto di chiedere il rinvio a giudizio per i fatti in realtà del tutto insussistenti, almeno da chi aveva interesse a fermare e svalutare la sua opera passata e le sue prospettive future.

«Accuse inconsistenti». L'inconsistenza delle accuse a parere di D'Inoia sta nelle carte processuali. Sembra quasi che l'avvocato parli di questa vicenda come di una paradosso, pena del contrappasso. Di Pietro giustiziere, che proprio per questo deve subire gli strali della giustizia. Tonino che ha rivoluzionato il lavoro della procura grazie all'introduzione del computer, che oggi si trova sotto inchiesta proprio per aver dato una marcia in più alle inchieste. Assurdo che ha dovuto e che deve pagare per essersi intestardito a portare avanti l'inchiesta «Mani pulite». A tutt'oggi sono cadute le accuse di Cusani, quelle di Cercillo, più ispezioni si sono concluse riconoscendo la totale correttezza dei suoi comportamenti, ora sono naufragato anche le accuse di Riva. Gli inquirenti bresciani hanno ritenuto di chiedere il rinvio a giudizio per i fatti in realtà del tutto insussistenti, almeno da chi aveva interesse a fermare e svalutare la sua opera passata e le sue prospettive future.

di Gornini che riguardavano semmai comportamenti privati che nulla avevano a che fare con l'esercizio delle funzioni svolte da Di Pietro. Infatti la accusa di aver favorito la nomina a comandante dei vigili urbani dell'amico Elio Veltri non fosse altro che perché Di Pietro non ha partecipato ai lavori della commissione che assegnò questo incarico. Dello stesso genere la dichiarazione che ha fatto ieri sera Elio Veltri partecipando a «Il Fatto» la trasmissione televisiva di Enzo Biagi. L'amico e portavoce di Di Pietro sostiene che i nemici di Mani pulite oggi si sono presi una bella manciata. E aggiunge: Questa è una bastonata terribile all'Italia perbene. Poi spiega: l'ex magistrato ha abbandonato la toga per evitare che fosse infangato il lavoro di tutto il pool. «Se i dossier che lo accusavano avessero iniziato a circolare quando era ancora nel pool avrebbero travolto tutta l'inchiesta Di Pietro si è accollato questa croce rispondendo individualmente e così tutta la inchiesta rimane intatta nel suo valore».



ROMA «Mi sono ritrovato questa vicenda addosso dopo essere stato convocato a Brescia dal dottor Salamone una sola volta come persona informata dai fatti». Così ha reagito immediatamente l'ex ministro della Difesa Cesare Previti alla notizia del rinvio a giudizio per concussione insieme a Paolo Berlusconi, Ugo Dinacci e Domenico De Biase da parte del pubblico ministero di Brescia. «Ma una volta ha aggiunto, ho avuto la possibilità di difendermi in un interrogatorio o inserirmi in un dibattito nella qualità di indagato. E ancora in un crescendo di indignazione non ho mai ricevuto un avviso di garanzia, malgrado tutto questo ha proseguito usando la frase di rito: ho ancora fiducia nella magistratura giudicante».

«Estraneo ai fatti»

L'ex ministro è stato tra i personaggi più ricercati, insieme a Di Pietro dalle emittenti televisive della Rai e della Fininvest. È corso dall'una all'altra per proclamare la sua assoluta innocenza. A «Giorno per giorno» di Cecchi Paone, ha ripetuto la sua estraneità ai fatti e ha ribadito di sentirsi fiducioso in una rapida soluzione dell'inchiesta che lo riguarda. Secondo il suo parere «la procedura seguita in questa indagine è a dir poco anomala, si è allungata di gran lunga al di là dei fatti di indagine». Poi una frase sibillina: «E nella mente di Salamone c'è». Entrando poi nel merito delle accuse, ha come aveva già fatto dopo l'interrogatorio di Brescia ripercorso le vicende del famoso dossier Di Pietro, così come, secondo la sua ricostruzione, si sono svolte. Nega nel modo più assoluto di aver tirato i fili del «complotto» contro l'ex pm di Mani pulite. L'ipotesi sostiene - è di nessunissimo fondamento, se non si tratta addirittura di un peccato di fantasia - «i fatti per quanto mi riguarda - continua - sono chiari e netti, mi chiedo di un consiglio su cosa fare di fronte a questo signor Gornini che non conosco e che non conoscevo e che voleva denunciare Antonio Di Pietro, io dissi a Paolo Berlusconi di lasciar perdere perché a me sembrava una polpetta cotta lena. Sempre secondo il racconto dell'ex ministro seguito dell'insistenza di Gornini ritenuta da Berlusconi (Paolo) di parte sua non si fu altro che un invito ad andare dagli ispettori ministeriali perché erano allora in corso le ispezioni a Milano. Artefice delle dimissioni di Di Pietro? Ma quando mai? Si indigna Previti: «Sarebbe bastato un semplice confronto con Di Pietro per chiarire come la mia partecipazione alla vicenda si sia limitata alla segnalazione - doverosa per qualunque cittadino agli ispettori del ministero».

Bordate contro i giudici

Ha fiducia nella giustizia, l'esponente di Fi, ma contro i pm della città della Leonessa lancia bordate di fuoco. «È semplicemente incredibile, esclama, che ora mi si chiami a rispondere penalmente di un reato inteso soltanto per essere stato anello di trascurabile importanza nel procedimento di un'indagine disciplinare che ha portato all'accertamento dei fatti attribuiti al dr. Di Pietro, successivamente ritenuti veritieri dall'autorità inquirente». «Qualsiasi persona di buon senso ha concluso una delle tante dichiarazioni di Gornini, è in grado di rendersi conto della pretestuosità dell'accusa che mi viene rivolta e che viene divulgata con mio grave danno morale. Nel corso di una conferenza stampa in violazione del segreto investigativo tutelato dal codice penale. Non allo stesso modo, lo pensano evidentemente Fabio Salamone e Silvio Bonifazi che ritengono di aver raggiunto le prove per il rinvio a giudizio».

La Maiolo dimentica il garantismo: «Ora niente politica». D'Alema: «La mia stima resta immutata»

E nel Polo qualcuno tira un sospiro di sollievo

Il «Palazzo» ostenta tranquillità e garantismo. Ma c'è chi gioisce: chi tira un sospiro di sollievo, chi fa calcoli elettorali. Forza Italia: «Di Pietro deve abbandonare la politica». Fini: «Valeva quattro milioni di voti e lo vale ancora». D'Alema: «La mia stima in lui non muta. Questa vicenda non è decisiva per la politica». Cossutta: «Sono in dissenso con lui, ma per motivi politici e non giudiziari». Maroni: «È il tramonto di una stella».



Una veduta di palazzo Montecitorio

nella non risparmio neppure in questo caso uno dei suoi lavoro detto io. «Dal 92 - afferma - dicevo che era suicida oltre che illecito tollerare le dimissioni di pm senza neppure appena avvisati o rinvii a giudizio». Ed ecco il commento più velenoso. Viene da Roberto Maroni. Per lui l'inchiesta di Di Pietro è un disastro. «Fino al 94 c'è stata un'ipotesi di rinvio a giudizio deve apparire una minaccia. Di Pietro non disturba il Polo e rende più importante il ruolo della Lex. Sarà come assistere al tramonto annunciato di una star - commenta - il cenno girato per mesi dalle mani di un Polo e quelle di un altro ha finito per spingersi da solo. Se si volerà a febbraio l'ex pm sarà di tutto taglio fuori. E ci sarà un confronto in un momento per noi nell'eventuale rapporto con la sinistra».

fenderemo anche Di Pietro e il suo diritto a far politica». Ed ecco Luigi Berlinguer, presidente del deputato progressista che accenna anche ad un'indagine più approfondita. Previti - dice - rimane sempre valido il principio della non colpevolezza in attesa del verdetto. «E poi continua: «Fino al 94 c'è stata un'ipotesi di rinvio a giudizio deve apparire una minaccia. Di Pietro non disturba il Polo e rende più importante il ruolo della Lex. Sarà come assistere al tramonto annunciato di una star - commenta - il cenno girato per mesi dalle mani di un Polo e quelle di un altro ha finito per spingersi da solo. Se si volerà a febbraio l'ex pm sarà di tutto taglio fuori. E ci sarà un confronto in un momento per noi nell'eventuale rapporto con la sinistra».

«Non è un evento decisivo»

Cerchiamo i commenti nel centro sinistra. Massimo D'Alema dà il suo al termine del vertice dell'Ulivo. Credo che le richieste di rinvio a giudizio nei pm Berlusconi e Previti non per Di Pietro siano eventi decisivi della vita politica. La mia stima in lui non muta. Franco Chiromonte, deputato progressista di Emanuele Macaluso sono stati garantisti anche in tempi non sospetti. In dicembre. Ora di

magistrato che ha fatto di sé il simbolo della pulizia nel mondo politico, diventi protagonista della politica quando nei suoi confronti vi è la richiesta di rinvio a giudizio. La decisione dei giudici bresciani può essere. Marco Taradash è speranzoso. Ci può essere il definitivo via libera allo scioglimento delle camere, visto che toglie un abito nero ai pm di timore sulla presenza di Di Pietro come candidato. Mentre Raffaele Della Valle è prudente come al solito. «La notizia dice non mi crea alcuno sconcerto né legittima alcuna contestazione. L'ex ministro Biondi che con il fustigatore decise «salaladin» cercò di opporsi all'opera della magistratura di Milano? Passi rapidamente con l'ana di uno che ha altre cose a cui pensare e ostenta tutto il suo garantismo. Io rimango sempre dello stesso parere: sono garantista e mi dispiace per Di Pietro. Il suo ingresso in politica è un problema suo, un problema del cittadino Di Pietro».

Maroni: «Di Pietro è fuori»

Certo Forza Italia non ha mai amato il magistrato Di Pietro e ha visto con terrore la sua presenza in politica. Ma An? Fini non commenta. Dirà più tardi il Fatto di Biagi. Di Pietro valeva quattro milioni di voti e lo vale ancora. «Di Pietro valeva quattro milioni di voti e lo vale ancora. «Di Pietro valeva quattro milioni di voti e lo vale ancora. «Di Pietro valeva quattro milioni di voti e lo vale ancora».

ROMA Qualche volta innocenti. Sempre garantisti. Non si incontra nel Transatlantico di Montecitorio neppure un deputato che giudichi Antonio Di Pietro colpevole. Nessuno (o quasi) che dimostri sorpresa o indignazione. E pensare che solo due anni fa bastava la notizia di un avviso di garanzia per chiedere dimissioni di ministri e segretari di partito. Ieri pomeriggio a Montecitorio di fronte alla notizia arrivata da Brescia le questioni importanti sono rimaste altre. Quelle delle aggressioni della polizia ai giovani e ai lavoratori, discusse in aula. Quelle del governo della finanza, dei tagli di spesa o delle nuove tasse. Il nuovo caso Di Pietro suscita diplomatiche dichiarazioni di fronte ai microfoni o ai taccuini dei cronisti. Sotterranei calcoli elettorali nei divanetti e nelle buvette. E allusioni velate e tuttavia velenose sul futuro politico dell'ex magistrato di Mani pulite.

Il sollievo di Forza Italia

Sono soprattutto gli esponenti di Forza Italia che dicono per Di Pietro la strada della politica è bloccata. Il sospiro di sollievo è a stento celato. Quel magistrato che ha con sé un serbatoio di voti e che minaccia di scendere in campo accanto al centro sinistra deve aver fatto veramente paura. La presidente della commissione Giustizia Tiziana Maiolo commenta: «Credo che questa richiesta di rinvio a giudizio crei a Di Pietro qualche problema per il suo ingresso in politica. E persino a chi ha a cuore le garanzie di tutti pare inopportuno che il

FINANZIARIA '96. Intervento drastico del governo. Panico a destra, ma una scappatoia c'è

Concordato a gonfie vele, proroga in vista per il condono edilizio

Il concordato fiscale fa il pieno. Secondo voci - poi smentite dal ministero delle Finanze - sarebbe stato superato l'obiettivo dei 7.000 miliardi. L'Erario ne avrebbe incassati più di 7.500. Novità anche per il condono edilizio. In assemblea di Palazzo Madama ha approvato ad ampia maggioranza un decreto per il rilancio dei lavori pubblici e dell'edilizia privata, alla sua ottava reiterazione. Si tratta di una serie di misure, rivolte quasi tutte agli amministratori locali, per l'attuazione del condono. È stato introdotto lo slittamento dal 31 marzo scorso al 31 marzo '96 della possibilità di completare i versamenti dell'obbligazione per coloro che hanno fruito del condono dell'85. Viene quindi esteso lo «sconto» per la prima casa. Le regioni potranno inoltre ridurre gli oneri di urbanizzazione del 30%, ma solo in alcune o delimitate aree. È stato infine costituito un «fondo di garanzia» per la realizzazione delle infrastrutture nelle aree ad ampio sviluppo edilizio. Interverrà quando i comuni non saranno in grado di fare fronte alle spese. Satisfazione per il relatore, il democristiano Vittorio Parola. Il decreto dovrà ora passare all'esame della Camera.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Sotto il ministro del Bilancio Rainer Masera

LA LISTA DEI TAGLI

- I trasferimenti alla finanza regionale e locale.
- Le prestazioni del servizio sanitario nazionale, con nuovi ticket e un blocco totale del turnover.
- I previsti incrementi delle retribuzioni del pubblico impiego (in vista un taglio del 10-15% dei fondi prima stanziati).
- I trasferimenti alle imprese, dal sud al credito all'export.
- Le prestazioni sociali (compresa la fiscalizzazione degli oneri contributivi e sanitari e gli interventi di cassa integrazione) e la scuola. Cala la scure sui fondi per la lotta all'Aids e la lotta ai tumori.
- Le spese per investimenti (comprese quelle per il Mezzogiorno e le altre aree depresse del Paese). Subiranno tagli i fondi per le Ferrovie (alta velocità), Anas (strade), Poste, Alma (agricoltura), Cnr (ricerca scientifica), Asi (Agenzia spaziale italiana).
- Le spese militari, a cominciare dalla missione di pace in Bosnia.

TOTALE: 13-14.000 miliardi



E adesso Dini cala la scure «Inevitabili nuovi tagli per 13-14mila miliardi»

Lamberto Dini avverte partiti e Parlamento «Mi costringe a tagli di spesa per 13-14mila miliardi, dovremo colpire stato sociale, scuola, investimenti e occupazione». Il Polo accusa il governo di «logica mafiosa» ma sotto sotto a destra ci si sta cominciando a rendere conto della catastrofe combinata con la cancellazione del decreto cassa. Ma mentre proseguono le votazioni alla Camera Palazzo Chigi lavora ad una possibile scappatoia.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Doccia fredda per il Polo. Come c'era da aspettarsi il regalo di Natale di cui hanno sira parlato i politici della Destra si rivela un dono potenzialmente mortale per tutti gli italiani. Il governo in un comunicato - a Montecitorio con il ministro del Bilancio Rainer Masera - più tardi con una nota ufficiale dal palazzo Chigi - in che modo dovrà adesso fronteggiare le conseguenze della brillante idea parata dalla mente dei leader di Forza Italia. An. Ccd e Pld (con i laici, casuale o meditato, del Carocci) con una ratifica devastante di tagli alla spesa sociale, agli stipendi degli statali, agli investimenti al sostegno al Sud e alle aree deboli.

Perfino i fondi per la lotta all'Aids e ai tumori verranno giocoforza stroncati dalla scure di Dini e del Ragioniere Generale dello Stato Montecitorio. Bella prova compimenti al Polo.

Dini lancia l'allarme

In sintesi, ecco il preoccupante messaggio della presidenza del Consiglio. Dopo la prodezza della Camera, la Ragioniera ha chiarito che per tagliare in termini di cassa 5.285 miliardi bisogna ridurre le autorizzazioni di spesa per 12.144ml. Per la struttura della spesa pubblica i miliardi (per il 72% del totale, non comprimibile) la scure deve calare sui fondi per i comuni e

Regioni sulla sanità pubblica (anche con aumenti di ticket) sulle retribuzioni degli statali (si parla di un taglio dello stanziamento per i contratti del 1995) sui trasferimenti alle imprese, sulle prestazioni sociali (dagli sgravi contributivi per le aziende alla cassa integrazione) sulle spese per investimenti e infrastrutture, comprese quelle per il Mezzogiorno e le altre aree depresse sulle spese militari (in questa situazione - conclude il comunicato - il governo è impegnato in contatto con forze politiche, parlamentari ad individuare le modalità più idonee per ottemperare alle determinazioni del Parlamento evitando nel contempo possibili ripercussioni sul piano sociale, occupazionale e produttivo).

Mahoni, ricattatore replicò in serata dal Polo alla nota di palazzo Chigi: «È possibile intervenire - dice Maurizio Gaspari, coordinatore di Alleanza Nazionale - con tagli che non vadano a penalizzare la spesa sociale, pensioni e retribuzioni. È un messaggio mafioso di questi tecnici che sanno che in un bilancio così ampio ci sono altre voci sulle quali si può intervenire e si spariare per evitare tasse ai cittadini». Sarebbe bene che Gaspari

sia così gentile di illustrare a Dini e agli italiani queste «altre voci». Più freddo è il capogruppo di Fi Vittorio Dotti che dice che «il compito di individuare selettivamente i tagli da operare spetta al governo». Muogugnano anche i leghisti divisi tra la lealtà all'Esecutivo e una pazzia voglia di rivolta fiscale. La pressione fiscale è giunta a livelli inaccettabili, spiega il capogruppo alla Camera Vito Gnudi. Almeno l'ex ministro del Carroccio Giancarlo Pajiani, un menu di tagli alternativi lo presenta davvero, ma la lista sarà indigesta a molti (e forse non sarà sufficiente) meno soldi per i contratti pubblici (e così si riduce l'inflazione), aumentare o quasi le pensioni di invalidità, carenza di fondi per i 15mila forestali (a chi obbliga tutti i cassintegrati ai lavori socialmente utili, elimina il progresso di camera in pensiero per dirigenti statali e militari vendere i beni demaniali e tagliare i fondi per il Giubileo).

Un dibattito surreale

Intanto ieri a Montecitorio il clima era piuttosto surreale. Mentre un Transatlantico ci si interrogava con preoccupazione su come il mediare alla mezza catastrofe

dentro l'aula gli stessi per ragioni deputati votavano allegramente nuove (e spesso incomprensibili) misure di spesa. Basti pensare ai 10 miliardi stanziati per il centenario del cinema che Montecitorio si accinge senza dubbio ad annullare con un tratto di penna proprio per ottemperare all'emendamento Decisori che a un certo punto hanno fatto esclamare a un turbito e scontentato sottosegretario al Tesoro Piero Giarda «siamo desolati di fronte a questo modo di procedere».

Rinnata ad oggi la votazione della legge Finanziaria vera e propria, ecco le novità della legge di bilancio 20 miliardi in più alle 35 alla scuola non statale, 200 per la realizzazione di un raccordo tra la Malpensa e la Milano-Torino 4 per «Telefono Azzurro» 25 per gli handicappati 20 per l'obiezione di coscienza. Al Senato nel frattempo già sono cominciati i lavori per la terza lettura della Finanziaria. «Evitare l'esercizio provvisorio e soluzioni più sicure», invocò a tenore del mallo dei tassi il progressista Filippo Cavazzuti. L'esercizio provvisorio, la capre il governo è ormai una prospettiva esclusa visto che non si tenterà di ripristinare a pa-



Carlo Perri e Contrasto

Ma un «trucco» c'è...

Insomma siamo sul serio in vista di un decreto o disegno legge che distruggerà la spesa sociale? Una soluzione alternativa e soft in realtà il governo l'ha già predisposta. Oggi Montecitorio voterà la legge Finanziaria vera e propria e al suo interno c'è una disposizione che stabilisce che, in assenza di nuove entrate o nuovi risparmi il governo non potrà spendere nel '96 risorse per 5.285 miliardi (il famoso «fondo negativo»). Si tratta di fare votare ai deputati un emendamento che sancisce che la copertura finanziaria di questo «fondo negativo» possa essere reperita solo con nuove entrate per 5.285 miliardi. In altre parole bisogna negare nella Finanziaria quanto sancisce il col legato in modo di far risorgere dalle sue ceneri come l'araba fenice il stangalino fiscale di fine anno. Una brillante soluzione tecnica legislativa che secondo tutti i giuristi e gli esperti consultati da Dini potrebbe funzionare. Il problema - non di poco conto - è che se si adotta questo «trucco» il Polo se la caverebbe ancora una volta a buon mercato.

Il vademecum La differenza tra «cassa» e «competenza»

ROMA. Com'è possibile che il governo si trovi costretto a tagliare 14.000 miliardi di autorizzazioni di spesa per ottenere un risparmio in termini di cassa di soli 5.285 miliardi? Sulla differenza tra bilancio per competenza e bilancio per cassa, in effetti si sta giocando la partita a scacchi di queste ore. Forse non tutti sanno che per lo Stato un conto è decidere di stanziare dei fondi e un altro è spendere davvero. Le ragioni sono nitide: dalle lentezze burocratiche ai ritardi nelle decisioni parlamentari. Il risultato è quello. Fino al 1980 il bilancio pubblico era «a competenza» ovvero considerava tutte le entrate e le uscite giuridicamente pertinenti per l'esercizio finanziario in corso e poco importa se questi soldi venivano materialmente incassati o spesi nell'anno. Dal 1980 per lo scarto crescente tra conti teorici e reali accanto al bilancio di competenza è stato varato il bilancio «di cassa» che invece indica entrate effettivamente incassate e spese davvero effettuate anche se stabilite anni prima. Potrà sembrare un inutile complicazione di una cosa già indeficibile com'è attualmente il bilancio dello Stato. In parte è così ma in realtà con i due bilanci si comprendono meglio le reali tendenze dei conti. E così una somma stanziata sulla carta ha ottime speranze di non essere spesa, restare nei cassetti dei ministeri e delle amministrazioni e trasformarsi in un «residuo passivo» una specie di fantasma finanziario che gradualmente svanirà del tutto. In altre parole una spesa per competenza (de liberata da governo e Parlamento) può tranquillamente non diventare mai spesa per cassa (soldi che escono materialmente dai conti dello Stato). Tanto è vero che negli ultimi anni tutte le manovre economiche per ridurre il deficit pubblico hanno pesantemente tagliato le spese per competenza (cioè spese ancora «dinte» la cui scomparsa non penalizzava nessuno in tempi brevi) per concretizzare una reale e graduale riduzione della spesa per cassa. È il dilemma che il governo Dini dopo il voto a sorpresa della Camera deve fronteggiare per giungere nel corso del 1996 a un risparmio di 5.285 miliardi «veri» (cioè pubblici almeno 14.000 miliardi «teorici» da spendere).

Berlinguer accusa l'irresponsabilità del Polo e avverte: i progressisti non voteranno misure indiscriminate «Altro che strenna, è una polpetta avvelenata»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Alle 15.35 di ieri il lancio da Montecitorio di una delle maggiori agenzie giornalistiche italiane annuncia che Luigi Berlinguer ha appena comunicato in aula che i progressisti non voteranno la Finanziaria. Errore Berlinguer è intervenuto in aula ma per prendere le distanze (sono appunto a non votarlo se coltiva i miei delusi di cittadini) dal decreto con cui viene il governo dovrà comunque fronteggiare con sensibili tagli di spesa le devastanti conseguenze dell'approvazione. L'altra sera, dell'emendamento del Polo che riduce le entrate di oltre cinquecento miliardi. All'errore i leader si rivedrà alle 15.58 (ARCA) la seguente notizia annulla e sostituisce «... ma nell'arco di appena ventitré minuti le sensibilibili e spudorate comunicazioni significative delle tensioni e delle incertezze che ancora per tutta la giornata di ieri hanno fatto da cornice al

Tensioni e incertezze

E qui la dinamica delle responsabilità del Polo si è intrecciata con il mondo del governo. In soldoni se le parole di Masera (e il suo senso per i miliardi) 5.285 miliardi di minori entrate (quello che il Polo tenta di spacciare come il regalo di Natale agli italiani) bisogno di tagliare i costi bassi (quasi per il triplo) per una inevitabile conse-

guenza del rapporto tra bilancio di competenza e bilancio di cassa. «Questo significherebbe tagliare sulla sanità e sulle pensioni sugli aumenti nei pubblici impiego e sui trasferimenti a comuni e regioni (e quindi sui servizi ai cittadini) sulle sovvenzioni alle imprese e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali sul Mezzogiorno e sulle industrie della Difesa (cioè sui loro livelli di occupazione) e persino sulla cassa integrazione». Questo ha insistito il presidente dei deputati progressisti significherebbe «avanzare il bilancio dello Stato già fortemente ristretto». Insomma altro che tentare di rassicurare ancora il bank. Con questi tagli si sfonda il bank.

Ebbene se il decreto di fine anno sarà di questa natura «ogni provvedimento non non lo voteremo». Sarà chiaro che il dono di Natale al Polo si è vantato di aver liberato gli italiani da una presunta stangata che il dono è in realtà avvelenato. Meglio allora non dare niente. I bank piuttosto che dare una polpetta avvelenata che uno digna almeno può sopravvivere ma se uno mangia una polpetta avvelenata muore. Ecco il clima già in aula una constatazione.

BERLINGUER. Questa sì che sarebbe la vera stangata della destra! STORACE (An) Demagogico PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer non replica, agli ululati BERLINGUER. Sì il Paese sarebbe messo in ginocchio. E subito dopo la constatazione un monito all'esecutivo. Il governo s'opponeva altrimenti il decreto di fine anno dovranno votare solo quelli del centro destra, quelli che scaricano sui milioni e milioni di italiani i più deboli e indifesi le conseguenze del voto dell'altra sera.

Ancor più irresponsabile dell'altro che tentare di rassicurare ancora il bank. Con questi tagli si sfonda il bank. Ebbene se il decreto di fine anno sarà di questa natura «ogni provvedimento non non lo voteremo». Sarà chiaro che il dono di Natale al Polo si è vantato di aver liberato gli italiani da una presunta stangata che il dono è in realtà avvelenato. Meglio allora non dare niente. I bank piuttosto che dare una polpetta avvelenata che uno digna almeno può sopravvivere ma se uno mangia una polpetta avvelenata muore. Ecco il clima già in aula una constatazione.

sentita di contestare nel merito l'ironia lanciato da Berlinguer numerosi altri sono stati i segnali lanciati al presidente del Consiglio per un'attenta riflessione sulla natura e sull'importanza del decreto di fine anno.

Molti segnali a Dini

Una nota dell'ufficio politico del Polo secca il governo trovi il modo di sanare la situazione, ma trova il modo di farlo con equità dal momento che non si può concentrare sulle fasce più deboli e sulle famiglie. L'insolterenza di chi invocando false teorie economiche è soprattutto preoccupato di sottrarsi ad ogni claim morale dovuto ai soldi dante. A nome dei Verdi Gianluigi Malinotti ha scritto a Lamberto Dini se l'errore del governo di togliere la fiducia alla scala della Lega è soprattutto l'avvenimento della destra sono alla base dello stravolgimento dell'integrità finanziaria questa ora non può essere ripristinata per mezzo di tagli alla spesa sociale alla spesa ambientale all'occupazione pena il venir meno del loro sostegno. Identico l'atteggiamento della Rete se il governo intendesse assecondare il disegno dell'ala destra.



Luigi Berlinguer Masler Photo

Come avere l'ultima parola a Natale. Anche in inglese.

ZANUCCHI

FINANZIARIA '96. Sindacati in allarme. Parla il leader della Cgil: «Meglio votare subito»

Cofferati protesta «Tagli disastrosi, manovra stravolta»

«Se si dovessero effettivamente tagliare le spese sociali e gli investimenti in seguito al voto della Camera sulla manovra la Finanziaria cambierebbe di segno e la nostra opposizione sarebbe nettissima». È questo il commento di Sergio Cofferati - in sintonia con D'Antoni e Lanzetta - sulle novità emerse nella discussione parlamentare. Come è potuto accadere? «Frutto di una tensione tra le forze politiche che genera confusione. Meglio votare subito»

PIERO DI SIMA

ROMA. «Le tensioni tra le forze politiche sono tali che diventa impraticabile anche il normale confronto parlamentare. Meglio andare a votare». È questa la conclusione politica a cui giunge Sergio Cofferati dopo il voto della Camera che ha vincolato il governo per la cosiddetta «manovra» di fine anno. «In ordine solo i tagli di spesa in un atto che secondo il segretario della Cgil è più il frutto dell'improvvisazione e della confusione che di un lungimirante disegno politico». Il leader della Cgil è appena uscito dall'incontro che ieri pomeriggio ha avuto a Palazzo Chigi con D'Antoni e Lanzetta. L'appuntamento era fissato da tempo e aveva come obiettivo principale quello di ristabilire le condizioni perché i contratti pubblici si riprendessero. Naturalmente l'incontro che pure avrebbe toccato la manovra di fine anno per assicurarsi in particolare che caso non avesse effetti inflazionistici si è concentrato sulla novità che rischia di stravolgere l'impianto della finanziaria.

Che i sindacati fossero poco soddisfatti della pignonezza che aveva assorbito la discussione parlamentare lo si era compreso fin dal mattino. Il segretario confederale della Cgil Walter Ceccacci ne ha concluso a Ban il dibattito regionale della confederazione pugliese avvertendo che alla prospettiva di tagli a investimenti e spesa sociale si sarebbe risposto con la mobilitazione e con la lotta. Anche i comunisti di D'Antoni e Lanzetta all'uscita dall'incontro con Dini erano stati particolarmente severi. Cofferati, il governo ha affermato ufficialmente che per ottemperare al voto della Camera deve procedere a tagli per 13-14 mila miliardi. Una vera e propria strage.

Di che cosa gioiranno ora quelli che hanno affermato che col voto congiunto del Polo e della Lega si era evitata la stangata di fine anno sugli italiani non si capisce. Si sono create invece come si comprende dalle dichiarazioni del governo le condizioni di un vero e proprio disastro. Nessun settore sarebbe esente da tagli. Se si dovesse chiedere a qualsiasi italiano se preferisce una tassa sui supercalcoli o la diminuzione ulteriore della protezione sanitaria credo che non ci sarebbero dubbi sulla risposta.

Ma il sindacato non era preoccupato che nuove tasse potessero aggravare il rischio di ripresa dell'inflazione?

Dipende da che cosa si sarebbe tassato e da come sarebbero state composte le entrate ulteriori. Era di questo appunto che eravamo venuti a discutere con il governo.

Che cosa pensi di un eventuale aumento della benzina?

Sarebbe inaccettabile. Comunque ora bisogna trovare il modo di uscire da una situazione che è diventata ancora più grave.

Come mettere riparo?

A questo ci deve pensare il governo nei suoi rapporti con il Parlamento. Per quanto ci riguarda abbiamo ribadito chiaro e tondo che i tagli alla spesa prospettati per quantità e qualità muterebbero i contenuti e quegli equilibri interni della finanziaria che ci avevano fatto valutare positivamente la manovra di quest'anno. Saremmo costretti cioè a mutare radicalmente il nostro giudizio.

E quali conseguenze questo avrebbe?

Certo il sindacato non può mettersi a scopare contro un deliberato del Parlamento, ma lo farebbe certamente contro un governo

che ne accettasse supinamente le conseguenze in tema di tagli alla spesa sociale e agli investimenti. Comunque il governo ha registrato la nostra netta ostilità a ulteriori tagli e ci ha detto che ne avrebbe tenuto conto.

Starete ad aspettare quindi l'esito di questa «storia infinita» che rischia di diventare il confronto sulla Finanziaria?

No. Dini ci ha convocati per dopo Natale proprio per esaminare in via preliminare, una volta chiaro il rapporto con il Parlamento i contenuti della «manovra» di fine anno. Allora continueremo a far valere le nostre ragioni.

In questa condizione che fine fa l'adeguamento delle poste di bilancio per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici?

A questo punto abbiamo chiesto al governo che dia un mandato chiaro. Il Aran secondo il quale la posta prevista in Finanziaria sia assunta non come il vincolo entro il quale fare il rinnovo del contratto ma la base di partenza della discussione. Se così non fosse non ci sarebbe proprio la condizione minima per trattare. Per fare questo però è necessaria una modifica della legge 29 che impone all'Agenda vincoli troppo rigidi.

Ma quali sono in questo momento e in questa situazione le vostre richieste per i dipendenti pubblici?

Noi continuiamo a chiedere il rispetto dell'accordo di luglio. E per quanto ci riguarda il contratto stipulato dai chimici costituisce un punto di riferimento anche per i pubblici dipendenti.

Con il governo avete anche parlato di Mezzogiorno?

Si abbiamo ribadito l'esigenza di un confronto organico con l'Esecutivo sulle questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione che per forza di cose inizierà dopo l'approvazione della Finanziaria. Nulla esclude che in una seconda fase questo confronto coinvolga anche gli imprenditori. Ma ora siamo interessati a capire quali scelte di politica economica intendano fare il governo per fronteggiare le grandi emergenze come quelle di Taranto e della Sicilia nonché della Sardegna e avviare contemporaneamente la prospettiva di un rilancio dell'economia meridionale.



Farmindustria in rivolta: usciamo dal Servizio sanitario nazionale

Farmaci, è di nuovo caso. Sull'emendamento alla finanziaria approvato martedì sono intervenuti il sottosegretario alla sanità Mario Condorelli e Adriano Cecchi della Commissione unica per il farmaco (Cuf). Per Condorelli «tra i farmaci con il medesimo principio attivo il servizio sanitario concederà gratuitamente o al 50% solo quelli con il prezzo più basso. E se il medico ne prescriverà un altro con prezzo più alto, il cittadino dovrà pagare per intero. L'assistito non potrà pagare soltanto la differenza tra i due prezzi come prevedeva la formulazione originaria del sub-emendamento». Quest'ultima, infatti, precisava che la differenza di prezzo è a carico dell'assistito, anche se assente dalla partecipazione alla spesa sanitaria. Ma nella versione definitivamente approvata questa frase è stata tolta e cioè, secondo Condorelli, se l'assistito vorrà un prodotto più caro dovrà pagare

l'intero prezzo. Per Adriano Cecchi, prima che la Cuf si metta al lavoro «sarà necessario che arrivi da parte del ministero della Sanità o del Governo un'interpretazione autentica della norma». La Farmindustria, intanto, ha deciso di «valutare le modalità per richiedere al Governo di annullare l'attuale rapporto con il Servizio sanitario nazionale che consente ai cittadini di fruire gratuitamente, o previo pagamento del ticket delle prestazioni farmaceutiche per i farmaci compresi nelle classi A e B». Secondo la Giunta dell'associazione la decisione è maturata proprio in seguito all'analisi dell'emendamento approvato martedì che inserisce in modo improvviso e in contraddizione con la logica del confronto tra le parti avviata dal Governo, delle vere e proprie «norme castror» che, se non corrette, metteranno a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese.

Il ministro della Sanità Guzzanti, in alto il segretario della Cgil Sergio Cofferati

di ow up



Il presidente della Confindustria Luigi Abete. Capodanno/Ansa

Industriali preoccupati che i tagli colpiscano soprattutto le spese non di gestione Abete: non toccate gli investimenti

La Confindustria è cauta quasi diffidente. Tagliare le spese è bene, dice Luigi Abete, ma quali? Quelle di gestione o quelle per investimenti? Nel caso che fosse questa seconda voce e a pagare lo scotto del voto della Camera gli imprenditori pensano che «non solo non si risolverebbe il problema ma se ne creerebbero degli altri». E c'è un altro capitolo che non va giù ad Abete: senza deroghe contribuzione del salario. Dice: «Contratti a rischio».

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Il presidente della Confindustria è cauto. Il voto del Parlamento che impone al governo di basare tutti i provvedimenti di fine anno sui tagli alle spese e non sull'aumento delle tasse, di per sé lo convince molto poco. Un atteggiamento che potrebbe apparire paradosso, vista l'esistenza con cui gli industriali hanno sempre agitato sul tavolo della riduzione delle spese, ma a ben vedere non lo è. Intanto Luigi Abete, confermando infatti che «non pare di distinguere le operazioni di contenimento delle spese, sono utili e coerenti se puntano a ridurre i costi fissi e non nel tempo. Ma aggiunge subito che la decisione della Camera è per come è stata e questa non può essere quella che si vorrebbe. «Non è una disgrazia né una punizione», dice. «La cosa si spiega facilmente. Tagliare le spese sì, ma dove? Dice

Abete. «Se si taglia sulla previdenza e sulla sanità, sulle spese per la loro gestione, ben venga questo voto. Ma se invece tutto si riduce a un intervento casuale e contingenziale che non tocca le uscite di gestione, ma le spese per investimenti, allora non solo non si risolve il problema ma se ne creano degli altri». E da quello che si può capire il presidente della Confindustria teme proprio che sia alla fine questo a pagare lo scotto dell'incidente, e cioè il Parlamento. «Non è sufficiente aggiungere che si debba di voler tagliare, io voglio sapere dove».

La diffidenza di Abete è naturalmente naturalmente il risultato di un'analisi del fatto che le misure di bilancio del governo devono produrre effetti nel '96 se si vogliono far tornare i conti della finanziaria. Ma è ragionevole pensare che

riduzioni di spesa di carattere strutturale si possano decidere così d'ill'oggi al domani, in modo che i loro benefici sul bilancio si facciano subito sentire? Il presidente ha l'aria di non crederci troppo. Meno remota sembra avere il leader dei giovani industriali Alessandro Riel che dice di augurarsi che «la manovra di fine anno operi senza meno sul versante dei tagli alle spese perché il bilancio dello Stato è davvero a rischio».

Contratti a rischio. Molto più determinato nei suoi giudizi Abete, apprende a proposito dell'incertezza stampata alla Camera dell'11 novembre che prevede la decontribuzione di parte del salario aziendale. Gli industriali ritengono che quel provvedimento dia attuazione all'accordo del luglio del '93 con i sindacati e che la sua mancata applicazione legittimi da parte loro una reazione dissimulata e categorica se le cose restano così subito dopo Natale. La Confindustria dichiara «se il corso è il contratto di contrattazione aziendale in termini di operatività».

«Alleanza» con i Comuni. Tra i tanti guai contingenti Luigi Abete ha trovato ieri anche il tempo per avviare quella che appare come un ipotesi di alleanza tra imprenditori e Comuni. Un incontro con una delegazione dell'Anci rappresenta il primo che dal presidente. Enzo Basso dai sindacati Bassolino e Orlando e serviva per mettere a punto un primo piano di iniziative. «Comuni. Bisogna privilegiare l'efficacia della pubblica amministrazione, centrale della quale fanno le spese ha detto Basso. «Stati e Comuni che l'industria è stata decisa di organizzare un seminario comune su questo tema con particolari attenzioni ha spiegato Abete, alla quale azione prole sociale, al ruolo e al potere della di

verno imprenditori e sindacati. In conseguenza di questa verifica noi decideremo se dar corso o meno alla contrattazione aziendale in termini formali. In ogni caso se anche si decidesse alla fine di avviare queste trattative aggiunge Abete, il problema si sposterebbe dal piano formale a quello sostanziale. In altri termini la mancata applicazione degli accordi di luglio ridurrebbe di fatto, secondo gli industriali, il salario netto disponibile per il lavoratore a parità di costo per l'azienda». E per questa via verrebbe messa a rischio «la contrattazione aziendale in termini di operatività».

«Alleanza» con i Comuni. Tra i tanti guai contingenti Luigi Abete ha trovato ieri anche il tempo per avviare quella che appare come un ipotesi di alleanza tra imprenditori e Comuni. Un incontro con una delegazione dell'Anci rappresenta il primo che dal presidente. Enzo Basso dai sindacati Bassolino e Orlando e serviva per mettere a punto un primo piano di iniziative. «Comuni. Bisogna privilegiare l'efficacia della pubblica amministrazione, centrale della quale fanno le spese ha detto Basso. «Stati e Comuni che l'industria è stata decisa di organizzare un seminario comune su questo tema con particolari attenzioni ha spiegato Abete, alla quale azione prole sociale, al ruolo e al potere della di

genza alle modalità e sedi di controllo. Si è anche stabilito di definire le rispettive forze e proposte per presentare una valutazione comune su cosa si può fare per accelerare le procedure di investimento dei Comuni».

Ma c'è un altro fronte sul quale i sindacati e industriali pensano di poter marciare insieme, la riduzione del dualismo sociale tra Nord e Sud del Paese. Un'altra preoccupazione è stata detta che riguarda tutti. Per affrontare questo problema si pensa di potere costruire una strategia comune che riguardi come infrastrutture, servizi e territorio e si è inteso decisa di accelerare le iniziative di gemellaggio a livello locale tra le rappresentanze delle imprese e le municipalità. Come esempio da seguire a proposito di semplificazione delle procedure amministrative, è stato indicato quanto fatto a Napoli da Bassolino per preparare il vertice del G7 dello scorso anno.

DALLA PRIMA PAGINA

Quanto ci costa...

effettivamente le spese hanno prodotto nell'era reaganiana disavanzi ed accumuli di debito impressionanti. Lo stesso governo Berlusconi nel corso della sua breve ed infelice esperienza ha prodotto a fronte di un taglio fiscale a favore delle imprese un fortissimo aumento delle spese per interessi dovuto alla reazione dei mercati nei confronti di un atteggiamento troppo lassista della politica di bilancio.

L'emendamento inopinatamente approvato martedì alla Camera segue la stessa logica propagandistica e velleitaria. In fatti la manovra di bilancio per il 1996 prevedeva - come sua parte integrante - un intervento sulle entrate per compensare almeno in parte le entrate una tantum del 1995 (condoni) e da effettuare a fine anno. L'emendamento Dotti richiede invece che anche questa parte finale della manovra avvenga mediante riduzioni della spesa che dovrebbe essere tagliata entro il 31 dicembre 1995 di ben 5.285 miliardi. È ovvio che la prospettiva di evitare una manovra fiscale nel 1996 possa essere popolare presso l'opinione pubblica ma è altresì evidente che i tagli di spesa potrebbero essere accolti solo nell'ipotesi in cui il loro effetto sociale distributivo e sullo sviluppo non fosse percepito come un'ora più negata dell'aumento delle imposte. Ora si dà il caso che il governo abbia più volte affermato di aver indotto al numero le spese nei vincoli posti dalla necessità di soddisfare alcune legittime ed improcrastinabili esigenze di bilancio economico e di perequazione sociale. Inoltre è noto che per ridurre di 5.000 miliardi le spese di cassa sarebbe necessario ridurre gli stanziamenti di competenza di almeno 13.150 miliardi: come è stato ricordato in aula dall'onorevole Andreotta all'inconsapevole onorevole Dotti.

Cio significa che l'attuazione concreta dell'emendamento Dotti dovrebbe comportare tagli consistenti ai grandi aggregati di spesa, non potendosi operare con modesti ridimensionamenti di singoli capitoli di bilancio di ridotte dimensioni. In altre parole sarebbe necessario tagliare per alcune migliaia di miliardi poste di spesa relative per esempio ai contratti del pubblico impiego, alle prestazioni del servizio sanitario alla indicizzazione delle pensioni ai trasferimenti agli Enti locali e alle imprese alla cassa integrazione agli investimenti nel Mezzogiorno, alle Ferrovie agli interventi a favore delle famiglie della sanità ecc. È evidente che la «stangata» sui contribuenti e sui cittadini sarebbe ben più pesante di quella determinata da un eventuale aumento delle imposte di bollo o sulle bevande alcoliche.

Questo è quindi il vero significato economico e sociale dell'emendamento Dotti e di questi effetti e conseguenze occorrerà discutere nelle prossime ore. Il governo Dini dovrà ora avanzare concrete proposte da sottoporre al Parlamento ma anche le diverse forze politiche dovranno riflettere e scegliere in particolare la Lega Nord che col suo comportamento golardico e con l'obbligo a creare la situazione attuale e che vede ora potenzialmente compromessi i propri stessi interessi: il rilancio degli investimenti e trasferimenti ai Comuni, il sostegno alle imprese. Per parte nostra aveva sottolineato al governo quanto fosse schiosa la scelta di evitare il terzo voto di fiducia ed è ovvio che non potremmo accettare riduzioni di spesa come quelle ipotizzate più sopra. Va anche detto però che il contenimento della spesa pubblica nei limiti in cui essa sia possibile e socialmente accettabile sarebbe ovviamente preferibile ad un incremento delle entrate se il governo riuscisse a prospettare soluzioni credibili in questa direzione. mutando quindi la composizione della manovra da esso stesso proposta al Parlamento non saremmo certo noi ad opporci. Dubito però che ciò sia possibile o fattualmente realizzabile. (Vincenzo Visco)

CGIL



Venerdì 22 dicembre alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25" Fido diretto con la Cgil

sul nuovo contratto dei Comuni

Franco Chiriaci, segretario della CGIL, nella foto con il presidente della Camera, Carlo Azeglio Ciampi.

Per informazioni tel. 6791412-6796579

Centottanta deputati del Polo chiedono la Costituente

Da oggi Berlusconi fa l'esploratore

Ma Fini: «Con il Carroccio mai»

Due colpi di scena nel giro di 24 ore fanno sbandare Berlusconi. La casuale(?) convergenza con la Lega sull'emendamento dei tagli alla spesa sociale lo sollecita all'azzardo del contronbaltono. E mette in allarme Fini: «Con Bossi non prendo neanche un caffè». La richiesta di rinvio a giudizio per Di Pietro potrebbe far desiderare al Cavaliere le urne. Ma la situazione potrebbe sfuggirgli di mano. Casini: «Se non esplora sul serio lo farà Scalfaro».

PABUVALE CASCELLA

ROMA. Se la prende comoda Silvio Berlusconi. Solo oggi comincerà la sua «esplorazione» con i socialisti di Enrico Boselli e Ottaviano Del Turco appena sresi dall'Ulivo. Per poi passare magari a Mario Segni e saltare tra «cespugni» e rovi in attesa che maturi (o salti degnamente) il colpo grosso con Umberto Bossi. Un po' per molestare Massimo D'Alema per quei che vale una soddisfazione del genere dopo che l'Ulivo ha dato con rinvio e pieno mandato a Romano Prodi e Walter Veltroni. Un po' per incrociare l'intransigenza di Gianfranco Fini o per raffreddare gli entusiasmi di Pierluigi Casini. A seconda della convenienza che al solito il Cavaliere calcolerà sui sondaggi messi in cantiere da Gianni Pilo sulle tante novità che hanno sconvolto lo scenario politico. Dall'improvvisa (ma improvvisabile) lega con i deputati di Bossi sul l'emendamento alla Finanziaria che vincola la manovra economica di fine anno a devastanti tagli alla spesa sociale o per investimenti al sorprendente (ma desiderato) rinvio a giudizio di Antonio Di Pietro, addirittura per consuetudine che esaltano il capo d'accusa con un ex magistrato simbolo di Mani pulite aveva cominciato ad inquisire lo stesso leader del Polo. Colpi di scena tali da provocare effetti di rimpetto sulle prospettive politiche di chi di opposto segno ma che comunque inducono il patron del Bossione a non scoprire ancora le sue vere carte.

Nessun caffè con Bossi

L'attesa. Al Senato la proposta di legge sui nuovi criteri di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai è stata bocciata dal Polo proprio mentre stava per giungere in porto nonostante costituisca una sorta di cartina di tornasole per chiunque voglia onorare la parola data. A maggior ragione se si vogliono cercare proprio quelle parti larghe intese sulle questioni istituzionali negare 6 mesi fa Berlusconi ha avocato la materia nella «marchina» di intenti vale se è tutto «verifica» Enrico La Loggia pronunciata forzatamente al Senato. Ma il progressista Cesare Salvi questo in cambio all'accordo non riesce proprio a vederlo. «L'unica deduzione logica è che non vogliono fare né

piccole né grandi miserie». Non si fa scrupoli nel riconoscere onestamente Gianfranco Fini il leader di Alleanza nazionale comincia la giornata ostentando il rifiuto «a prendere anche un caffè con Bossi». Ha dimostrato di essere infidabile. E ignorante, in senso storico. Chi pensa di poter dar vita a un governo che comprenda anche Alleanza nazionale e la Lega è meglio che cambi strada. Abbiamo pagato già un costo salustiano per l'accordo del 27 marzo. Continua a metà pomeriggio negando ogni valore politico alla «convergenza casuale» sull'emendamento alla Finanziaria che pure, nell'esaltazione del momento aveva spacciato come regalo di Natale agli italiani, salvo passare a un più guardingo «voglio vedere prima il decreto» quando si è trattato di assumersi la responsabilità dei più grossi tagli alla spesa sociale. Finisce a sera per prendere le distanze dalla mobilitazione dei deputati forzisti intorno a una proposta di legge per una nuova Costituente. «Noi abbiamo già firmato la nostra proposta di legge per un'Assemblea costituyente. Ma pure quest'altra iniziativa strumentalizzata dalla Lega serve solo per tenere in vita il Parlamento per fare questa legge senza pensare che nel frattempo ci vuole anche un governo che governi. E quale sarà questo governo?».

Alta ricerca del governissimo

Già il governissimo al centro delle esplorazioni berlusconiane per Fini non è una cosa seria. Ma allora perché tanto veemenza interventista? Probabilmente i fini politici di Alleanza nazionale continuano a rendersi conto che se pure il Cavaliere dovesse convincersi a limitare a far solo la mossa per tacitare gli inquieti ex rdi del Polo la situazione potrebbe sfuggirgli di mano. Se i buoi non sono già scappati dalla stalla. Non sarà il contronbaltono (e di resto i leghisti più avveduti continuano a ripetersi a contronbattere) ma quel che è avvenuto l'altra sera nell'aula di Montecitorio offre pur sempre qualche argomento a chi volesse ripristinare lo spirito del 27 marzo. Non solo: dà spazio a chi vuole provare a ricostruire i rapporti con Lamberto Dini e prefigurare una

diversa (e se non ampia un po' più larga) maggioranza nel restante percorso della Finanziaria visto che quello del taglio alle spese si sta rivelando come denuncia Luigi Berlinguer una «polpetta avvelenata». E se pure lo scontro dovesse continuare rischia di prolungare i tempi all'estremo limite se non innesca l'esercizio provvisorio lasciando a quel punto su chi a 5285 miliardi di imposte su sigarette e liquor preferisce tagliare 14.000 miliardi (per effetto della differenza tra entrate di cassa certe e spese di competenza indeterminata nell'immediato) sul corpo vivo della società.

«Vuole solo il voto a perdere»

Dal fronte opposto del Polo Clemente Mastella tira le stesse somme e ne ricava l'ennesima richiesta contro Fini. «Non vuole il governo» non vuole l'incarico con la Lega non vuole che si discuta nemmeno di quella Costituzione che pure ha proposto. Vuole solo il «voto a perdere». Ma se la diffidenza di An è stata messa nel conto sin dal primo momento quel che più temono gli ex rdi del Polo è che Berlusconi faccia marcia indietro o strumentalizzi l'esplorazione proprio per impedire ogni soluzione che non sia il voto a febbraio, ora che la richiesta di rinvio a giudizio per Antonio Di Pietro potrebbe impedire la scelta in campo di un temibile avversario.

Invece proprio questo è il momento per ragionare con tutti e su tutto. Ma Mastella l'escalza. Con Dini come la mettiamo? Proprio mentre il presidente del Consiglio sta facendo come il salmone che risale il fiume all'indietro da tecnico a politico a tecnico si cala un reticello di sbarramento che lo rispinge dall'altra parte? Ma il deterrente più forte sembra essere l'argomento Quindici. Casini non si fa scrupoli: «A me è sembrato che l'iniziativa dell'esplorazione non dispiaccia al presidente della Repubblica perché consente al due Polo di dialogare. E se non è un'iniziativa informale a fare chiarezza. Dovrà provvedere comunque Oscar Luigi Scalfaro. Con i tempi e modi che possono anche rivelarsi incompatibili con l'aspetto del voto a febbraio». Magan con un passaggio istituzionale tutti i rdi. E Ernesto Stajano, Antonio Martino vorrebbe tagliare la testa al toro. Crisi senza rinvio al Parlamento. Con un governo che non nasce a tagliare lo 0,5, che verifica si fa? Ma Giuseppe Caldesi sembra aver fatto il callo alle oscillazioni del Cavaliere tanto da coltivare il paradosso e temere il peggio: «Se Berlusconi questa volta non vuole andare a votare vuol dire che si va alle urne. Ma se si vuole andare finisce che ci ritroviamo con un governo larghino larghetto largacchio».



L'aula di Montecitorio

Mimo Chianura

Meluzzi (Forza Italia)

«Le elezioni? Siamo seri, prima stabiliamo un metodo per evitare ribaltoni»

ROMA. In Transatlantico c'è qualche commentatore di buona e antica memoria che maligna. Ma questi stanno facendo come Pannella qualche anno fa quando fu un gruppo di deputati craxiani si svegliavano di buon'ora e facevano quelle sedute alle sette del mattino. Ah, cosa non si inventerebbero questi pur di non andare a votare. Accuse che non fanno piacere ad Alessandro Meluzzi, deputato di Forza Italia e tra i promotori più convinti della lettera a Silvio Berlusconi in cui si chiede di andare ad una commissione costituyente.

Meluzzi, ha sentito? Allora, da «demitiano» ora è diventato «pannelliano»?

Ma scusa, queste sono stupidaggini. Ed io alle stupidaggini non rispondo. Non le commento.

Ma cosa non si rischia di rinviare le elezioni al Duemila?

Alle elezioni ci si arriva e non nel Duemila. Ma prima di farle occorre occuparsi di cose serie. Non mi stancherò mai di ripetere che prima però occorre stabilire un metodo. Occorrono quelle riforme istituzionali necessarie ad avere esecutivi stabili. Quelle riforme che ci danno la garanzia di non aver più ribaltoni.

Ma il suo collega Del Noce la lettera non l'ha firmata e fa capire che non gli piace perché cosa si rinviava le elezioni. E l'onorevole Biondi prima ha firmato poi ha ritirato la firma perché non gli piace che la commissione sia eletta con il metodo proporzionale.

E bene, non pretendo che tutti siano d'accordo con me. Insisto noi poniamo tra gli obiettivi principali



Contrasto

Con i negritos Fid diventa un nuovo partito

Il gruppo dei Federalisti liberaldemocratici di Raffaele Costa ha ufficialmente l'ingresso del dieci ex leghisti di Luigi Negri (i cosiddetti Negritos) passando così da 26 a 36 deputati. È stato anche deciso che Costa (presidente del gruppo) e Cerullo (vicepresidente) lasceranno a gennaio i rispettivi incarichi per coordinare, con l'on. Luigi Negri, l'avvio del movimento Fid-Unione per la nuova Repubblica. Nuovo presidente del gruppo è stato designato l'on. Lello Lantini. Il «manifesto» per l'avvio del movimento, che prenderà il via a Torino il 14 gennaio prossimo, è stato sottoscritto da molti intellettuali e da molti parlamentari. L'appello-manifesto chiede ai cittadini il «pieno sostegno alla costituzione di un soggetto politico che porti ad una nuova Repubblica che sia presidenziale e federalista». L'area politica alla quale guardano i firmatari dell'appello è quella del centrodestra.

Petrini: «Non offriamo sponde al Cavaliere». Si dimette il capogruppo in commissione Bilancio

Bossi: «Silvio? Si agganci alla Costituente»

Contronbaltoni li smentisce. Ma dice: «Se Berlusconi vuol agganciarsi alla Costituente si agganci». E alla domanda se appoggerà un Berlusconi-bis risponde: «Prima la Costituente, poi si potrà parlare di governo». Ex colo qui Umberto Bossi tornato ai fasti del suo sport preferito, lo slalomismo, come lui stesso dice: «La Lega - sostiene - il Senator - è il sole della politica italiana, gli altri sono pianeti». Ma Petrini: «C'è chi tenta di tornare nel Polo».

PAOLA SACCHI

ROMA. La dinamica è la stessa. Forza il re che chi sta fermo è in grado di scherzare (ma sicuro non neppure troppo) sui tempi poi con qualche uno al telefono il governo leone leghista Antonio Maroni l'attivismo per davanti suo dove va la Lega dopo quel voto assente al Polo dell'altra sera alla Camera sulla Finanziaria? Berlusconi. Si non ci muoviamo di centro una soddisfacente appoggio ad un tavolo di lavoro stampa di Montecitorio. Andiamo dritti all'obiettivo. Poi se per raggiungerlo dobbiamo cambiare il treno con la

marchina berlusconiana questo non è un problema. Abbiamo sempre detto no alle tasse e ai tagli allo Stato assistenziale ma ora il Senato dobbiamo vedere il voto della Camera non ci vincola. Il proprio voto onorevole Maroni dovrà ripresentare per voto sempre un altro giorno. E via con l'imprevedibile vento leghista che in serata sulla questione tecnica del binomio stando alle parole di Bossi sopra in senso contrario. A Bossi dice il Senator: «Sto in Lega è il sole attorno al quale girano gli altri pianeti». La destra e la sinistra

con quei sospetti di ritorno di fiamma con Berlusconi, già denunciati come l'Alleanza B & B come la mette il Senator? Bossi smentisce ma dice anche: «Dal punto di vista tattico ammetto che siamo degli slalomisti ma sul piano strategico vi assicuro che non è cambiato un virgola». E già visto che lui si è autoproclamato il sole o il centro del sistema politico italiano, poi come si fa a dirgli se si avvia una «questione» o quell'altro? Capogruppo Bossi dirà sempre così ma sono gli altri che si muovono attorno a lui.

L' dunque Bossi esclude «non contronbaltoni ma dice anche: «Se Berlusconi vuole agganciarsi alla Costituente si agganci». Quando i cronisti gli chiedono se sarà il Dc di questo o di quello altro? Capogruppo Bossi dirà sempre così ma sono gli altri che si muovono attorno a lui.

che il dove c'è la Lega si vince. E se Berlusconi dice che quel sì definitivo alla Costituente è D'Alema no? Mi spiacce per D'Alema, si giocano i fatti davanti al paese - risponde con una sfidante il Senator. Il voto di un po' di giorni a questa parte ai fini dello slalomismo (che le sempre più ingarbiolate piste della politica italiana e la confusione che regna nel Polo ora gli permettono di praticare un disinvoltamento di prima. E dunque il leader di Forza Italia la voce grossa e insistente: «O assemblea costituyente o elezioni».

Il sapere, alle forze politiche che non c'è più molto tempo da perdere. Bisogna decidere presto entro dieci giorni il massimale. E sulla Costituente vogliamo la verità: «I limiti di nuovo la minaccia di un'insurrezione Maroni. L'obiettivo della Costituente non si realizzerà in breve tempo. La Lega se ne andrà il 1° gennaio. Mantova non è un rifugio. È una necessità e si farà l'istituzione del Nord». Ma Scalfaro non sembra d'accordo. «Il Bossi Scalfaro è uno dei padri della Costituzione e per lui sarebbe co-

me strappargli un pezzettino di cuore. Ma è bene che passi alla storia come il padre del cambiamento - padre di due Costituzioni».

Petrini attenti al Polo

Ma non tutti nella Lega sembrano proprio pensarla così. Passaggio con una po' scettica in Transatlantico l'ex capogruppo leghista Petrini. E allora quel voto sulla Finanziaria dell'altra sera? «C'è sono tre tipi di spiegazione: un motivo tecnico uno diciamo più politico uno. Ma si tratta soltanto di una commissione di tipo - di cuiamo - liberista o si vuol tornare nel Polo? Ammetto che tentativi in questo senso ci sono e comunque che io ho votato in modo differente dalla Lega (si è astenuto ndr). E poi molti in quel momento non stavano seguendo esattamente il punto per punto il testo della discussione - sa può capitare. Di sottigliezze o meno il voto ha provocato nel Carroccio il caso Osti. Il capogruppo in commissione Bilancio si è dimesso in polemica con la scelta dei suoi colleghi di partito. Ma comunque - prosegue.



Pierluigi Petrini



Vito Gnuttì

Petrini - sull'assemblea costituyente dico che bisogna stare attenti. Un conto è una legge costituyente. Un conto è andare alle elezioni di un'assemblea costituyente che Berlusconi potrà trasformare in un referendum sul presidenzialismo con tutto quell'apparato di tv che ha fatto. E io dico: attenti non offri un'ingenua sponda elettorale».

Maroni: aspetto ancora Silvio

Intanto incomincia a circolare la lettera scritta a Berlusconi di 180 deputati per una commissione costituyente. «Be ne bene quasi si frega ma mi ha il ministro leghista Vito Gnuttì, qui di firme ce ne vorrebbero tutti. E quel voto dell'altra sera? Guardi - risponde l'ex

ministro leghista - che io in quel momento parlavo da una parte con Cadenas e Violanti dall'altra parte che che dicevamo. Insomma io lo ammetto - mi sono sbagliato - ero convinto di star votando l'ordine di giorno completo di tutti i tagli di spesa e non un emendamento dall'effetto immediato. E comunque niente contronbaltono». Ma Bobo Maroni dice: «Non c'è stato alcun pasticcio. L'180 sulla Costituente? Bene, ma aspetto ancora la risposta di Berlusconi. Comunque. L'importante è sempre esser d'accordo sui contenuti». Di sc. Alfredo Biondi, presidente del Montecitorio verso sc. «L'ho visto addorrito Umberto. Abbiamo parlato. Ma sarà il Natale».

Al Senato il Polo e la Lega bloccano la legge

Saltato l'accordo sul Cda della Rai

Sui nuovi criteri di nomina degli amministratori della Rai il centrodestra ha stipulato un accordo con il centrosinistra. Poche ore dopo l'intesa è stata fatta saltare da Silvio Berlusconi. Poi la Lega insieme ai gruppi del Polo ha fatto approvare dal Senato il ritorno in commissione del testo già approvato dalla Camera. Ora lo scenario probabile è questo: nonostante la sfiducia del Parlamento resta la signora Moratti. Un obiettivo graditissimo alla destra.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alla destra italiana bastano poche ore per stipulare un accordo e stracciare. Nella tarda mattinata si siglano le intese e nel primo pomeriggio si cestinano. È avvenuto ancora una volta al Senato a proposito dei nuovi criteri di nomina del consiglio di amministrazione della Rai.

Prima dell'ora di colazione dal l'ufficio del presidente del gruppo popolare Nicola Mancino, ex uno i rappresentanti dei gruppi di centrosinistra e di centrodestra. Voli visibilmente soddisfatti. I senatori si concedono ai tacchini dei numeri cronisti in attesa. Il messaggio è univoco: abbiamo raggiunto un accordo. Vengono distribuiti i testi degli emendamenti concordati e debitamente controfirmati per modificare parte del disegno di legge approvato nelle scorse settimane dalla Camera. Sportisti di destra si recano anche in sala stampa per spiegare dettagliatamente i termini dell'intesa. Una avvertenza: siamo tutti d'accordo ma ca soltanto il benessere del pro-

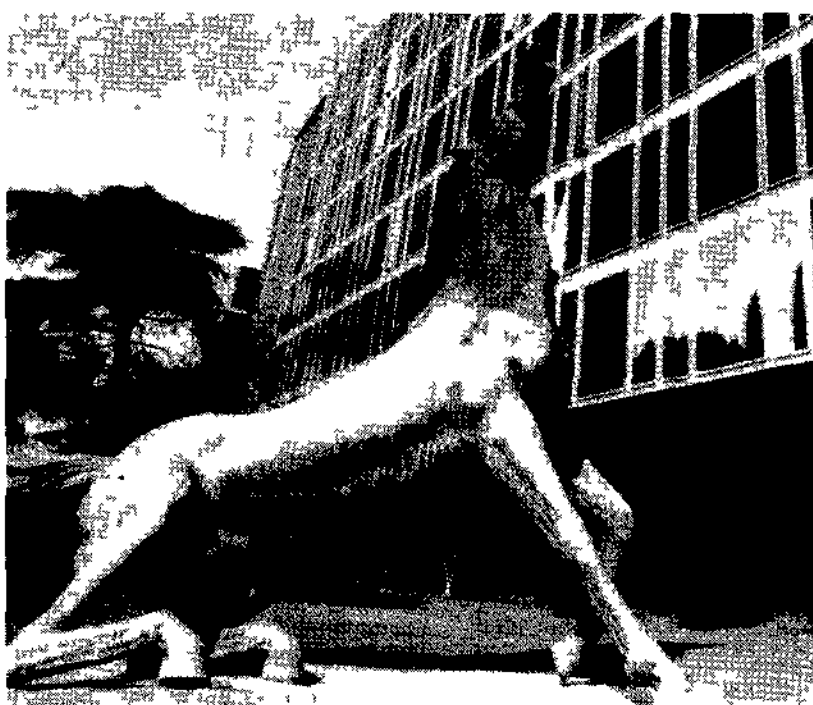
pretano del Biscione. L'esplosore Silvio Berlusconi. E invece da Forza Italia giunge il "niet". Un po' mortificato tenta di spiegarlo il capogruppo al Senato Enrico La Loggia: «L'intesa è intesa se è tutti gli argomenti sul tappeto». Questi argomenti a parere di La Loggia - darebbero tutti quelli sui quali Berlusconi sta facendo un minimo di accennamenti. Anche quelli in discussione alla Camera. Proprio per verificare la volontà di un accordo occorre un po' di tempo magari entro domani».

Un'imposizione esterna
È evidente nei senatori. La Loggia lo sforzo di salvare un collegamento con il centrosinistra dopo le bombe messe sotto il ponte dell'intesa da Berlusconi (comunità Cesare Salvi capogruppo progressista). «Si vede che non vogliono fare né piccole né grandi intese. Questa è l'unica deduzione logica. Noi abbiamo dato la nostra disponibilità. Ora la ribadiamo e la riconfermiamo. Evidentemente la

logica dell'occupazione del potere prevale sulla definizione di regole largamente concordate». «Ciò che è accaduto - ha dichiarato il progressista Stefano Passigli - è per una imposizione esterna. Anche l'affidabilità e l'autorità di chi rappresenta il Polo, qui al Senato è un punto interrogativo».

Mentre Forza Italia rendeva noto il suo «no» all'intesa, un esponente di An Riccardo De Corato si diceva pronto a votare il rinvio in commissione del disegno di legge preannunciato dalla Lega Nord. Questo movimento aveva fatto sapere che sarebbe stato alle finestre chiedendo rinvio o astenendosi nelle votazioni. Quanto alla destra, il suo biglietto da visita era conosciuto sin dal mattino: settemila emendamenti per bloccare la legge e rinviare il consiglio di amministrazione della Rai. Nonostante queste premesse belliche il centrosinistra ha acconsentito comunque ai colloqui per trovare una base comune. Poi il colpo di scena berlusconiano con il rifiuto di quanto concordato al Senato. Dai quartieri di Alleanza nazionale non ci sono state reazioni ufficiali ma il fatto che il banco si sia saltato non deve aver fatto piacere ai mediatori di questo partito.

Sospensione respinta
La volontà della destra di non farne più niente è stato poi confermato in serata nell'aula di Palazzo Madama quando Forza Italia ha chiesto la sospensione dell'esame del disegno di legge. Il voto del as-



La sede Rai a viale Mazzini

Marco Bruni/Master Photo

semblea ha però respinto questo tentativo. Subito dopo il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha convocato la conferenza dei capigruppo. Al centro in aula il leghista Rinaldo Bosco, presidente della commissione Lavori pubblici ha proposto il ritorno del disegno di legge in commissione. La proposta è stata approvata dalla Lega insieme ai gruppi del centrodestra. Contro i gruppi del centrosinistra e di Rifondazione. Il rischio ora è che non se ne faccia più niente e che alla testa della Rai resti Letizia Moratti nonostante sia già stata sfiduciata dal Parlamento. È la conferma dell'asse Berlusconi-Bossi: ha dichiarato Cesare Salvi. Magari quest'intesa sarebbe potuta partire da un obiettivo più nobile ad

esempio l'assemblea costituente che non la difesa del posto di lavoro della signora Moratti». Era stato proprio il centrodestra nel confronto con il centrosinistra per modificare una parte del disegno di legge varato dalla Camera sulla nomina degli amministratori della Rai. Nonostante gli accordi siglati a Montecitorio chiedevano di rivedere ancora i criteri di nomina del presidente del consiglio di amministrazione del servizio pubblico. Il testo della Camera prevede che venga nominato a maggioranza semplice dalla commissione parlamentare di Vigilanza se gli otto membri del consiglio di amministrazione non raggiungono l'accordo su un nome entro quindici giorni

dalla loro insediamento. La soluzione trovata ieri mattina al Senato prevedeva invece che in caso di disaccordo fra i consiglieri alla nomina dell'amministratore avrebbe provveduto i presidenti delle Camere. Si tentava in qualche modo di sottrarre a maggioranze occasionali l'indicazione del presidente dell'azienda pubblica. Bisognava attendere oggi per sapere se ci saranno novità positive negli orientamenti del centrodestra. Se i nuovi criteri di nomina del consiglio di amministrazione della Rai dovessero davvero entrare nell'esplosione di Silvio Berlusconi si può considerare difficile l'eventualità che il tentativo di soluzione per la Rai trovi compimento.

Ecco il testo della mancata intesa di Palazzo Madama

Durante la giornata ieri, i gruppi del centro-sinistra, del Polo e della Lega sono stati vicini, a Palazzo Madama, al raggiungimento di un accordo sul Cda della Rai. Anzi, ad un certo momento si è diffusa la notizia del raggiungimento dell'accordo. Poi, com'è noto, l'ipotesi è sfumata ed è ripreso, in aula, il duro confronto sulle norme già votate alla Camera.

Che cosa prevedeva l'intesa? Una modifica del testo votato a Montecitorio in questo senso. Le assemblee di Camera e Senato avrebbero avuto 30 giorni di tempo per eleggere gli otto componenti del Cda, i quali, a loro volta, avrebbero avuto altri sette giorni per eleggere il proprio presidente all'unanimità e, fallita questa possibilità, altri sette per eleggerlo con la maggioranza di tre quarti. Fallito pure questo tentativo - questo era il punto di maggiore contrasto - sarebbe stato nominato dal Presidente delle Camere un amministratore unico che sarebbe durato in carica un mese, durante il quale le Camere hanno il compito di nominare un nuovo Cda, essendo il precedente decaduto non avendo trovato l'accordo sul presidente. I componenti del Cda decaduto non possono essere rinominati. Il nuovo Cda, negli stessi termini del precedente, deve procedere all'elezione del presidente. Fallito anche questo tentativo saranno i presidenti delle Camere a nominare il presidente del Consiglio di amministrazione, entro 20 giorni. In questo modo, il secondo Cda sarebbe perfezionato e resterebbe in carica i prossimi tre anni. Con questa intesa, scompare l'amministratore unico di nomina della commissione di vigilanza, in caso di mancato accordo sul presidente, che era previsto dal testo di Montecitorio.

E il 31 dicembre scade il mandato di Letizia Moratti

Questa mattina Letizia Brichetto Moratti, presidente della Rai insieme al direttore generale Raffaele Minicucci e ai consiglieri di amministrazione, incontrerà i giornalisti per i tradizionali auguri di fine anno. Con un'ospite eccezionale: la presidente della Camera, Irene Pivetti in collegamento audiovisivo dalla Sala della Lupa di Montecitorio. Un brindisi a distanza, ma non solo. La presidente della Camera dovrebbe annunciare iniziative che riguardano la Rai, a proposito della diffusione dell'informazione parlamentare.

Almeno sulla carta, per la verità, più che l'incontro dei brindisi di Capodanno ci sarebbe da aspettarsi dal vertice Rai l'incontro dell'addio: il 31 dicembre, infatti, il pool di consiglieri Moratti-Cardini-Micico-Morello-Presutti, insieme al direttore generale Minicucci - scade il loro mandato. Nell'Italia della proroga,

ovviamente, questo fatto incombente, inevitabile, incontrastabile, non scompare i diretti interessati attendono una proroga. Basti pensare al caso del professor Giuseppe Santaniello, garante dell'editoria, «scaduto» addirittura il 28 agosto scorso: ormai tutti sembrano persino essersi dimenticati della necessità del rinnovo.

Il caso Rai, a dire il vero, è più complesso, o almeno tale è diventato nel passaggio di decreto in decreto... Quello che ha portato alla nomina di questo consiglio presieduto dalla Moratti parla di permanenza per non più di due esercizi sociali. Secondo fonti Rai, questo significa - se non verrà nominato un nuovo Consiglio, secondo una nuova legge - arrivare addirittura all'approvazione del bilancio sociale, che è previsto non prima di aprile. In altri tempi (quando era ministro Tatarella e c'era il mal tollerato consiglio dei Professori) nel decreto con cui si voleva tagliare l'erba sotto i piedi degli amministratori di viale Mazzini comparve anche, nero su bianco, la data del 31 dicembre. Poi cancellata però, dopo la cacciata dei Professori, nei successivi atti del Governo.

SCa



Una delegazione italiana guidata dal moderatore valdese Rostan Protestanti a Strasburgo: «Leggi europee sul razzismo»

PIRRA EGIDI

I autobus delle Chiese - rista ne parte per l'Europa il mese di dicembre - infatti è stato caratterizzato da una serie di importanti iniziative, sia a livello dei rapporti ex officio sia a quello dei rapporti con le forze politiche. Se l'anno in primavera si convocò la Conferenza intergovernativa per quello che è già chiamato il «Manifesto 2» da questa stessa città è stato l'inciso la seconda tappa di quel processo conciliare - che ha avuto nell'81 il suo primo fondamentale incontro nell'Assemblea ecumenica di Basilea - «Pace nella giustizia» e che vedrà i rappresentanti delle Chiese cristiane delle varie confessioni storiche (cattolici, protestanti o todossi anglicani) riuniti nel giugno '97 a Graz sul tema «Unità e dialogo della Riconciliazione in Europa». In un pubblico dibattito sono conosciuti su quali sia il ruolo del valdese Paolo Rostan, autorevole voce dell'ecumenismo italiano in campo protestante, e don Aldo Giordano, in quello scigliano del Consiglio delle Conferenze episcopali e per il «Cec» (l'organismo cattolico che prepara i documenti del Consiglio ecumenico delle Chiese, protestanti, anglicani e ortodossi) (A) L'ip-

puntamento di Graz. Le Chiese cristiane vi arrivano con la coscienza di una storia plurisecolare di tragiche rotture e conflitti. «Una buona notizia è una terza sessione», ha detto il professor Ricca - non è mai successo non è ancora successo - è la promessa ma è terra sconosciuta. La riconciliazione in Europa è un futuro da costruire. E don Aldo Giordano - reduce da missioni di riconciliazione nei drammatici luoghi di conflitto in cui religiosi di oggi (Banda ex Jugoslavia ex Unione Sovietica) ha sottolineato la responsabilità dei cristiani. «Non possiamo essere credibili se ci odiano fra di noi», ha detto. Graz vuole essere prima di tutto un incontro fra cristiani in un mondo secolarizzato. Dobbiamo scoprire il dono - che c'è in questa Chiesa cristiana - affinché le diversità diventino un dono per l'altro.

In tanto è da registrare il recente viaggio a Strasburgo - quest'anno in un vero autobus in provincia - guidato da un qualificato delegato del protestante italiano. Il viaggio per visitare il Parlamento europeo e le Chiese luterane e riformate della città che conserva un ruolo nella Francia unita. La teologia e pro-

testante e una cattolica di Stato. In vista dall'europarlamentare Biagio De Giovanni gli evangelici italiani si sono incontrati anche con il parlamentare pds Rinaldo Bonifazi col capogruppo del Pds Luigi Ciolanini e con gli indipendenti Andrea Manzella e Roberto Barzanti. Sono quindi stati ricevuti dal presidente del Parlamento europeo Klaus Hensch - a cui il presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia il pastore Domenico Tomassetti ha consegnato gli importanti documenti sull'immigrazione e contro il razzismo e sono unitamente alle organizzazioni cattoliche, ebraiche e dell'ecumenismo sociale femminista (Ywa) chiedendo che sia attribuito una competenza del Parlamento europeo su queste tematiche, che attualmente sono delegate ai singoli paesi producendo differenti posizioni legislative. «Ci siamo fatti conoscere e abbiamo fatto conoscere le nostre posizioni - ha dichiarato il moderatore della tavola rotonda - negoziare Gianni Rostan - ma sarà necessario un contatto continuo tra noi e tutti e tre gli organismi, colloquio come ad esempio la biotica. L'importanza delle opere sociali sul territorio. Ci auguriamo che questo avvenga».

Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni

Dal 28 novembre il primo Cd

Hollywood

Musiche da La mia Africa, E.T., L'Extraterrestre, Momenti di gloria, King Kong, Via col vento, Lawrence d'Arabia, I predatori dell'arca perduta, Balla coi lupi, I magnifici sette, Ombre rosse, Scandalo al sole, Colazione da Tiffany, West Side Story, Il mago di Oz, Jurassic Park.

L'amore è una cosa meravigliosa, Guerre stellari, La Pantera rosa.

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni tel 06 69996490/491 (ore 9-13, 14-17)



Roberto Cano

Spunta la baby-mafia A 14 anni il rito dell'affiliazione

BARI Una gang di ragazzini con le regole di Cosa Nostra. Una decina di minorenni di Valenzano (provincia di Bari) - quattro dei quali oggi agli arresti - avevano costituito un'associazione che si muoveva secondo i riti mafiosi compiendo una serie di gravissimi reati: alcuni sono accusati di associazione per delinquere e a vario titolo di furto, tentativo di omicidio estorsione, detenzione di armi ed esplosivo. Degli arrestati due sono stati condotti nell'istituto per minorenni "Formelli" di Bari mentre agli altri due sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Affiliazione e covi

I ragazzi avevano costituito la loro base in un casolare abbandonato alla periferia di Valenzano. Qui sarebbero avvenuti i riti di affiliazione: secondo pratiche ispirate a quelle in uso tra i mafiosi, formule e giuramenti resi solenni da "patti di sangue". F. Lucisone su un braccio di latugaggio con le iniziali di Salvatore Giuliano il bandito siciliano.

L'operazione è stata compiuta dopo indagini avviate nell'ottobre del '94 quando due giovani fratelli furono arrestati a Valenzano in seguito al feroce omicidio di un minorenni. Le indagini dirette dalla sostituto procuratore presso il tribunale

Una banda di ragazzini - per lo più quattordicenni - ha terrorizzato per mesi i negozianti della zona di Valenzano (Bari): il gruppo si era dato il nome di «Famiglia Camorrista» e seguiva tutte le regole e i riti dei mafiosi.

NOSTRO SERVIZIO

dei minorenni Patrizia Raulis hanno portato ad identificare una decina di ragazzi, molti dei quali al di sotto dei 14 anni. Dell'associazione avrebbero fatto parte anche i due fratelli arrestati per il tentativo di omicidio di un minorenni. I componenti dell'organizzazione sarebbero responsabili del tentativo di omicidio di una guardia giurata che sorprese alcuni di loro durante un furto. Altri due fratelli di estorsione e commercianti del luogo e di danneggiamenti. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate una pistola, giocattolo e una pistola svedese, due fucili e un fucile a canna mozzata. Due dei ragazzi hanno rifiutato di collaborare: i quattro arrestati sono quelli in composizione di reato. Appartengono tutti a famiglie di modeste condizioni economiche ma senza problemi con la giustizia. Le indagini proseguono anche nei

-Famiglia Camorrista-

Il gruppo si era dato il nome di Famiglia Camorrista. Durante il rito di affiliazione i nuovi adepti passandosi di mano in mano un fazzoletto rosso giuravano assoluta fedeltà al sodalizio, affermando di «non negare» la propria famiglia. Come per le organizzazioni mafiose, una volta entrati a far parte per i ragazzi era poi difficile uscirne. Chi ci ha provato è stato spaventato, minacciato e scapigliato. In un'intervista conosciuta in prigione di un paese limitrofo, con i figli dei quali si facevano spesso vedere in giro.

Dai numerosi tentativi di estorsione, molti sono stati denunciati

dai commercianti solo dopo l'avvio delle indagini da parte dei carabinieri. A negozianti giungevano lettere da loro minacciosi con richieste di denaro. Alle minacce seguivano poi atti intimidatori a di vari negozianti sono state inneggiate le automobili con improvvise esplosioni provocate con l'impianto di polveri pirica. Molti dei ragazzi dell'organizzazione avevano già acquisito una buona dimestichezza con le armi, tanto da essere riusciti a modificare, rendendole perfettamente funzionanti, le pistole giocattolo. Ma all'apparenza erano tutti ragazzi normali, andavano a scuola e non avevano mai tentato di supportare un loro coinvolgimento in attività delittuose. Nemmeno ai loro famigliari, molti dei quali sono rimasti sconvolti nell'apprendere dell'esito delle indagini.

Gli arresti sono stati compiuti dai carabinieri della compagnia Bari San Paolo, insieme con i militari di Valenzano. Oltre agli arrestati gli altri sei ragazzi sono stati tutti denunciati in stato di libertà con le stesse imputazioni. Sono in gran parte di Valenzano, qualcuno di Capurso un paese vicino. Per i loro raid usavano in gruppi di tre o quattro a bordo di motociclette con i motori truccati. Solo il più grande del commando era armato per proteggere il gruppo.

Mesagne, vendeva i figli di 8 e 10 anni

«Arrestate mio padre ci fa prostituire»

Costretti a prostituirsi dal padre per pochi soldi. A Mesagne due bambine di 8 e 10 anni e un ragazzino di 16 per anni hanno dovuto sopportare le violenze di decine e decine di vecchi agricoltori della zona. Il papà con la complicità di sua moglie aveva trasformato il casolare di campagna in cui viveva in un bordello. I tre fratellini erano coinvolti in veri e propri festini in cui circolavano anche film porno.

ROSARIA GALASSO

MESAGNE (Brindisi). Vi prego, arrestate mio padre. Cosimino e le mie sorelline a fare le porcherie con i suoi amici. Un ragazzino di 16 anni, dopo anni di violenze e di scizze, trova il coraggio di mettere fine a un incubo e di confessare alla polizia del suo paese quello che era costretto a sopportare nel casolare di campagna in cui viveva con i genitori e le due sorelle di 8 e 10 anni.

Schiavitù

Una storia fatta di stupri e inasce, giochi perversi e squallori, visita paralizzante a un'assistenza apparentemente normale, la scuola, gli amici, la famiglia in un tranquillo casolare di campagna di Mesagne si è consumata una delle più squalide storie degli ultimi tempi. Un genitore, con la complicità della moglie, aveva trasformato il casolare in cui viveva in un indegno bordello in cui per pochi soldi vendeva i

due ragazzini facendo subire loro carezze lascive e veri e propri stupri che decine e decine di uomini, la maggior parte anziani, con sumavano su di loro coinvolgendoli a volte in film porno grafici.

A quell'incubo ha messo fine proprio il fratello maggiore che raccogliendo il coraggio e vincendo la vergogna ha raccontato tra le lacrime di come il papà e la mamma costringevano ormai da anni i tre fratelli a prostituirsi con vecchi agricoltori della zona i quali con poche banconote da diecimila si recavano nella villetta alla periferia del casolare bandendosi in veri e propri mostri costringendo le vittime a rapporti di ogni tipo.

Un incubo

Tutto ha avuto inizio anni fa. Secondo quanto trapelato fino ad ora, la mamma dei ragazzi (che a quanto pare già in passato si prostituiva) ebbe l'idea di

convolgere nella sua attività i figli del suo compagno che acconsentendo alla loro prostituzione mise in piedi il bordello che gli avrebbe dato l'opportunità di arrotondare le magre entrate che gli derivavano dalla sua attività di agricoltore. In giro si sparse subito la voce che nella villetta c'erano bambini a disposizione e nel giro di qualche giorno cominciarono a farsi avanti i clienti che non credevano ai propri occhi di poter mettere le mani su quelle vittime innocenti. Il sedicente ha raccontato ogni cosa il giorno in cui ebbe inizio l'incubo e malintenzionati subito dallo stesso padre quando lui e le sorelle cercavano di sottrarsi alle violenze e ricatti, la disperazione di sentirsi vittime degli stessi genitori. Ha raccontato la vergogna, il dolore, i ricatti, le mani sui loro giovani corpi.

Una confessione durata qualche ora e che alla fine ha avuto il sapore della liberazione da quel momento i fatti risalgono a un mese fa. I tre fratelli non sono più ritornati a casa. Invece dei ragazzi i genitori del bordello hanno visto arrivare la polizia che ha arrestato oltre a loro, quattro fratelli, quattro abituali di lì e scesi in carcere ci sono oltre al padre dei bambini che deve rispondere di atti di libidine e violenza sessuale anche il proprietario di un terreno su cui sorgeva il casolare, Cosimino Nacci. Agli arresti domiziani invece sono finiti oltre il padre, la mamma, altre tre persone che avrebbero avuto un ruolo fondamentale nella gestione del bordello. Altri otto invece sono stati denunciati a piede libero. Si tratta di clienti abituali che avrebbero già confessato di aver avuto rapporti sessuali con i tre ragazzini. Durante la perquisizione dei mobili gli agenti di polizia avrebbero scoperto anche alcuni film porno grafici ed altro materiale hard core che veniva utilizzato durante i festini che organizzava la coppia di genitori.

I fratelli ora vivono lontano dal paese. Il centro servizi sociali del comune di Mesagne e il tribunale di Bari non hanno già trovato loro una sistemazione. Chi dovranno solo tentare di dimenticare i soprassiti subito fuo a poco tempo fa, confermati da alcune visite notturne. Non vi sarebbero dubbi sulle violenze sopportate nel corso degli anni. Le estorsioni raccolte da altre persone coinvolte del resto non lascerebbero spazio a dubbi. Gli arresti sono stati firmati dal sostituto procuratore Mario Di Napoli. Domani avranno inizio gli interrogatori del giudice di legge, i primi preliminari del tribunale di Brindisi. Il primo a parlare dovrà essere proprio il padre dei fratelli. Un genitore padrone che per poche lire non ha fatto vedere un pasto a chiunque lo volesse proprio innocenti figli.

Il mostro della porta accanto Un libro-denuncia sulla schiavitù sessuale dei minori nel mondo

«Gli uomini i cui orientamenti sessuali costringono i bambini alla schiavitù, sono persone comuni che conducono un'esistenza apparentemente rispettabile nell'appartamento accanto al mio o al vostro...» con questa frase apposta a epigrafe si apre «Schiavi o bambini?», il libro di Ron O'Grady appena uscito per le edizioni Abele (pagg. 109, L. 22.000), che indaga nel mercato più florido della prostituzione infantile, quello asiatico. Racconta O'Grady che i pedofili - quegli insospettabili vicini di casa - vanno in Thailandia nel quartiere a luci rosse di Patpong o a Bombay a caccia di vergini, hanno a disposizione un mercato che secondo stime si attesterebbe sui 2.000.000 di minori avviati alla prostituzione fra i vari paesi asiatici, ma che è in continuo aumento, e in alcuni paesi, Usa in testa, si sono addirittura organizzati in sedicenti leghe per la liberazione dell'amore tra adulti e bambini. Peccato che i bambini non desiderino, da parte propria questa «liberazione». Lo dimostrano le storie raccolte da O'Grady: storie infantili terribili, di

violenza e degrado, di miseria e malattie da contagio sessuale, di alcol e droghe di sostegno, che finiscono spesso in morti precocissime. Il libro di O'Grady è stato pubblicato nell'ambito delle iniziative della ECPAT-Italia (la sigla sta per «End Child Abuse in Asian Tourism») per la Campagna internazionale contro la prostituzione infantile legata al turismo sessuale (per informazioni scrivere a Roma, via Urbana 156, 00184, o telefonare allo 06/4819183-485534). Dove si svolge di preferenza questo turismo? In Asia, appunto, ma anche in America Latina, in primo luogo in Brasile, il paese dove i bambini vengono anche uccisi per strada a centinaia da vigilantes e poliziotti. Il 75% dei turisti che arrivano ogni anno a Fortaleza, nel poverissimo stato brasiliano del Ceara, sono per esempio «non a caso» uomini celibi, riferisce una commissione statale d'inchiesta. E quanti sono gli italiani appassionati a questa caccia grossa in Asia e America Latina, dove le prede sono piccoli esseri umani? Le stime dicono che sono alcune migliaia.

Foggia, con la promessa di regali andava a caccia di ragazzini nei ghetti

Arrestato professore pedofilo

GIANNI DI BARI

FOGGIA Varioli burati intrucati, piazzette strette e soffocanti, i palazzi fati scuri che al loro interno nascondono anche appartamenti dignitosi. È in uno di questi casi, di centro storico di Foggia che si è consumato l'ennesimo atto di violenza ai danni di minori. La più bassa e bestiale delle violenze, quella a sfondo sessuale.

Gli investigatori della Digos della Questura di Foggia ne sono convinti: l'altro giorno hanno fermato un uomo di 46 anni con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine violenta. Potrebbe essere lui ad aver abusato di tre ragazzini tra gli undici e i quattordici anni che hanno confessato la terribile avventura ai poliziotti. L'uomo è un professore sposato e con figli che insegna in un istituto di scuola media superiore della provincia di Foggia. Un personaggio eccentrico e singolare, patologicamente affezionato ai pochi secondo gli spettrali della Digos. Le vittime sono ragazzi di la periferia in loggiane abituate a vivere in strada senza essere controllati

troppo e vicino ai murettoni. Il presunto pedofilo ha scelto proprio l'ora per fare un'indagine. E il lavoro è stato facile, per gli investigatori. Uno dei ragazzi era spaventato, un altro si è mostrato indifferente, e tutto quanto si è accaduto mentre i genitori e i vicini sono riusciti a trattenerlo. L'abuso, in assoluto silenzioso e invece rimosso dal professore. Non una parola può smentire o confessare le terribili cause che gli venivano contestate. Ora si dice che gli venivano contestate. Ora si dice che era un pedofilo, ma non è tutto. Il fatto che il suo stile di vita, le sue abitudini, le sue preferenze, le sue idee, gli venivano contestate. Ora si dice che era un pedofilo, ma non è tutto. Il fatto che il suo stile di vita, le sue abitudini, le sue preferenze, le sue idee, gli venivano contestate.

raccontare quanto succedeva in quel appartamento del centro storico. Non è stato facile, per gli investigatori. Uno dei ragazzi era spaventato, un altro si è mostrato indifferente, e tutto quanto si è accaduto mentre i genitori e i vicini sono riusciti a trattenerlo. L'abuso, in assoluto silenzioso e invece rimosso dal professore. Non una parola può smentire o confessare le terribili cause che gli venivano contestate. Ora si dice che era un pedofilo, ma non è tutto. Il fatto che il suo stile di vita, le sue abitudini, le sue preferenze, le sue idee, gli venivano contestate.

Top-secret il nome del personaggio ripreso nelle cassette con bambini

C'è un cantante nei video porno

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. Mi qui di film porno girati con i minori? Tutto facile, raccontate dai giornali. Non le cassette, le giravamo con gli adulti. Io quando facevo le cose, col mio compagno, mi mettevo una maschera nera per nascondere il viso. Così sulle pellicole non comparivano i nostri volti. Eppure mi facevo riprendere solo in basso. Quel cantante famoso. Ma che ne so, tutti dicono che è un nome e cognome di cantante. Io non so chi è. Non so come è arrivato a fare il video. La casa, la nonna. Che cosa so? Che lui è un cantante. Non so chi è. Non so come è arrivato a fare il video. La casa, la nonna. Che cosa so? Che lui è un cantante.

Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno. Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno. Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno.

Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno. Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno. Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno.

Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno. Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno. Il nome è stato svelato da un video di un cantante che ha fatto il video porno.

Bella ragazza chiamata alle armi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Quando si è vista recapitare la lettera di chiamata alle armi ha avuto un sussulto. «In Italia le donne fanno il servizio militare?» si è chiesta, perplessa. «Non lo sapevo, deve essere una novità. Sai, a Roma cambiano tanti governi e tante leggi» le ha risposto il padre. Sapere quello che succede davvero nell'esercito italiano non è tanto facile da East Kilbride, un paesino delle Highlands scozzesi. Nicola, questo il nome che ha tratto in inganno le nostre forze armate, è in realtà una bella ragazza di 23 anni, figlia di emigranti italiani. Suo padre e sua madre partirono 25 anni fa da un comune dell'entroterra spezzino, Calice al Cornoviglio, seguendo un'ondata di concittadini che si è stabilita proprio in Scozia.

Il suo nome maschile è frutto di un equivoco, come hanno spiegato i legali. I genitori volevano chiamarla «Nicole» ma un impiegato dell'anagrafe, forse un po' distratto, si è lasciato scappare quella «galeotta» che tanti guai ha combinato alla giovane italo-britannica. È probabile che l'impiegato abbia pensato che in italiano quel nome si trascrive proprio così e volentieri fare un piacere ai genitori sia incorso in quello sbagliato. Sta di fatto che i figli di genitori italiani emigrati all'estero devono prestare servizio sul suolo patrio. Quando il computer ha passato in rivista il nome di Nicola è scattata la procedura di chiamata alle armi. La lettera, giunta a East Kilbride, ha messo in subbuglio la famiglia che si è subito messa in contatto con i parenti spezzini. «No, non esiste il servizio militare per le donne» hanno risposto dalla Liguria. Tirato un sospiro di sollievo, c'era da avviare la lunga tralla burocratica per correggere l'errore. Nicola e genitori hanno fatto lunghe code al consolato per sbrigliare la faccenda. Ma, ahimè, la burocrazia ha sbagliato ancora. Nicola è stata dichiarata renitente alla leva. Per lei si sarebbero dovute aprire le porte del carcere militare di Gaeta e si sarebbe dovuto celebrare un processo al tribunale militare della Spezia.

Nicola ha accelerato le sue pratiche e si è rivolta ad un legale. In questi giorni, finalmente, è stata riconosciuta donna. Non rischierà più l'arresto, quando, in estate, andrà a visitare i nonni a Calice al Cornoviglio.

L.M.F.

Hanno lasciato la strada perché aspettano un figlio che nascerà a...Natale



Paolo Suriani/Ag

Due barboni e una culla

Fino a ieri erano clochard, oggi Igor e Piera aspettano un figlio e per amore suo hanno deciso di abbandonare la strada. Lui, che non voleva far nulla, ha trovato un lavoro, lei un appartamento. Gli amici di marciapiede lo stanno arredando con mobili recuperati qua e là. Lui è sulla cinquantina, lei è diciottenne. Da tempo sono seguiti dai servizi sociali. L'assessore, però, è scettico: «Speriamo continui così, altrimenti dovremo mantenerne tre».

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SANTORI

Dopo una vita in panchina, eterne riserve della vita, è il loro turno di giocare da protagonisti: Igor e Piera, due clochard, aspettano un figlio, e per suo amore hanno deciso di abbandonare la strada. Lui ha trovato un lavoro, lei un appartamento. Gli amici di marciapiede lo stanno arredando con mobili che recuperano qua e là. Tutto sarà pronto quando il bimbo nascerà: il 25 dicembre, posto che i calcoli siano ben fatti.

Chiamarlo Gesù sarebbe stato eccessivo. Se sarà un maschietto, avrà nome Samuele. Se sarà una bimba, Sara. I nomi, mormora radio-strada, sono stati scelti in una

sorta di consultazione collettiva fra i barboni di Verona, dipanatasi per settimane fra le mense dei poveri e l'asilo notturno del Camploy, la precedente «residenza» di Igor. Jack, un vagabondo polacco, si è prenotato per fare da padrino al battesimo. Un ex marinaio senza nome sosterà la sua fisarmonica alla festa.

Igor è un uomo sulla cinquantina, piccolo e vispo, dalla chioma grigia ed arruffata. È arrivato a Verona pochi anni fa. Ungherese o forse polacco. Ha la parlantina sciolta, un carattere estroverso, ma nessuno conosce la sua storia privata. Faticare per vivere proprio non deve garbargli, in tanto tempo

nessuno ricorda che abbia mai fatto almeno uno di quei lavoretti precari e provvisori - al mercato, da facchino... - che a Verona non mancano.

Piera - nome di comodo - ha come minimo trent'anni di meno. È una ragazza veronese diciottenne, castana, magrolina. Ha cominciato a scappare di casa, dalla mamma vedova, a dodici anni. Da allora è stata una fuga continua. È passata per vari istituti religiosi, ha bazzicato qualche scuola sporadicamente. La vita da «barbona» l'ha scelta, più o meno, un anno fa: panchina fissa in piazza Poste. Ha (aveva?) un caratteraccio, la ragazzina. «Una bocca d'inferno», la definisce un'ex insegnante che ancora trema al ricordo. «Diciamo un tipo particolare», concorda l'assessore ai servizi sociali Giorgio Dal Negro, «una brava ragazza, se vogliamo, ma assolutamente ribelle. Ci ha dato tanti problemi...».

Sono entrambi seguiti da tempo dai servizi sociali. A lui, che non ha lo status di profugo politico, né la cittadinanza italiana, passano qualche lira ogni tanto. «Un girovagone arrivato col vento dell'est. Simpaticone, un po' giullare. Non abbiamo capito se fa il vagabondo per necessità o per scelta di vita».

dubita l'assessore. Alla ragazza va un'assistenza più robusta ma discontinua, dalle 300.000 al milione mensile per un paio di trimestri. Poi, dopo sei mesi a secco - stacco obbligato dalla legge - di nuovo contributi: «Sempre che li prenda, perché ogni tanto sparisce».

L'irritante Gianburasca e il romantico Figmalione barbonesco si sono però mescolati in un cocktail che pare funzionare. L'amore deve essere scoppato pressoché istantaneo. Nessuno se n'era accorto: non agli asili notturni, non alle mense della San Vincenzo, di San Bernardino o di via Barana, dove un frate cappuccino trasecola: «I barboni hanno una fortissima sensibilità personale ma è difficile che amino altre persone. Non mi è mai capitato di vedere coppie di "fidanzati"». Eppure... Da quando i due aspettano il bambino, Igor dà una mano in una comunità per tossicodipendenti. Guadagna poco, ma basta per pagare l'affitto di un mini nel borgo di San Zeno. Lei si è ripulita, ora veste normalmente, «non si distingue da una vera signora». Parla, sempre, di radiostrada. L'assessore è scettico, Natale non lo interesserà: «Mah, speriamo che continui così...». Sennò, dopo, ci toccherà mantenerne tre».

A letto il «barone della rotaia» francese Febbre da fine-sciopero

René Iglésias, «barone della rotaia» francese, si è ammaloato proprio con la fine degli scioperi. La febbre gli serve per tener stretto ancora quel clima di solidarietà e di fratellanza che dopo tanti anni ha nuovamente provato. Delegato della Cgt, nel 1986 divenne il leader del Coordinamento autonomo, ma oggi da macchinista dell'Eurostar, il prestigioso treno che collega Parigi a Londra, ha riscoperto il sindacato e già rimpiange questa stagione di lotta.

La fine dello sciopero ha gli rifilato un febbrone: quasi 40 gradi, brividi, antibiotici. Lui si chiama René Iglésias e la sua vita si può riassumere in otto date a partire dal 1952 quando è nato in Francia, figlio di immigrati spagnoli. Nel 1972 entra con facilità nelle Ferrovie e due anni dopo comincia a condurre i treni di periferia. Nel '76 è responsabile del sindacato Cgt, ma dieci anni dopo diventa il leader dei Coordinamenti, mentre la sua carriera procede con successo. Nell'89 è macchinista sulle grandi linee, poi sul Tgv e da quest'anno ha l'onore di guidare l'Eurostar, il treno che collega Parigi a Londra, fiore all'occhiello delle ferrovie francesi. Il «barone della rotaia» s'è ammaloato per dimenticare che dopo i sogni dello sciopero generale tornano le mattine della tristezza. La febbre gli serve per tener stretti quei momenti in cui «la gente si è guardata, si è parlata, si è riconosciuta». «Il treno per me non è mai stato un mito. Molti ci si sono infiammati, io ci ho visto appena la luce e sono entrato alle Ferrovie. Ero un ragazzino sbandato e mi ricordo le sgridate di mio padre che s'era fatto 9 anni di prigione sotto Franco e mi diceva: smettila con le fesseri. Alla tua età io avevo un fucile in mano». Finito il servizio militare a 20 anni René fa qualche domanda e le prime a rispondergli sono le Ferrovie. Riesce facilmente a star dietro all'evoluzione tecnologica, dice che un Tgv è più facile da portare di una vecchia motrice che fuma da tutte le parti. Iglésias, figlio di immigrati spagnoli, che ha votato «no» a Maastricht, non può impedirsi di fare carriera e di apprezzare lo sviluppo che l'ha portato a diventare macchinista dell'Eurostar, dopo aver imparato anche l'inglese. La sola cosa che non sopporta è mettersi la cravatta, per il resto lui e i suoi pari, «baroni della rotaia» contrari al piano Juppé, contrari allo smantellamento del

servizio pubblico e al piano di riduzione delle Ferrovie, ma soprattutto contrari a una società di solitudine e di egoismo, si sono messi la loro «tenuta da pinguno», firmata Pierre Balmain. «Il berretto no, non me lo sono messo, ma i ferrovieri che guadagnano la metà del mio stipendio (circa 6 milioni di lire) erano fieri che io fossi in mezzo a loro. E con la divisa...». È una delle poche volte che René, delegato Cgt, si sia trovato d'accordo col sindacato, è sempre stato un contestatore, fuori linea, uno che ha sempre preso le distanze e che durante le vacanze va a lavorare nei campi di cotone del Nicaragua, delle Filippine, del Laos. Nel dicembre del 1986 Parigi-Nord proclamò uno sciopero e Iglésias che aveva pudore a confessare il suo attaccamento per Bakunin e Che Guevara, afferò le redini del Coordinamento: «l'incomprensione con la Cgt era totale». I compagni non gliela perdoneranno facilmente, ma nel 1995 si sente bene nella squadra sindacale della Cgt: «La Cgt e il partito comunista - dice - sono stati per lungo tempo degli apparati puri e duri. Oggi sono cento volte più aperti». René si è ammaloato perché sente la caduta di tensione dopo i giorni delle manifestazioni in piazza e dello sciopero: «Se ci fermiamo adesso, ci comportiamo come i benestanti. I ferrovieri hanno ottenuto ciò che volevano, ma non dobbiamo mollare tutti gli altri» e poi René detesta la fine dello sciopero: «La ripresa del lavoro mi fa star male. Malgrado l'impressione di aver fatto qualcosa di importante mi si chiude la gola. Dopo i conflitti c'è un clima teso. Molti sono seccati e duri con coloro che non hanno partecipato, lo stringo tutte le mani che mi vengono tese». Anche la febbre sta per finire. Per Natale René andrà a trovare a Tarbes, in treno, la sua bambina che nel 2002 avrà 12 anni. Lui ne avrà 50 e non proverà più lo stress che lo assale prima di montare sul suo Eurostar.

PAROLA DI DONNA



CHIARA PROVERA
Lettere al Califfo

Dall'Egitto alle sconfinite steppe russe, dalla corte viennese a Parigi e Roma, il racconto esotico e passionale di un'epopea di amore e di amicizia, tra inizio Ottocento e metà del nostro secolo.

pp.456, L.30.000

A.A.V.V.
Figlie di Pocahontas

A cura di Cinzia Biagiotti e Laura Coltelli

Un ritratto reale, forte, rigoroso della vita e della cultura degli indiani d'America, attraverso la voce di narratrici e poetesse pellerossa contemporanee.

pp.416, L.30.000



A Natale in libreria.

NARRATORI

GIUNTI

A S T R E A

Maria Cumani lo sposò nel '48, ma il poeta portò a Stoccolma un'altra. Il figlio Alessandro racconta

Sulla spiaggia, in teatro, per strada... «In qualsiasi posto si trovava, danzava. Mi sento sempre nel vento, diceva». Alla tv scorrono le immagini di un video dell'anno scorso. Maria Cumani recita davanti a uno specchio. La casa di Alessandro Quasimodo è una casa di inizi novecento a poche centinaia di metri da Porta Venezia. La villa dove abita il figlio di Salvatore Quasimodo, vicinissima a corso Buenos Aires intasato dagli automobilisti in coda per gli acquisti, è un'oasi di silenzio. Il Natale qui è rappresentato dal presepe dentro un cantino, in un salone pieno di quadri, fotografie, vasi. «Di Milano mi piacciono solo queste case, grandi, coi muri solidi». Abita qui solo da tre anni. I ricordi, però, sono quelli di una vita. La vita del figlio del poeta vincitore nel '59 del premio Nobel e della danzatrice Maria Cumani, scomparsa il 22 novembre scorso a 87 anni.

Attore e autore teatrale
Occhi chiarissimi, voce profonda, Alessandro Quasimodo è attore e autore teatrale. Sul tavolo del salotto ci sono gli appunti del suo lavoro di questi mesi: un testo su Marta Abba e Pirandello. E poi c'è il libro di sua madre, appena pubblicato dall'editore Spirali, *L'arte del silenzio* che contiene le lettere d'amore degli anni trenta che il poeta e la ballerina si inviavano fermoposta quando ancora la loro relazione era clandestina e i due usavano gli pseudonimi di Pucci e Virgilio.

Salvatore Quasimodo e Maria Cumani si incontrarono a Milano la sera del 28 maggio del '36, in casa di un professore di storia dell'arte. «Sin dal primo momento ebbi l'impressione di essere capita da lui e accettata quale veramente ero...» scrisse in seguito lei ricordando quella prima sera passata insieme, e la notte trascorsa a camminare per Milano. Si sposarono, sempre a Milano, nel '48, dodici anni più tardi, dopo la morte della prima moglie di lui.

«Il loro fu un incontro e un conflitto aperto tra due artisti, due personalità creative, uno nella poesia, uno nella danza», racconta Alessandro. «Lei non si è mai messa a riposo. Ha fatto cinema, teatro, scriveva... Non c'è mai stata una dipendenza da lui. Non ha mai fatto solo la moglie di Quasimodo prima, né la vedova di Quasimodo dopo la sua morte. Io mi resi conto sin da piccolissimo che non erano dei genitori normali, che era un matrimonio ad altissimo livello. Così cercavo di mettermi al passo. Mio padre faceva il critico teatrale e così lo cominciai a leggere Shakespeare molto presto; andavo a teatro a sei anni».

Il rapporto con i genitori, tuttavia, si sviluppa in modo opposto. «Con mia madre c'è stato, fino alla sua morte, un colloquio straordinario, continuo. Con mio padre era più difficile. Lui era diffidente, un fico d'india: dolce ma pieno di spine. Insomma, per arrivare a lui ti facevi molto male. Era incapace di fedeltà non dico a una donna ma anche a se stesso. Ho cominciato a capirlo la prima volta che sono andato in Sicilia, verso i dieci anni. Avevo un cugino a Siracusa, figlio di mia zia e di Elio Vittorini. Conoscendo questa realtà diversa, calda, ho capito anche il calore che veniva dalla sua poesia, fatta di immagini molto forti. E ho capito il suo legame con questa terra, con le sue contraddizioni, i suoi contrasti». Parlando dei genitori, Alessandro Quasimodo alterna, alla prima, la terza persona. «Credo che dopo la Cumani, Quasimodo non abbia mai più trovato nessuna come lei. Mia madre gli ha dato moltissimo, collaborava alle traduzioni, aiutandolo talvolta a trovare una parola, un verso».

Nel '60 la Cumani e Quasimodo si separano. Lei non sopporta più i suoi tradimenti. Il figlio viene affidato alla madre e va a vivere a Roma con lei. Rivela, Alessandro, che tra i motivi di rottura definitiva, c'è stata proprio la conquista del Nobel. «Si stavano lasciando, ma la decisione di mio padre di portare a Stoccolma un'altra donna e non lei ha certamente affrettato la separazione. Si è sentita tradita più che in qualsiasi altro momento. Lo aveva aiutato a sopravvivere durante la guerra dando lezioni, aveva abbandonato la famiglia quando lui era ancora sposato, aveva passato le notti accarezzando a lui a tradurre. Ancora oggi, se si vanno a vedere le pagine delle traduzioni di Eliud si scopre che nella brutta copia la calligrafia è di mia madre».

Quasimodo conosce la prima moglie, Rite Donetti, più grande di lui, nella prima adolescenza. La sposa e durante il matrimonio con lei, mentre ha una relazione con la Cumani e nasce Alessandro, ha un'altra figlia da un'altra donna. «Con mia sorella sono in buoni



Quasimodo e la sua ballerina
«Fu amore a prima vista, ma il Nobel li divise»

Salvatore Quasimodo e Maria Cumani si incontrarono a Milano nel '36. Si amarono subito ma si sposarono solo nel '48, dopo la morte della prima moglie del poeta. La testimonianza della loro passione nella corrispondenza pubblicata in un libro-diario della danzatrice scomparsa a Milano un mese fa. Il figlio Alessandro: «Tra le cause della loro separazione il Premio Nobel del '59. Lui portò a Stoccolma un'altra donna e mia madre non lo perdonò mai».

ANTONELLA FIORI

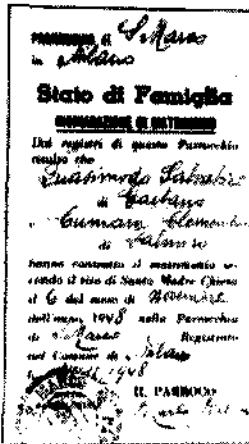
rapporti. E lei, dopo la morte di sua madre ha proiettato sulla Cumani il suo affetto. La morte di mia madre è stata una grande perdita per tutti e due. In questo senso la sento molto vicina».

Un'altra donna di Quasimodo, in quei turbolenti anni trenta, fu Sibilla Aleramo. «Con lei per la prima volta si sentì capito profondamente», dice Alessandro. «Fu come la prova generale prima di conoscere mia madre. Rispetto alle altre donne mio padre non diceva nulla. Non amava mettersi in discussione. Quando si sono divisi, per un paio d'anni non ci siamo parlati. Una sera l'ho incontrato al Piccolo Teatro a Milano e lui si è voltato dall'altra parte. Poi il giorno dopo mi ha telefonato. Mi disse che in fondo era stata mia madre a volere la separazione. È vero. Lei madre non sopportava di dividerlo con altre donne. Lui invece era ancorato

all'idea patriarcale della famiglia che gli derivava dall'essere un uomo del Sud. Ma anche in questo c'era una contraddizione. Questo ideale l'ha sempre disatteso lui stesso. Quando con la Cumani c'è stata l'occasione di aumentare la famiglia ha posto un'auc-aut. O me o il bambino. Così mia madre ha avuto cinque aborti».

Nonostante tutto Alessandro Quasimodo quando parla del rapporto tra i suoi genitori pensa a Maria Cumani come all'amore più grande della vita del poeta. «A pochi mesi dalla morte si era ravvicinato a lei. Voleva rivederla, al suo ritorno da Napoli per il premio Amaldi. Invece è arrivata la telefonata che ci annunciava che era morto».

In quel momento Alessandro aveva avuto il suo primo ingaggio come attore con la radio Svizzera. «Non è stato un padre stimolante.



L'atto di matrimonio tra Salvatore Quasimodo e Maria Cumani. Qui accanto la ballerina mentre danza sulla spiaggia di Montarosso. Nella foto in alto la famiglia al gran completo in una immagine scattata verso la fine degli anni Cinquanta. Al centro tra il poeta e la mamma



«Disperata dolcezza»

Amore forte, stanotte lungo i larghi viali la nebbia ricordava l'odore di lontani alberi fioriti. In quale tempo? S'andava noi leggeri ragionando delle «prime cose» che dovevano aprire il nostro cuore al solo destino possibile. Furono sempre ore di disperata dolcezza. Da allora sempre sei aumentata in me con una chiarezza assoluta. Non hai tradito nessuno, nemmeno gli affetti più cari. Chi saprà mai le lotte della tua serrata femminilità, del tuo spirito senza quiete? Intuivano in te il pericolo dato dalla grande ricchezza di sentimento. Ma a chi questa ricchezza avrebbero voluto legare? Ma se io non fossi degno di te, chi dunque doveva vivere accanto al tuo bellissimo corpo sognando di liberarti da tutte le ansie, da tutte le prigioni che l'adolescenza vi aveva accumulato? Chi dunque doveva ascoltare il battito della grande anima spaventata? Chi doveva vedere sciogliere per sé nella danza tutto il miraggio del tuo cuore musicale? La tunica leggerissima ondeggiava nell'aria dell'alta stanza: è un ricordo per me. Ora vengono gli Angeli nei loro manti notturni... hai la penna, mio amore, di quello che guida (forse è questo l'angelo caduto)... Ti bacio.

Tuo Virgilio
28 novembre 1936



«Sono entrata nella vita»

Ora veramente so come e quanto ti amo. È caduto ancora un velo dal mio cuore... e la chiarezza è ora assoluta. Nessuna cosa potrà dividerci. Niente è più forte. Più si soffre e più si ama (sapendo di amare). Neppure un attimo sono stata sola questa notte, lunga notte, di veglia. Ti ho parlato tanto nel profondo, sai, anche questo sacrificio è stato consumato. Non in vano, lo so, nulla è mai perduto. Mi pare di aver vissuto anni, lunghi anni, pieni; veramente il soffrire è un lungo, lungo momento. Ma perché ti amo più e più ancora, ora? Io non sono che una donna che ama, non ho sofferto più di quello che ogni altra donna viva può soffrire e sopportare, eppure mi pare di comprendere i martiri per la loro fede e per l'amore (...). Anch'io comprendo il grido di Santa Caterina che tu mi hai portato un giorno a esempio. Sono ricca di molteplici vite e non mi sento cattiva, sai? Sento che sono entrata nella vita, in quella vita che non mi voleva, poiché voleva (lei), la vita della materia, vincermi, vincere i sogni (i sogni che sono l'essenza e la verità più vera della vita). Lei, mio amore, mi hai detto «Sei sempre tu, Angelo». Sì, io mi sono saltata a te, a me, proprio quando più fortemente temevo di perdersi e di perderti? Ma, in fondo, non ho mai tenuto. Ti bacio.

Tua Pucci
25 dicembre 1936

Nel senso che non mi ha mai incoraggiato a fare l'attore. Le mie scelte, come quella di iscrivermi giovanissimo alla Scuola del Piccolo, le ho fatte da solo. Sapevo da sempre che nella mia vita ci sarebbe stato il teatro. Ma pensavo di fare il regista. A undici anni vidi *Così è se vi pare*. Rimasi impressionato da Emma Gramatica. Andai a conoscerla in camerino. Fu lei che mi disse che non dovevo stare dietro le quinte. Sulla sua scrivania c'è ancora la foto che l'attrice gli regalò. La dedica dice: *Al ragazzo dai begli occhi e delle belle parole*.

«Mio padre è stato un padre assente. Lo sento più vicino ora che non c'è più. Adesso quando ho bisogno di scrivere penso a lui e riesco più facilmente a concentrarmi. Con mia madre era diverso. A volte era anche inutile parlare. Sin da bambino seguivo i suoi concerti, frequentavo l'accademia dei Filodrammatici dove lei era insegnante di portamento e gesto. Abbiamo lavorato assieme in molti spettacoli. Me ne ricordo uno di Aldo Trionfo. C'era un brano tratto dal *San Sebastiano* di D'Annunzio, con l'incontro tra la madre ieratica e possessiva e Sebastiano, votato al martirio. Gli attori eravamo io e lei. Ancora, uno spettacolo messo in scena a Siracusa, *La città morta* di Gabriele D'Annunzio, in cui lei faceva la nutrice».

Maria Cumani ha poi partecipato come attrice ad alcuni film importanti, dai *Soversivi* dei fratelli Taviani a *Giulietta degli spiriti* di Fellini, la *Medea* di Pasolini, *Nostalgia* di Tarkovskij. La sua ultima esperienza è legata ad *Aquero*, un film dell'anno scorso girato da una giovane regista romana, Elisabetta Valjusti con un articolo 28. «Che rapporto aveva mia madre con le donne? Amava donne come Fausta Cialente, Katherine Mansfield, Virginia Woolf, Emily Dickinson: scrittrici e creature tormentate. Era amica di Anna Maria Ortese. Da qualche anno, era ritornata nell'85 da Roma, abitava nel residence dove vive la Ortese quando viene a Milano. Non riusciva più a vivere nella casa di corso Garibaldi. Ultimamente rileggeva libri come *I promessi sposi*. A parte il *Cardillo addolorato* della Ortese non trovavo niente che le piacesse. Eppure continuava a essere curiosissima. Andava al cinema, frequentava un locale come il Portnoy. Le piaceva tutto quello che era cultura, ma non amava le cose paludate, accademiche. Le dicevano: *hai avuto una vita intensissima, ti sei realizzata nella danza, nel teatro, nel cinema*. Che vuoi ancora? C'è gente che in fondo solo per essere stata la moglie di Quasimodo sarebbe contenta. Ma lei era alla ricerca di qualcosa altro...».

Alessandro Quasimodo sta preparando una plaquette da regalare agli amici a Natale, con gli ultimi scritti della madre. Appunti sulla danza, ma anche ricordi, visioni, descrizioni di sogni. Ecco la descrizione di un sogno dello scorso 16 novembre, una settimana prima di morire. «Sognai la notte scorsa un gigantesco serpente, un pilone. Era affascinante questa presenza anche se minacciosa. Divorava tutto il cibo che trovavo... Era come se nascesse da me stessa. Ripenso a questa immagine tanto intensa e mi sembra di vederlo al mio fianco. Mi sembra di essere la Sibilla Cumani. Il mio cognome rivela forse un'antica investitura sacerdotale? Il serpente nel mondo antico era venerato e descritto nei miti e Sibille venivano chiamate anche le sacerdotesse che venivano aiutate nella divinazione dal loro serpente sacro».

L'arte del silenzio

«Dentro i cassetti, nelle valigie, ci sono tantissime fogli, appunti di ricordi, poesie. Ma lei non ha mai voluto pubblicare nulla, a parte questo libro *L'arte del silenzio*, che però non ha fatto in tempo a godersi. L'arte del silenzio per lei era l'arte della danza, ma anche il pudore di saper tacere. Non ha mai accettato gli inviti televisivi, voleva essere se stessa fino all'ultimo».

Ma che cos'era questa se stessa? Nel 1934, quando ancora la psicoanalisi non aveva avvertito il complesso di Peter Pan, Maria Cumani scriveva: «Perché ho scelto la danza? Forse perché non volevo diventare adulta? Il mito di Peter Pan mi aveva contagiata? Mi misuravo la sera prima di addormentarmi, nella speranza di non crescere, di restare per sempre bambina. Sarei rimasta una nana, un mostro. Allontanavo questa idea. Per me sarebbe avvenuto il miracolo. Non mi piacevano le signore. In uno dei suoi ultimi scritti ritorna questa se stessa cercata tutta la vita. «La danza prolunga l'adolescenza. Non si è mai stanche di sentirsi fanciulle» scrive nel suo diario. Alessandro Quasimodo aggiunge: «Ricordo che mio padre mi ripeteva: *Tua madre avrà sempre l'innocenza*».

Duro documento vaticano sulla «sessualità umana»: «No a chi considera la nascita di un figlio una minaccia»

«Educazione sessuale Ci pensi la famiglia»

Pubblicato ieri dal Pontificio Consiglio per la Famiglia un documento sulla «sessualità umana» con il quale si ribadisce «no» all'aborto e al contraccettivo all'uso del preservativo come protezione contro l'Aids. Il documento segna un passo indietro rispetto alle timide aperture manifestate dalla S. Sede alla Conferenza del Cairo nell'affrontare i problemi connessi alla procreazione responsabile. Castità o rapporti sessuali solo all'interno del matrimonio.

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Città del Vaticano. Con il documento «Sessualità umana: verità e significato» reso pubblico ieri dal Pontificio Consiglio per la Famiglia viene riaffermata la funzione centrale dei genitori nel dare ai figli un'educazione sessuale, ma poco viene aggiunto per aggiornare le posizioni della Chiesa rispetto alla complessa problematica della sessualità ed all'evoluzione della scienza in proposito. I limiti di una tale impostazione risaltano ancora di più se si tiene conto della dimensione morale e sociale che hanno assunto i problemi sessuali tra i giovani nelle cronache di ogni giorno e se si dice che il documento è «frutto di anni di lavoro».

Il documento

Il documento infatti comincia con l'affermare nell'indicare quali dovrebbero essere gli orientamenti educativi in famiglia, che i genitori «devono rifiutare l'educazione sessuale sololanzata ed antinatalista» perché questa «mette Dio ai margini della vita e considera la nascita di un figlio una minaccia. Il problema abortivo di cui viene ribadito il carattere immorale sia se procurato chirurgicamente che chimicamente» non viene analizzato nei suoi aspetti sociali oltre che morali con un riferimento anche alle diverse legislazioni in atto nel mondo come la delegazione della S. Sede aveva fatto alla Conferenza del Cairo. Si limita invece ad accennare senza alcuna distinzione e senza chiamarli per nome i «grandi organismi internazionali che promuovono l'aborto, la sterilizzazione e la contraccezione» in quanto questi organismi «rirebbero ad imporre un falso stile di vita contro la verità della sessualità umana». Si attribuisce a questi orga-

nismi che in gran parte sono legati direttamente o indirettamente all'Onu, la volontà di «suscitare fra i bambini e i giovani la paura circa la minaccia della sovra popolazione per promuovere la mentalità contraccettiva, cioè la mentalità anti-life». Inoltre afferma il documento sempre genericamente «alcuni organismi antinatalisti sostengono quelle cliniche (quali?) che violando i diritti dei genitori assicurano l'aborto e la contraccezione ai giovani promuovendo così la promiscuità e conseguentemente l'incremento delle gravidanze fra le giovani». Viene rivolto infine un invito pressante ai genitori perché «prima dell'età adolescenziale non devono spiegare ai loro figli che cosa siano la sterilizzazione e la contraccezione».

Passo indietro

C'è quindi da chiedersi se questo documento non rappresenti un passo indietro rispetto alle timide aperture manifestate dalla delegazione della S. Sede alla Conferenza del Cairo non come ripensamento delle posizioni in fatto di aborto sul piano dei principi ma di disponibilità ad un confronto sul controllo delle nascite dato che il Papa ha posto sempre più l'accento negli ultimi tempi sulla «procreazione responsabile o pianificazione familiare». E invece il documento riafferma pure il divieto all'uso del preservativo contro «l'illusione che esso possa dare protezione adeguata contro l'Aids». Per prevenire tale contagio non c'è che «la castità». I genitori ammonisce il documento «devono insistere sulla continenza fuori del matrimonio e la fedeltà nel matrimonio come l'unica vera e sicura educazione per la prevenzione di tale contagio». «La castità» dovrebbero rimanere tutti coloro che non si sposano.



«Ma la scuola deve informare a tutto campo»

LUCIANA DI MAURO

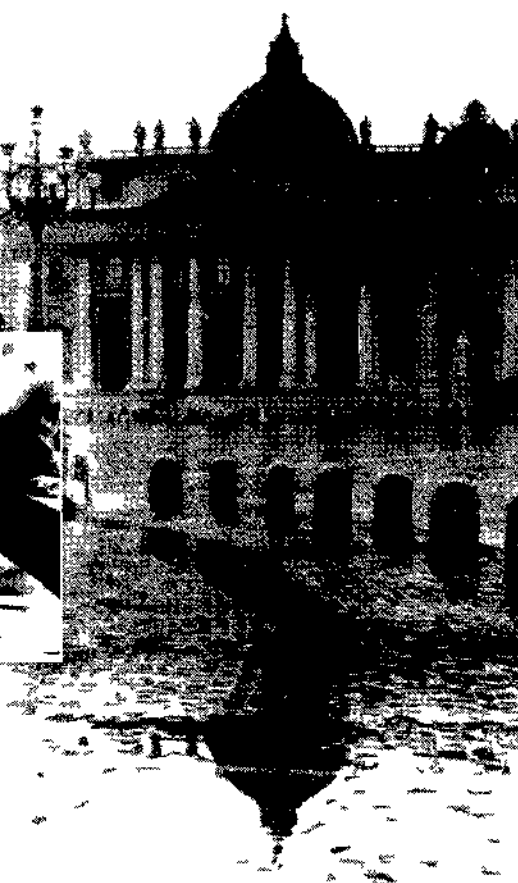
ROMA. Ethel Serravalle sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione.

Professoressa Serravalle, il Vaticano, nel richiamare l'attenzione dei cattolici sull'educazione sessuale dei propri figli, invita a diffidare degli insegnamenti esterni alla famiglia, comprese le proposte della scuola.

Direi che il documento non è prioritariamente contro la scuola. In somma non è distruttivo in maniera totale.

Il riproverò alla scuola è di avere sostituito la famiglia, laddove ha proposto programmi di educazione sessuale.

Su questo punto possiamo ragionare. C'è del vero quando si parla di sostituzione perché mentre in materia di istruzione la scuola ha un primato riconosciuto in campo educativo ci sono responsabilità precise che anche sostituzionalmente appartengono alla famiglia. Personalmente sono molto prudente in materia educativa. Mi pare che la scuola non debba né sostituirsi né mettersi in conflitto con la famiglia. Non è un caso che il ministero si chiami della Pubblica Istruzione e non dell'educazione nazionale.



Il documento è un ait ad un eventuale legge sull'educazione sessuale nella scuola?

Mi auguro che non sia un ait ma una richiesta di attenzione al fatto che nel momento in cui si entra in ambiti con forte finalità educativa la condivisione scuola famiglia debba essere molto alta. Bisogna anche sapere fermare in modo tale che ai programmi possano partecipare ragazzi le cui famiglie hanno orientamenti diversi.

In tutte le proposte di legge presentate, e mai discusse sul tema, si è sempre fatto riferimento al coinvolgimento della famiglia. Ma può la scuola promuovere il valore della castità, sancire la masturbazione come fattore di «disordine» e atto «illecito»?

La scuola deve coinvolgere accordarsi e comunque impostare la propria azione tenendo conto che i ragazzi possono essere portatori anche di valori diversi. Siamo e saremo sempre di più una società multietnica e multiculturale. Quale è il ruolo della scuola? In primo luogo quello di informare con tutti i canoni della scienza e della correttezza in secondo luogo quello di associare alla spetto puramente fisico e sanitario una forte connessione con i va-

lioni della consapevolezza e della responsabilità. Invece di scendere in guerra contro la scuola meglio sarebbe considerarla un supporto.

Si dice ai genitori di controllare che i messaggi non siano in contrasto con i principi cristiani. Quantomeno su un punto si rischia il conflitto: quando si dice che anche di fronte all'Aids i genitori devono rifiutare la promozione dell'uso del profilattico. Per rispettare il credo dei genitori l'informazione della scuola può essere parziale?

La scuola non può che informare a tutto campo in un contesto di autonomia dello sviluppo della persona. La scuola in tutti gli insegnamenti ha l'obiettivo dello sviluppo della libera scelta della persona.

Ritirare il proprio figlio da scuola in presenza del conflitto, come arriva a suggerire il documento, potrebbe configurarsi come diritto?

Non direi proprio. I genitori possono dare un proprio contributo affinché il programma tenga conto delle diverse sensibilità e perché su un determinato argomento l'insegnante infonda anche il punto di vista cattolico o di un altro credo religioso.

Siena, immigrato rischia la morte. «Non ho i soldi per la casa»

Dorme in un cassonetto e finisce nel tritarifiuti

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Non aveva soldi e per passare la notte si è introdotto in un cassonetto in via Senese. A Poggibonsi di fronte ad un ristorante cinese la notte era umida ma non eccessivamente fredda e quel cassonetto in fondo poteva essere più confortevole di un casolare abbandonato. Si è introdotto all'interno e ha cercato di riposarsi dopo essersi coperto alla meglio. Forse pensando prima di addormentarsi alle sue difficoltà ma anche alle sue speranze di una vita meno difficile. Quella che ora più tardi quando cominciarono ad albeggiare, è passato il camion della nettezza urbana di Poggibonsi.

Il camion

Alla guida Fazio Mugna il cassonetto è stato agganciato e sollevato per essere svuotato del contenuto. Questi i volti però dentro non c'era solo la solita spazzatura. Il giovane, sentendosi sbilanciato si è svegliato forse non ricordandosi conto di trovarsi in un cassonetto. Quando il camion si è mosso ha cercato di uscire tirando fuori prima un braccio e poi un braccio intero. Quel semplice gesto lo ha salvato. Fazio Mugna ha visto quel caso dallo specchio retrovisivo e ha bloccato il camion. Il proprietario di un camion pesando un

primo momento alla presenza di un manichino. Quake alcune di ritardo è l'uomo sarebbe stato letteralmente srotolato dagli ingranaggi del compattatore. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri della compagnia di Poggibonsi per accertare cosa era accaduto. A loro laura Jossong ancora non del tutto consapevole del pericolo corso ma comunque spaventato ha spiegato i motivi del suo comportamento. «Non sapevo dove andare non avevo soldi per trovare un posto migliore. La stazione non so dove sia, così sono entrato per ripararmi in quel cassonetto» ha detto. Tutto quello che mi avanzava dello stipendio lo mandavo ai miei parenti che sono rimasti a Rabat».

Scorcio

Un episodio che ha provocato non poco sconcerto a Poggibonsi. Qui la presenza di extracomunitari è molto consistente ma grossi problemi non ce ne sono mai stati. Tra l'altro la maggior parte degli stranieri lavorano nelle numerose piccole aziende della valdelsa senese e fiorentina e almeno apparentemente difficoltà di integrazione e di rapporti non esistono. Sono gli episodi come questi che fanno emergere le difficoltà di queste persone, la loro disumana lotta per sopravvivere.

Accordo raggiunto, vacanze di Natale salve

Sospeso lo sciopero dei benzinai

ROMA. Le feste di Natale sono salve per gli automobilisti. I benzinai hanno sospeso lo sciopero che avrebbe chiuso i distributori nelle festività natalizie e a Capodanno. Ieri pomeriggio hanno raggiunto un accordo completo con il ministro dell'Industria Alberto Clò.

Il ministro Clò ha subito convocato le tre organizzazioni per scongiurare un eventuale sciopero «no stop» riunioni notturne con i loro vertici a che si alternavano a quelli del ministro. Alla fine l'accordo di benzina non diceva quel punto del decreto in cui si disponeva che i rilasci delle concessioni da parte delle Regioni potevano non essere più subordinati alla chiusura di altri impianti. Nella trattativa i sindacati hanno ottenuto la cancellazione di questa disposizione. E sugli orari la bozza di decreto autorizzava le Regioni a liberalizzare i tempi di apertura a partire dal 1999. Invece i gestori erano disponibili ad allungare gli orari (adesso in media le pompe sono aperte per 60 ore alla settimana) ma hanno che si procedeva alla ristrutturazione del settore. Anche su questo punto i sindacati hanno avuto soddisfazione. La chiave di tutta questa vicenda è stata la massima estensione del self service. Ad esempio per la chiusura di vecchi impianti. All'anno gestore per andarsene da buonasera di 1580 milioni alla compagnia petrolifera si suggerisce un self service presso un grande impianto o uno nuovo nelle zone appena urbanizzate.

Il ministro Clò ha subito convocato le tre organizzazioni per scongiurare un eventuale sciopero «no stop» riunioni notturne con i loro vertici a che si alternavano a quelli del ministro. Alla fine l'accordo di benzina non diceva quel punto del decreto in cui si disponeva che i rilasci delle concessioni da parte delle Regioni potevano non essere più subordinati alla chiusura di altri impianti. Nella trattativa i sindacati hanno ottenuto la cancellazione di questa disposizione. E sugli orari la bozza di decreto autorizzava le Regioni a liberalizzare i tempi di apertura a partire dal 1999. Invece i gestori erano disponibili ad allungare gli orari (adesso in media le pompe sono aperte per 60 ore alla settimana) ma hanno che si procedeva alla ristrutturazione del settore. Anche su questo punto i sindacati hanno avuto soddisfazione. La chiave di tutta questa vicenda è stata la massima estensione del self service. Ad esempio per la chiusura di vecchi impianti. All'anno gestore per andarsene da buonasera di 1580 milioni alla compagnia petrolifera si suggerisce un self service presso un grande impianto o uno nuovo nelle zone appena urbanizzate.

A 15 anni dalla scomparsa del compagno

AMLETO SIGISMONDO FARINA
La moglie Ines, i figli Boris e Oscar, Nadia e Ivan lo ricordano con affetto e con orgoglio. Il più grande di loro è un modello di gliere e per la sua umanità. Milano 21 dicembre 1995

I compagni de l'Unità ricordano con affetto sempre

AMLETO SIGISMONDO FARINA
Milano 21 dicembre 1995

I compagni della zona 9 ricordano il loro presidente di zona

AMLETO SIGISMONDO FARINA
Il suo impegno politico, la sua passione per la giustizia sociale. Milano 21 dicembre 1995

Lumino di Fossano e la federazione di Cuneo del Pds sono vicini alla compagna Lidia Bernardi nell'anniversario della scomparsa del

PADRE
Cuneo 21 dicembre 1995

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

RENZO ROSSELLI
L'unità di base del Pds - S. Bassa A. Sala e il circolo Arci - impegnati nel ricordare con grande rispetto e sottoscrivono per l'Unità. Milano 21 dicembre 1995

Lidia Selenio, Giovanni e Gada ricordano ad un anno dalla scomparsa il loro caro congiunto

RENZO ROSSELLI
C'è un'emozione impalpabile e immutabile amore. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 21 dicembre 1995

Ringraziamento
La famiglia Gualt. nell'imprescindibile di far presente non ringrazia tutti coloro che con affetto l'anno salutato.

LIBERO
Firenze 21 dicembre 1995

L'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4060345 oppure 06/4067696

PROGRESSISTI

DEPUTATI PROGRESSISTI PUGLIESI
COALIZIONE IONICA DELL'ULIVO

Taranto, venerdì 22 dicembre 1995 (ore 17,00-20,00)
Auditorium Istituto tecnico Maria Pia - Via Galilei

Convegno sul tema
Politiche per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno

Presidente: Michele Pelillo
(Coordinatore regionale Comitati Prodi)

Introduzione: On. Giovanni Battafarano
(Gruppo Progressisti Federativo)

Intervengono: Prof. Tiziano Treu, Ministro del Lavoro
On. Alfredo Reichlin, Presidente CESPE

Comunicazioni: Sen. Rocco Loreto, Sindaco di Castell'Grotte
Aldo Maggi, Sindaco di Sava
Cosimo D'Antonio, Presidente Gruppo giovani industriali
Emanuele Papalia, Presidente Ascom
Segreteria Provinciale Cgil-Cisl-Uil

AGENDA DEL GIORNALISTA '96

Da 29 anni leader nel settore. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti e il nuovo contratto di lavoro.

- per i giornalisti
- per gli uffici stampa
- per tutte le aziende

per chiunque abbia bisogno di

COMUNICARE

750 pagine L. 65.000 più spese postali. Può essere richiesta per telefono 06/6798148 - 6791498 - 69940143 via fax 06/6797492 o E-mail agenda.giornalista@agora.stm.it

Centro di Documentazione Giornalistica
Piazza di Pietra 26 - 00186 Roma

MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.

IL SALVAGENTE
Giornale + cofanetto in edicola da giovedì a 2.000 lire

Il presidente sdrammatizza la sconfitta. Gaidar spacciato

Eltsin: «Elezioni ok Comunisti solo il 20%» «Non possono fermare le riforme»

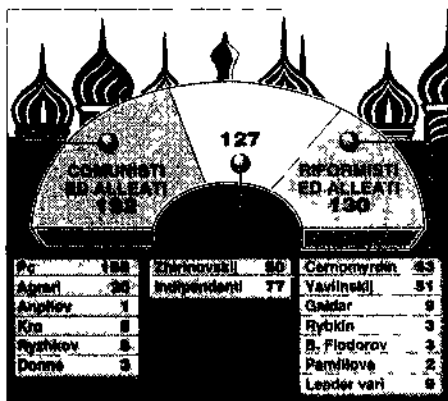
Eltsin non ha paura dei comunisti. «Sono solo il 20%», dice intervenendo a risultati ormai chiari. Secondo i calcoli del presidente non hanno la maggioranza alla Duma per aprire una stagione di forti scontri. Ai comunisti e ai loro alleati andranno 192 seggi, ai loro avversari liberali 130 e 50 seggi di Zhironovskij e i 77 degli indipendenti faranno da regolatori degli scontri. Esce di scena Gaidar il suo partito «Scelta della Russia» non supera la barriera del 5%.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

Mosca. Nessuna preoccupazione. «Dopo tutto i comunisti hanno solo il 20%», Eltsin interviene a tre giorni dalle elezioni e rassicura il resto del mondo. «Non abbiamo ragioni da preoccuparci», ha detto dalla casa di cura di Baryk. La maggioranza della Duma sta sulla via democratica e antierano le riforme. La prima parte dell'affermazione è vera: anche Zjuganov ha dimostrato di accettare la via democratica partecipando al confronto elettorale secondo le leggi del suo paese. La seconda parte del discorso è un po' meno vera poiché alla Duma saranno di più quelli che non amano le riforme. Abbiamo calcolato il numero dei seggi che in questo momento dello spoglio sono stati già distribuiti (nelle proporzionali 173 su 225, nelle uninominali 223 su 225). I comunisti e i loro alleati hanno 192 uomini e liberali e i loro alleati 130. Poi ci sono i 50 seggi di Zhironovskij e i 77 degli indipendenti. Gli uni e gli altri possono essere riaccolti da ciascuno dei due schieramenti. Ma se è più probabile che lo siano nell'area liberale che in quella comunista. Nel senso che la maggioranza degli indipendenti è pro riforme e lo stesso Zhironovskij ha votato nella Duma passata più a favore del governo che contro di esso. La battaglia dunque è tutta da giocare. E questo lo ha spinto Eltsin a mostrarsi ottimista. «Sono sicuro», ha detto, «che anche i russi nella stragrande maggioranza non si pronunciano contro il comunismo il 20% è soltanto il 20%». In alcuni paesi compresi quelli della Csi ci sono più comunisti nei parlamenti che in Russia. Ma si trovano vie di collaborazione per un normale sviluppo democratico. La strada ideologica marxista è disattesa per i russi e la Russia e non consentiremo che passi. Il Pcu ha in realtà il 21%

colgono o si respingono. Il leader comunista si riferisce all'intervento di Satarov, analista di Eltsin che diceva che al massimo si possono offrire al Pcu i ministeri dell'Agricoltura e della protezione civile. Zjuganov ha annunciato che nella prossima Duma la sesta la cui prima seduta si svolgerà il 16 gennaio del 1996 si occuperà per prima cosa della crescita dei prezzi e della questione tasse. E poi ha ripetuto le priorità del suo partito: unire i produttori nazionali, approvare nuove leggi per l'ordine pubblico e attivare il meccanismo che cancella l'accordo di Belovezskije che dissolse l'Urss. «E mi zitta la campagna che porterà al potere un presidente patriota», ha concluso Zjuganov.

Alla campagna presidenziale non partecipa un membro di Gaidar il leader di Scelta della Russia e il grande sconfitto di queste elezioni. Nonostante il successo moscovita il partito delle riforme liberali è stato il favorito nel resto della Russia. Fino all'altra settimana i voti sotto dall'uscita al 18%, ma ora era sceso al 11% superato dalle democrazie al 14%. I comunisti di Anupiov al 157 dal 140 di Lebed al 414. E' ormai certo che Scelta non sarà presente al parlamento. Alcuni suoi uomini o saranno assenti perché sono passati nelle uninominali. Ma non potranno nemmeno costituire un gruppo (sono necessari 45 deputati) e i comunisti non sarà Gaidar a guidarli perché non aveva previsto nessuna via di salvezza e non si era presentato nel confronto un candidato alle presidenziali. Esce così dal politico più battistrada di Russia dopo Gorbaciov. Ha rappresentato la maggioranza il volto cattivo della riforma: quello dei soldi trasformati in carta straccia. «Io direi», possono non pagati delle cartucce spazzate via. Così come Gorbaciov rappresentò l'uomo che distrusse l'impero. Non presenteremo un nostro candidato alle presidenziali», ha detto Gaidar. «Non vogliamo che il fronte democratico si indebolisca oltre il normale». Yanlinskij ha detto in un'intervista che non si era mai parlato con lui. Ha già avanzato la sua candidatura. Deve però scendere dai voti di Gaidar e non è facile. Il primo è un forte oppositore e il secondo il suo elettorato non potrebbe accettarlo.



che hanno dato la preferenza a Zjuganov sono i Dagestan (56%), Adigheta (42%), Uvinskia (35%), Bashkiera (21%), Buriata (27%), Altai di montagna (25%). Le aree governative, quelle che hanno votato Gaidar sono: Cecenia (39%), Inguscetta (30%), Tatarstan (28%), Kabardino-Balkaria (21%), Mosca (20%). Una sola regione di Zhironovskij il Primorje (Vladivostok). E due quelle di Yanlinskij: la Kamchatka e il territorio di Zjuganov in un'area di conferenza stampa non ha parlato di applicare le leggi del marxismo ma di posti al governo. Il Cremlino discute in questi giorni il progetto di legge che si fa conosciuta. Ci si attende che si fanno delle proposte. Ci si attende che si fa conosciuta.

Il premier greco costretto di nuovo ad una respirazione artificiale Papandreu si aggrava

Atene. Il pesante il clima al centro e a noi ha ingiunto Onassis di Atene dove il premier greco Andreas Papandreu è ricoverato da un mese. L'ultimo bollettino medico parla per la prima volta dopo 15 giorni di un aggravamento della situazione. Sempre secondo il bollettino esistono sospetti che il clima di una nuova infusione non meglio precisata ma gli esami di laboratorio non hanno ancora confermato questa ipotesi. Papandreu respira sempre con l'ausilio di un respiratore artificiale mentre continuano le cure mediche e la terapia antibiotica. Secondo la stampa greca il medico in campo è un caso di una nuova infusione, un'apparato polmonare. Longuevità di Papandreu non potrebbe reggere perché ormai abituato dalle alle dosi di antibiotici somministrategli. I medici hanno comunque affermato che il premier ha trascorso una notte tranquilla. Intanto il ministro dell'informazione e portavoce governativo Tse-

makos Hytiris ha smentito la notizia apparso in un sito stampa greco secondo la quale si era stato in ospedale un litigio tra i figli di Papandreu Nidok e Yalokis e l'era la moglie del primo Dima e l'era secondo i giornali di Dima e Papandreu accusavano Dima di aver fatto negoziare il padre con i gruppi di ritardo all'ospedale con il risultato di aver fatto un errore aggravato la sua salute. La smentita del ministro non ha avuto convinto più del tutto. Da alcuni giornali hanno televisivo con il ministro a bordo della sua elicottero di famiglia che si dice il premier contro l'altra unità di Dima e contro Dima e l'era. Il ministro ha detto che al momento di Papandreu si fa come tra i suoi dirigenti che accusano l'avvicinato Testi di aver creato una cortina impenetrabile attorno al marito premier e di parlare per dei giorni di crisi alla destra che per di più si è

magino. La coppia presidenziale in un banchetto si è sparsa in un pagliaccata e così di Dima e l'era. Il linguaggio è proseguito anche in questi settimane con Andrias in lotta di potere. Per quanto riguarda i costi della successione, il ministro delle Finanze e il segretario generale del Pcus Petros Skandialis ha detto che il costo delle elezioni presidenziali è di circa 10 miliardi di dracme. Nel dibattito di questa settimana si è parlato per la prima volta del problema di un possibile ricorso del Parlamento Apostole Kaklatis al quale ha chiesto di dire se è un candidato o se è un candidato. Si è poi discusso che il ministro delle Finanze ha chiesto un contributo di 10 miliardi di dracme per il partito politico greco. Il ministro delle Finanze ha detto che non può parlare per dei giorni di crisi alla destra che per di più si è



Il presidente uscente Lech Walesa durante la conferenza stampa dell'altra sera

Skazynsk /Ansa

A due giorni dalla sua uscita di scena scatenata la bagarre ai vertici dello Stato Varsavia, la guerra di Walesa «Il premier Oleksy fece la spia di Mosca»

Walesa (che sabato cederà la presidenza al post-comunista Kwasniewski vincitore delle elezioni) attacca il governo Oleksy facendo trapelare presunte rivelazioni sui rapporti del premier con i servizi segreti di Mosca. Oleksy replica accusando quelle alte cariche dello Stato (Walesa) che non sanno uscire di scena in maniera dignitosa. «Una settimana fa mi proposero di mettere tutto a tacere se mi fossi dimesso. E gente accettata dall'odio».

poteri da Walesa a Kwasniewski. Vane dunque le interpretazioni sulla mossa di Eltsin leader di Scelta. Forse si accanendo il partito attorno ad Oleksy puntava a un estremo ad impedire l'insediamento di Kwasniewski fra due giorni alla guida dello Stato. Oppure più semplicemente voleva dare avvio in maniera eclatante ad una campagna anti-establishment che presumibilmente continuerà come capo dell'opposizione nei mesi prossimi.

ai suoi obblighi fiscali verso lo Stato polacco, essi sarebbero mesi spenti a suo giudizio perché la somma gli fu data a titolo di dono. Questa tesi è però smentita a quanto pare dai documenti in possesso del fisco secondo cui non si tratta di un dono ma di veri e propri onori.

Walesa (che sabato cederà la presidenza al post-comunista Kwasniewski vincitore delle elezioni) attacca il governo Oleksy facendo trapelare presunte rivelazioni sui rapporti del premier con i servizi segreti di Mosca. Oleksy replica accusando quelle alte cariche dello Stato (Walesa) che non sanno uscire di scena in maniera dignitosa. «Una settimana fa mi proposero di mettere tutto a tacere se mi fossi dimesso. E gente accettata dall'odio».

Ma c'è anche un'altra spiegazione che riguarda uno specifico interesse personale di Walesa nella vicenda. La «bomba» Oleksy è scoppiata infatti assieme ad un altro scandalo che coinvolge direttamente il premio Nobel. Si tratta di imposte che avrebbe dovuto versare in rapporto ad un milione di dollari percepito nel 1989 come diritti per un film girato in America sulla sua vita. L'amministrazione fiscale di Gdansk la città dove Walesa ha abitato sino alle elezioni del 1990 che lo portò al Belvedere ha avviato le procedure per il recupero delle imposte e degli interessi legati evasi dal presidente uscente. Se con alcune stime la somma si aggira sui trecentomila dollari, Walesa ha sempre sostenuto di avere già versato le tasse dovute per quel compreso negli Stati Uniti. Quanto

Da Mosca è arrivata una vibrata smentita alle accuse contro Oleksy definite dal ministro degli Esteri presunte rivelazioni che si minano la disciplina nelle relazioni russo-polacche. I servizi informativi russi hanno a loro volta smentito qualunque rapporto con l'attuale premier di Varsavia.

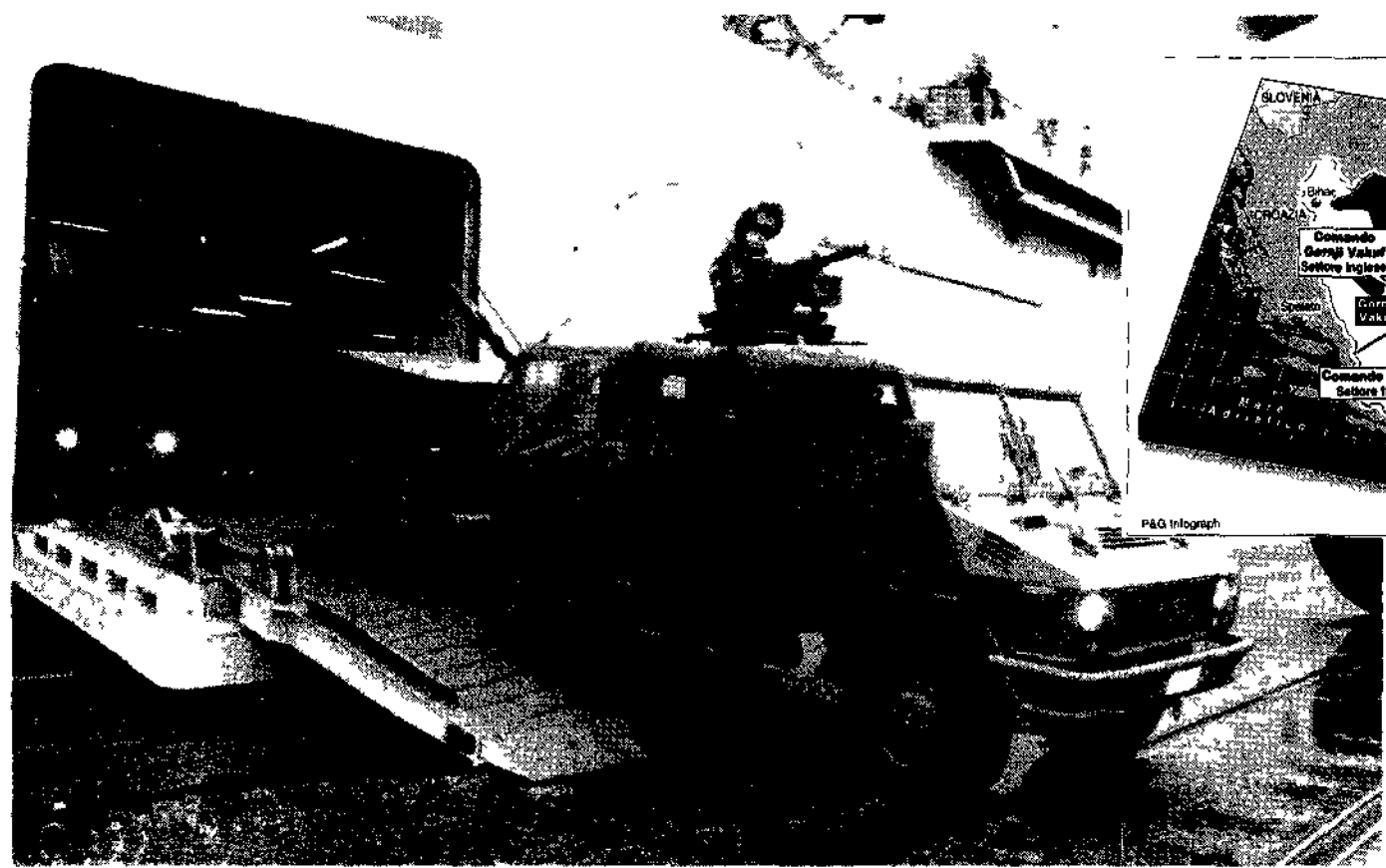
Il leader repubblicano chiedeva continuamente favori al presidente Archivi Nixon, guai per Dole

Washington. Quattro anni prima che lo scandalo Watergate esplodesse, il presidente dimissionario nel 1974 il presidente americano Richard Nixon aveva già per sé un'ottima ragione. L'idea di scendere dal potere dei propri voti democratici per trovare prima di altri alleati. Qualora il vice segretario sarebbe toccato al senatore Bob Dole pubblicizzare le sue idee.

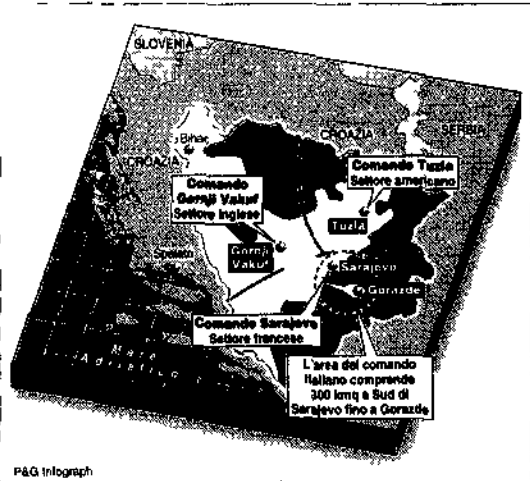
Il capo della maggioranza repubblicana e candidato alle prossime presidenziali esprimeva anche il consenso per le scelte di Nixon «voglio che lei sappia», scriveva nel febbraio 1969 «che la brava gente del Kansas è molto colpita dal fatto che lei vada a messa la domenica mattina e che alla Casa Bianca non si servano superlati». Tra i documenti ci sono anche biglietti di ammirazione da parte dell'allora giovane consigliere presidenziale Pat Buchanan, anch'egli oggi tra i massimi leader repubbli-

cani. Diversi anche le annotazioni del presidente su altri esponenti ai loro emergenti del Grand Old Party come Richard Lugar e Lamar Alexander. In un documento si legge anche la preoccupazione dell'amministrazione per le difficoltà economiche dell'imprenditore Ross Perot. Ma il prezzo forte per gli appassionati di storia recente è senz'altro la nota del consigliere Tom Charles Houston datata 4 giugno 1970. In essa si prende in considerazione l'uso dei servizi di informazione contro organizzazioni americane «deesse a distruggere la nostra società», ovvero quanto si opponevano al presidente e alla guerra in Vietnam. Il piano era quello di dopo l'inchiesta sul Watergate fu appurato da Nixon un blocco dal direttore dell'Fbi Edgar Hoover.

Washington. Renata Calabrese si figura storica della resistenza antifascista in Italia e fondatrice del giornale clandestino «Non mollare». Non mollare è un'opera di fine vita in carceri e morti a 96 anni nella sua casa a New Haven in Connecticut. Renata Calabrese era nata a Ferrara e dopo la laurea in Lettere nel 1923 si era convertita al cattolicesimo all'Università di Roma. Dopo aver fondato e diffuso il giornale «Non Mollare» insieme al fratello Massimo Calabrese, era scappata dall'Italia e nel 1940 era arrivata in USA. All'inizio aveva insegnato in varie università americane. Fino al pensionamento nel 1969 lavorò a Newark in New Jersey come responsabile di un'addestramento dei futuristi. Il fratello era ugnualmente emigrato in USA dove è morto nel 1988.



L'arrivo della Brigata Garibaldi al porto di Ploce in Croazia. Sotto il segretario dell'Onu Boutros Boutros-Ghali



B. Geronzi/Ansa

Conferenza a Bruxelles «Mancano i fondi per il dopoguerra»

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha approvato l'ingresso della Bosnia nell'organizzazione finanziaria e ha garantito una linea di credito di 45 milioni di dollari per la ricostruzione. «Per la Bosnia-Erzegovina - ha detto un responsabile del Fondo - c'è un urgente bisogno di risorse per la ricostruzione ed è chiaro che la comunità internazionale dovrà sostenere questo processo con un supporto tecnico e finanziario su larga scala. Ma per i primi bisogni della ricostruzione in Bosnia sono necessari subito 580 milioni di dollari e meno di un quinto della somma per ora è stato reperito: questi i dati emersi dalla prima giornata di lavori della

Conferenza sulla ricostruzione della Bosnia Erzegovina organizzata a Bruxelles dalla Commissione europea e dalla Banca Mondiale. La riunione è dedicata specificamente alla preparazione degli interventi più urgenti, nei primi quattro mesi del 1996, in Bosnia Erzegovina. Secondo Darvic, per i primi interventi, da gennaio ad aprile, sono necessari 580 milioni di dollari. Ma per il momento non si sa da quali Paesi saranno forniti. La sola promessa di contributo è venuta oggi durante la prima giornata della conferenza dall'Ue: van den Broek ha infatti confermato la disponibilità dell'Ue a versare circa 100 milioni di dollari. Per i prossimi 3 o 4 anni la Banca Mondiale stima in 5,1 miliardi di dollari il volume degli aiuti necessari per la ricostruzione del Paese. Una seconda conferenza si terrà in marzo per cercare di reperire i fondi necessari



Sarajevo non saluta i caschi blu

Addio con indifferenza all'Onu, arriva la Nato

L'Unprofor lascia Sarajevo e tutta la Bosnia. Il contingente di 24 mila uomini con i caschi blu fa spazio ai 60 mila militari Nato dell'operazione Ifor. Ieri è avvenuto il formale passaggio di consegne. La capitale bosniaca ha salutato con indifferenza gli uomini delle Nazioni Unite. Le stragi che si sono consumate vengono abbinate alle troppe esitazioni dell'Onu. Faremo tutto il possibile per ricostruire questo paese», ha detto il generale George Joulwan.

L'Unprofor che se ne va è l'ultima versione per sempre dell'index sonico di Boutros Ghali, dell'incapacità di Yasushi Akashi di doppiogiochisti di ogni nazione della comunità internazionale chiamati a seguire una politica e impegnati per proprio conto a trattare con chi aveva ucciso innocenti il giorno prima. «A meno tutti il possibile per ricostruire questo paese», ha detto il generale George Joulwan prima di assumere il pieno il comando delle operazioni Ifor. «Non sentirete le nostre scuse per tutto quello che non abbiamo fatto visto che ce ne stiamo andando», ha laconicamente affermato accomiatandosi il portavoce Unprofor Alexander Ranko.

Mettete piede nell'antica Bosnia, al cuore di Sarajevo, l'esenza di un tessuto urbano stufato calosi in secoli che ha resistito al dolore e alla morte e al sangue versato da centinaia di persone uccise dai cecchini solo nella strada principale delle botteghe artigiane Tomatic a Markale poco più in là dove per ben tre volte i serbi e i croati hanno gridato e pianto i loro visi proprio frastuoni di brandelli dalle migliaia di granate sparate in un solo giorno dai serbi sulle alture per renderci conto come quelle parole sembrano un oltraggio. Missione di mantenimento della pace aveva tuonato il Consiglio di sicurezza che non è saputo andare al

di là delle formali deplorazioni quando qualcuno ben identificato si è tagliato il dritto alla carne. Basta fare cento metri a piedi per raggiungere tutti i luoghi del crollo bosniaco di Markale. I serbi e i croati scampati a tutto questo oggi passando di qua hanno il cuore di essere colpiti dall'inevitabile che si scioglie e scende giù dai tetti ma alla vita a Markale non hanno mai rinunciato. Questa zona di negozi ed affari di banche è invasa dalla gente che ora sogna la normalità e cerca con una passione frenetica quello che offrono le vetrine (prodotti italiani e tedeschi in maggioranza). Erano di meno prima ma gli erano lo stesso. E così che nel maggio '92 qui l'artigliana serba puntò sul sicuro contro la gente in fila davanti all'unico posto dove si poteva comprare il pane qui che nel febbraio del '94 le granate serbe si abbattonero sul mercato bulgarico di vita uccidendo 64 persone qui ancora lo scorso 28 agosto 28 persone sono state uccise e altre 79 sono rimaste ferite dalla pioggia di bombe cadute su una fila di gente in procinto di entrare nel mercato coperto costruito ai tempi degli austro-ungarici.

«Guarda», dice l'uomo interpretato carabiniere che andranno ad infoltire la polizia internazionale in un contingente di 1800 uomini che opererà a Sarajevo. La testa ancora

guerra il mercato coperto da qui lo nonale passando prima davanti al panificio. Non si può non provare sgomento e paura in tre anni e mezzo di assedio su Sarajevo sono cadute tre milioni di granate 27 ogni metro quadrato. moltissime in questo fazzoletto urbano dominato dalla moschea dalla vecchia chiesa ortodossa e dalla cattedrale cattolica.

«Noi e l'Unprofor» Certo l'Unprofor ha fatto molto per noi - dice Muhamed Skokic 21 anni - seduto nel bar Cumez accanto al panificio di Markale luogo di ritrovo degli studenti universitari. Spero che la Nato sappia fare qualcosa di più ma non mi illudo. Mi auguro solo che se ne vadano presto alla fine del loro mandato. Le insegne stanno cambiando. I blindati che veloci solcano i viali di Sarajevo portano quasi tutti ormai il marchio del nuovo presidio Ifor al posto di Un. Il cambio è evidente se si va all'aeroporto che è un via vai di soldati. Quelli con il casco blu che si avvicano carichi delle loro cose e tutti gli altri che vanno ad avvertirli o i distintivi dei loro paesi di appartenenza ben visibili. Ditaliani per ora si sono visti solo i carabinieri che andranno ad infoltire la polizia internazionale in un contingente di 1800 uomini che opererà a Sarajevo. La testa ancora

Gli Stati devono all'Onu 1.600 miliardi
L'Onu, che ieri ha concluso la sua missione di pace in Bosnia, è molto preoccupato dei conti in rosso della missione causati dai mancati pagamenti degli arrestati da parte degli stati membri: circa un miliardo di dollari in tre anni (1.600 miliardi di lire). Le missioni delle Nazioni Unite nella ex Jugoslavia sono costate cinque milioni di dollari al giorno, un peso assai gravoso per molti ministri degli esteri, tra cui quello statunitense. «Pagheranno, questi stati?», si è chiesto oggi Jos Silja, portavoce del segretario generale Boutros Boutros-Ghali. Gli Usa sono i principali debitori dell'Onu e sono in forte ritardo a causa di perduranti divergenze tra l'amministrazione Clinton e la maggioranza repubblicana al Congresso.

Consegne
L'abdicazione di ieri e l'ultimo segno di una sconfitta che così appare anche a molti non bosniaci. Quando l'Alleanza atlantica ha rotto gli indugi cominciando a bombardare le postazioni serbe sulle colline che dominano Sarajevo si è aperta la strada per l'attuale fragile pace. L'Unprofor è tutto il resto: la disfatta umanitaria e politica di Srebrenica e Zepa le tante troppe esitazioni davanti alle stragi compiute a ripetizione dagli sniper

Fervono i preparativi per il primo Natale senza i soldati dell'esercito israeliano

A Betlemme sventola la bandiera dell'Olp

Betlemme si prepara al suo «primo Natale di libertà». Domani sera gli ultimi soldati israeliani lasceranno la città simbolo della cristianità. Una vigilia di febbre attesa vissuta attraverso l'has Frej, da 23 anni sindaco di Betlemme. Nelle vetrine la bella mostra di se un Yasser Arafat travestito da Babbo Natale. I giovani «shebabi» i bambini dell'infelicità lavorano alacremente per abbellire il piazzale antistante la chiesa della Natività.

pletamente la facciata di un edificio. Nel piazzale antistante l'ingresso nella chiesa della Natività un grande pino è ricoperto di decorazioni natalizie e di campanelle dorate che brillano alla luce del sole. Dal palazzo ai lati delle strade si rianima una centinaia minuscoli bandiere palestinesi e di vari colori si porta un venite di benvenuto alle forze palestinesi agli eroi della guerra e della pace. A Yasser Arafat il padre di tutti noi «E pensare - nota Elias Frej - che solo un anno fa intercettare le unità speciali del l'esercito israeliano per togliere una bandiera palestinese che avevano issato sul tetto del Museo proprio per un sindaco impegnato negli ultimi preparativi per il primo Natale di libertà» c'è un signore che sta raccogliendo le sue carte prima di lasciare definitivamente la città e il colonnello israeliano Moshe El Ad negli ultimi quattro anni governatore militare del distretto di Betlemme. Investito da sei anni di contrastanti come lui stesso confida di una cosa comunque il colonnello El Ad non ha proprio di

rammaricare, anzi dell'atte che di rimproverare. Il colonnello palestinese cerca di risolvere con diplomazia e pazienza le lotte intestine che dividono le diverse confessioni cristiane per questo ricorda le aree di controllo dell'esercito della Natività. Malgrado tutto questo consolidato nel secondo biennio ininterrottamente per non lasciare scatenare guerre religiose. In tutto questo non sono mai sorte dei contrasti non sono mai sorte delle chiese grandi e vecchie di palazzi e prelievi. Betlemme è un villaggio di 25 mila anime.

occupazione militare e una rete meteo e all'altro lato sulla strada che da Betlemme conduce a Hebron, cioè decine di operai stanno lavorando a quella rete elettrica e il campo profughi di Deheishe ed è un'istituzione allo scoppio dell'Intifada per proteggere il traffico internazionale. In seguito da lanci di pietre e di bombe da parte degli shebabi e dagli eroi della Infelicità. Per i palestinesi è un luogo di vita più che di lavoro e di commercio. L'occupazione militare è un peso per il villaggio. Il sindaco per un anno di costruzione non può distinguere. Saranno i palestinesi a pagare il costo della vita. Sullo stesso punto di vista è il piccolo villaggio di 25 mila anime che si chiama Betlemme. Il villaggio di Betlemme è un villaggio di 25 mila anime che si chiama Betlemme. Il villaggio di Betlemme è un villaggio di 25 mila anime che si chiama Betlemme.

Il premier francese prova a mediare

Juppé inaugura il negoziato I sindacati avvertono: «Sui salari non molliamo»

questas ottica punto decisamente sulla lotta alla disoccupazione, gli industriali sono disposti a discutere di incentivi per assorbire la disoccupazione giovanile. Ma i sindacati hanno già avvertito che tutto questo non basta. «Il punto della confindustria di parlare di salari è sbagliato perché il salario non è un diritto ma un dovere. E questo perché aggiunge il leader sindacale il patronato non può non capire che l'insieme sociale rivela dal piano Juppé l'attuale situazione esistente dei lavoratori del settore pubblico come di quello privato». E gli altri ha fatto eco dicendo che il salario non è un diritto ma un dovere. E questo perché aggiunge il leader sindacale il patronato non può non capire che l'insieme sociale rivela dal piano Juppé l'attuale situazione esistente dei lavoratori del settore pubblico come di quello privato». E gli altri ha fatto eco dicendo che il salario non è un diritto ma un dovere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
Un momento atteso da 28 anni. «Macché, da molto di più. Dal 1997, infatti, da quando il presidente della Natività è il sindaco di Betlemme, in la sua vita di non i soldati israeliani. Il sindaco di Betlemme è così questo giorno dopo il primo Natale libero nella città. A vigilia di notte di oggi, la sgombrata di tre truppe di occupazione è pressoché completa. Sono rimasti solo i restanti al

Borsa, inversione nel finale
Mibtel chiude a -1,43%
Fiat sotto quota 5.000

MILANO Brusca inversione di tendenza nelle ultime battute in Borsa che chiude in negativo con l'indice Mibtel a meno 1,43% a quota 9.108 una seduta partita positivamente. Effetto della notizia del rinvio a giudizio per Di Pietro e l'andamento dell'esame della legge finanziaria alla Camera. Il Mib30 ha lasciato sul campo il 3,06% alla vigilia dell'ingresso dell'Eni che anticiperà la Sai nel pomeriggio dei 30 titoli più capitalizza-

FINANZA E IMPRESA

PAGNOSSIN. Debutto oggi in Borsa per il titolo Pagnossin, la società trevigiana produttrice di ceramiche che era stato collocato nell'ambito dell'offerta pubblica di sottoscrizione e vendita (Opv) non che di un collocamento privato a 1.650 lire ciascuno.
TAV. Aumento di capitale da 100 a 400 miliardi entro il 9 febbraio 96 per la Tav. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione che ha inoltre stabilito di elaborare un progetto di aumento a 2.000 miliardi del progetto dovrà essere presentato ad un assemblea che andrà convocata entro marzo.
IMPREGILO. L'Impregilo, società di costruzioni quotate in Borsa e attiva nel settore delle grandi opere pubbliche, ha siglato un accordo con la Castelli Spa per entrare anche nel comparto dell'edilizia privata. L'intesa prevede l'ingresso della Impregilo con il 40% del capitale (da 10 a 47,5 miliardi) di una nuova società a cui verrà ceduta

l'attività di costruzioni e di pre-fabbricazione della Castelli.
ITALGAS-SNAM. Il Consorzio formato da Italgas e Snam (con quote rispettivamente dell'80% e del 20%) ha perfezionato con la Budapest l'acquisto del 50% più un'azione nominativa ordinaria del capitale sociale della Tguz, la più grande società di distribuzione gas ungherese e la prima ad essere stata privatizzata.
SOLE 24 ORE-RADIODOR. L'acquisto dell'agenzia economica Radiodor da parte della Sole 24 Ore non configura la latente di abuso di posizione dominante e di restrizione della concorrenza, né società rilevanti illeciti comportamenti da parte della Sole 24 Ore a danno del gruppo Class editore per la raccolta pubblicitaria. Lo hanno stabilito con due provvedimenti collegati con due provvedimenti collegati il tribunale di Palermo e il tribunale di Roma.
SCAVOLINI. La Scavolini leader in Italia nel settore delle cucine componibili (5% del mercato italiano) con l'acquisizione dell'azienda pesarese Nicolini punta a conquistare la fascia medio alta di mercato e ad estendere l'attività anche all'estero. Nel '95 la Scavolini con trecentocinquanta dipendenti e una produzione annua di 30.000 cucine ha accresciuto del 11% il proprio fatturato.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, PROFESGIST IT, MONDIALE EUROPEO, etc. Lists various investment funds and their performance.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds (Titoli di Stato) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc. Lists various government securities and their prices.

MERCATO AZIONARIO

Table of the stock market (Mercato Azionario) with columns: Azionario, Differenziale, etc. Lists various stocks and their price changes.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market (Mercato Ristretto) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc. Lists various restricted market securities.

BILANCIATI

Table of balanced funds (Bilanciati) with columns: Azionario, Differenziale, etc. Lists various balanced investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds (Obbligazioni) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc. Lists various bonds and their prices.

CAMBI

Table of exchange rates (Cambi) with columns: Valuta, Prezzo, etc. Lists exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coins (Oro e Monete) with columns: Titolo, Prezzo, etc. Lists gold prices and various coins.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market (Mercato Ristretto) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc. Lists various restricted market securities.

BISTRI

Table of BISTRI (Borsa Italiana Short Term Index) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc. Lists various short-term index securities.

Rapporto Bnl: ancora in calo il numero dei risparmiatori

Bianchi: «Attenti a fughe di capitali»

E gli investitori tornano ai Bot

Allarme risparmio se continua l'incertezza politica i soldi degli italiani potrebbero prendere la via dell'estero. Preoccupazione del presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. «Gli operatori stranieri sono già al lavoro. Ci vuole una politica per il risparmio». Intanto gli italiani risparmiatori sempre meno. Anche perché scarseggiano i soldi da mettere da parte. E la crisi delle azioni segna la riscossa del «Bot people». Timor per l'inflazione

Imi, salgono utile e dividendo Pennarola lascia

Utile netto in progressione e dividendo «significativamente accresciuto»: sono questi i principali risultati del preventivo '95 e del preventivo '96 dell'Iri esaminati dal consiglio di amministrazione. Il cda ha inoltre deliberato l'entrata del presidente del Monte dei Paschi, Giovanni Grottanelli de Santis, nel comitato esecutivo della società. Prende il posto di Vincenzo Pennarola che comunque, per ora, resta in consiglio. Il cda rileva il mercato miglioramento reddituale del gruppo nel corso del secondo semestre del corrente esercizio. Nel primo semestre del '95 l'utile di gruppo era stato di 210,3 miliardi a fronte di utili per 551 miliardi nell'intero '94. Il dividendo per azione era stato di 400 lire.

GILDO CAMPESATO

ROMA Allarme risparmio. O meglio allarme fuga di capitali. In massa. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi non ha dubbi. L'incertezza sulla situazione del paese e la confusione sulle sue prospettive tramuta il risparmiatore italiano in un cliente appetibile per gli intermediari finanziari stranieri. La somma di quella che è sempre stata una delle nostre maggiori risorse (è noto che gli italiani alla ricerca preferiscono la formichina) rischia di andare ad alimentare i forzieri di altri paesi. «Siamo nel momento di massimo pericolo», sostiene Bianchi. «Nell'ultimo periodo accanto all'interessamento per l'attività di merchant banking e le operazioni di finanza straordinaria si nota tra i non residenti un altro interesse: offrire gestioni del risparmio più diversificate rispetto agli intermediari nazionali».

assumono quasi toni drammatici. «L'Italia ha assolutamente bisogno di una politica del risparmio. Siamo nel momento del massimo pericolo. Le prospettive potrebbero mutare rapidamente. Ci manca solo qualche grosso incidente parlamentare o di governo».

Ma l'allarme risparmio come si sentono? Un po' alla deriva in un mare in tempesta senza molte certezze è la risposta che esce dall'attuale «Rapporto sul risparmio» messo a punto da Bnl in collaborazione con l'Eni ed Eni. Al punto che già l'Inps ha presentato per la Borsa e le illusioni sui fondi di investimento gli italiani stanno tornando ai titoli pubblici. Il «Bot people» ha messo da parte i timori con solidamenti ed è tornato a portare fiducia sul debito pubblico. Insomma meglio un investimento tradizionale ma dal rendimento sicuro e tutto sommato più che accettabile piuttosto che le incertezze, a risultato negativo di forme alternative di risparmio. Per questo l'anno delle prime grandi privatizzazioni non è certo un bel risultato. Nel '94 il 52,3 per cento era soddisfatto dell'investimento in Borsa. Siamo scesi al 38,1.

Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi

Ma perché tutta questa voglia di risparmiare? Il nuovo sistema pensionistico sembra aver già prodotto effetti sulla psicologia degli italiani. La sicurezza nella «terza età» è diventata uno degli elementi che più inducono gli italiani al risparmio. Ma c'è incertezza anche per il rialzarsi dell'inflazione. Da qui la scelta di investimenti più di breve periodo liquidabili con maggiore facilità: il 35,9 per cento degli intervistati si è rifugiato sui Bot.

Secondo il rapporto tuttavia questa nuova giovinezza dei Bot non è un segno di immaturità del risparmiatore ma di maggior flessibilità. «Oggi si ragiona più d'un tempo», si sottolinea. Insomma il risparmiatore si rivolge al debito pubblico perché è più conveniente non per tradimento. E se presa delle sorprese torna in auge anche la banca considerata più sicura ed affidabile delle assicurazioni o del promotore finanziario.



Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi

Le banche nel mirino di Amato

Denuncia dei progressisti alla Ue: al Sud denaro caro e restrizioni al credito

ROMA Tassi e sistema bancario all'esame dell'Anitru. Gli esperti dell'Autorità sulla concorrenza dovrebbero infatti discutere oggi due dossier uno sul rialzo dei tassi bancari. L'altro per verificare se vi siano rapporti di cartello tra le banche in ogni caso eventuali segnalazioni e denunce dovrebbero prendere la via della Banca d'Italia competente in materia di credito. Intanto si conferma un argomento caldo quello delle differenze fra Nord e Sud di Italia in materia di costo del denaro e di più generale comportamento del sistema creditizio. Da un sondaggio della Sng commissionato dal Gruppo progressista federativo della Camera emerge che il problema maggiore delle imprese meridionali è l'elevato costo del denaro. La percentuale sale al 70 per cento alla domanda se sia più

LETTERE

«Anche a 14 anni le "regole" in treno vanno rispettate»

Caro direttore
dell'articolo apparso su *l'Unità* del 14 dicembre intitolato "Ostretto a scendere" disapprovo la sottile vena di rimpicciolimento alle Ferrovie perché si sia fatto cambiare treno (con gentilezza e comprensione e accompagnamento) al ragazzo in viaggio da Roma ad Ancona su un treno con obbligo di supplemento rapido perché sfornito del supplemento. Ritengo salutare educativo l'approccio del ragazzo «alle regole» tanto spesso violate con cattivo esempio dagli adulti. Penso che la mamma del ragazzo debba essere alle Ferrovie per ringraziare sia dell'attenzione verso il figlio sia del contributo educativo. Essa dovrebbe invece spiegare al ragazzo la differenza tra treni con supplemento e treni senza. E inoltre per un viaggio relativamente lungo per un quattordicenne la mamma avrebbe anche dovuto provvedere di una riserva di danaro che nella circostanza avrebbe consentito il pagamento del supplemento.

Roberto Romano
Milano

«Siamo solidali con il giovane cattolico»

Letto di dissenso di un giovane cattolico dal comportamento del Papa il quale aveva invitato e salutato pubblicamente l'on. Guido Andreotti - attualmente sotto inchiesta nei processi di Perugia e Palermo per motivi riguardanti l'omicidio Pecorelli e la collusione con cosche mafiose - mentre riceveva apprezzamento per il coraggio civile dimostrato con travolgimento di principio ortodosso del lacere di fronte alle possibili scelte anomale dei superiori. Indica soprattutto il rispetto delle convenzioni statutarie di ogni paese e quindi la non ingerenza di estranei nelle pratiche in corso della magistratura come dovere assoluto per ogni cittadino indipendente dal grado e dalle mansioni che esso occupa dentro o fuori del Paese stesso. Il silenzio si sa può legittimamente qualsiasi evento a favore di colui che lo ha provocato. A tale proposito i firmatari di questa memoria intendono testimoniare la loro solidarietà a quel giovane cattolico sostenendo l'importanza di difendere l'indipendenza del nostro Paese da atti che possono influenzare pesantemente (come nel caso specifico della più alta Autorità religiosa) il corretto svolgimento dell'attività giudiziaria menomando la libera espressione della vita politica e sociale di questa nazione.

Mino Argenti
(docente universitario)

Marco Baroni
(medico)

Filippo Bettini
Massimo Bonifanti
Silvano Crillo
(docente univ.)

Etiabella Cialangi
(insegnante)

Luigi Cortesi
(doc univ.)

Giulio D'Ecclesia
(operatore culturale)

Aldo Di Nola
Anna Olivero Ferraris
Franco Ferrarotti
(doc univ.)

Dom. Franzoni
Filippo Gentiloni
(giornalisti)

Carla Gravano
(attrice)

Antonella Henke
(libraia)

Domenico Jervolino, Vittorio
Lantieri, Marco Lombardi
(doc univ.)

Mario Lunetta
(scrittore)

Maria L. Macioli,
Aldo Mastropasqua
(doc univ.)

Brunello Neri
(avv.)

Aldo Meccarollo
(insegn.)

Cario Muscetta, Alberto
Oviero, Romolo Rancini
(doc univ.)

Lisa Sommi
(op cult.)

Paola Splendori
(doc univ.)

Bruno Traversetti
(scrittore)

Alessandro Trieste
(doc univ.)

Silvano Zai
(scrittore)

Decisione Ue: concorrenza anche utilizzando le reti alternative

Telefonini, via le barriere Mercato libero dal '96

ROMA Dopo mesi di discussione la normativa comunitaria sulla liberalizzazione della telefonia mobile cellulare è giunta in porto. La Commissione ha infatti approvato la direttiva sull'accesso alle infrastrutture e gli accordi di interconnessione. La direttiva sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio. Entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione. Gli Stati membri avranno da allora nove mesi di tempo per adeguare le normative nazionali. Già dal prossimo anno dunque il mercato dei telefonini cellulari sarà completamente liberalizzato.

infrastrutture di servizio. Vengono alla mente per l'Italia le reti in possesso della Ets della Snam del Enel della Società Autostrade. La Commissione ha infatti approvato la direttiva sulla concessione e l'assegnazione delle frequenze radio. L'affitto delle reti rappresenta attualmente dal 40 al 50 per cento dei costi sostenuti dai «sistemi gestiti» in genere privati che si affidano alle compagnie telefoniche nazionali.

Il settore della telefonia mobile è uno dei più dinamici del comparto. Il fatturato registrato in Europa un anno di crescita annua di oltre il 60 per cento. Nell'ultimo anno il numero dei possessori dei telefonini è cresciuto da 12 a 20 milioni. La cui maggioranza si è orientata sul nuovo standard Gsm. L'Italia insieme alla Scandinavia e al Regno Unito fa registrare i tassi di crescita più elevati. Secondo la Commissione Ue gli abbonati al Gsm sono passati da 45 mila a 170 mila tra ottobre '94 e ottobre '95. In Francia gli utenti Gsm sono raddoppiati nello stesso periodo passando da 337 mila a 797 mila. In Belgio da 53 mila a 146 mila. La Germania resta il mercato principale con almeno 1,5 milioni di utenti di cui 250 mila scelti il Gsm. Progressi consistenti si registrano anche nei paesi minori. In Grecia gli abbonati sono passati da 125 mila a 255 mila in febbraio '96. In Portogallo da 122 a 241 mila. In pressoché tutta la crescita in Europa avviene in un giro di un anno. Sono passati da 200 a 905 mila.

«Cambiare la politica agraria»

Avolio (Cia): conferenza nazionale sull'agricoltura Contadini verso l'unità?

ROMA È necessaria una nuova politica agraria in Italia e in Europa per governare la fase di mutamenti di grande rilevanza politica ed economica e sociale come la realizzazione del mercato unico europeo. Ma anche per i contadini che si trovano ad affrontare una politica agraria notevolmente mutata nel corso degli anni.

Avolio (Cia) che ha fondazione di recente ad affrontare una politica agraria notevolmente mutata nel corso degli anni. Avolio ha indicato tre punti prioritari sui quali si muoverà l'azione professionale e sindacale della Cia in primo luogo la conferenza nazionale dell'agricoltura organizzata dal governo come momento di verità e di studio del settore. In secondo luogo il sistema di relazioni tra diversi settori economici che deve assumere tra agricoltura, industria e servizi la forma di un patto di sviluppo. In terzo punto prioritario l'azione della confederazione italiana degli agricoltori (Cia) che a dicembre avrà dalla sua fondazione una nuova struttura con un consiglio di amministrazione e un comitato di coordinamento. Un obiettivo importante ha dichiarato Avolio che va conseguito con la massima serietà e con un grande senso di responsabilità. Al fine di avviare altre iniziative sono state avviate altre sedi in cui i contadini possono incontrarsi e discutere il problema unitario.

«La "provocazione" di D'Alema su politica e informazione»

Caro Unità
ho letto ed ascoltato a proposito della qualità della politica e dell'informazione, il parere di tanti giornalisti e di alcuni leader politici in merito a ciò che D'Alema ha esclamato una presa di posizione coraggiosa che ha il merito di porre in evidenza l'incertezza di una «qualità» giornalistica che è inesperta e che induce i lettori a lesseppellati ad una disaffezione sempre più evidente. Per quale motivo mi chiedo il giornalismo può qualunque cosa parlare di una intera classe politica da buttare senza fare le dovute distinzioni e poi pretendere di essere esente dalla possibilità di essere considerati come una «qualità» politica. Penso che una «provocazione» di D'Alema e per paradosso brutalmente provocatorio possa tendere a ristabilire il giusto equilibrio tra la professione di giornalismo e il campo politico.

«A proposito di banche e giornali»

Caro direttore
Gianni Corbi criticando il riferimento ad un suo editoriale sul Banco di Napoli contenuto in un mio articolo sostiene che «sarebbe auspicabile che gli articoli venissero letti prima di commentarli». Sono d'accordo. Vorrei però suggerire al mio autorevole interlocutore la lettura per intero degli articoli. Il periodo del mio pezzo citato da Corbi era infatti seguente: «Non meno sorprendente è che il giornalista di un noto quotidiano da tempo impegnato nella privatizzazione delle SpA bancarie abbia criticato con durezza gli amministratori del Banco di Napoli colpevoli di non procedere al risanamento ed alla privatizzazione della banca». L'altra verso la vendita del credito quotidiano (il Mattino di Napoli e la Gazzetta del Mezzogiorno di Bari) ignorando che i due quotidiani in questione sono di proprietà della Fondazione (che ha già aperto le procedure per la cessione) e che comunque non potrebbe utilizzare gli utili della vendita per il risanamento della banca senza accrescere la sua partecipazione al capitale della stessa. Se la lettura (o la citazione) non si fosse avvenuta dopo la parolaccia procedure la cessione sarebbe stata chiara e la mia osservazione con avrebbe contraddittoria. Intendo al contempo che le Fondazioni di gestione dei loro patrimoni non dovrebbero essere tenute a rispondere ai giornali. Si tratta di due temi entrambi vitali ma non lesistramente collegati.

Giorgio Macciotta

LE MILLE FACCE DELLA TELEFONIA PUBBLICA IN ITALIA

Il servizio di telefonia pubblica

Una elevata diffusione dei telefoni pubblici, un continuo impegno per garantire strumenti di pagamento più comodi e moderni. Oggi l'Italia è uno dei paesi con il maggior numero di apparecchi pubblici in rapporto alla popolazione ma la storia della telefonia pubblica nel nostro paese ha origini lontane. Nell'aprile del 1926, in occasione della Fiera di Milano la Stipel concessionaria di una delle 5 zone in cui all'epoca era stata divisa la rete telefonica nazionale effettuò il primo esperimento di telefoni automatici pubblici a pagamento con una moneta da 50 centesimi. Si poteva effettuare una telefonata urbana. Un successo strepitoso con lunghe code agli apparecchi pubblici. Tanto che l'anno successivo sempre alla fiera di Milano, vengono installati 8 telefoni. Per farli funzionare non va più bene la moneta da 50 centesimi ma si vuole uno speciale gettone che costa 60 centesimi.

Per la Telefonia Pubblica inizia quindi l'era del gettone e con l'avvento della concessionaria pubblica unica - quella Sip recentemente trasformata in Telecom Italia - assistiamo al rapido moltiplicarsi dei telefoni pubblici. Ma la quantità di traffico telefonico svolto è legata alla disponibilità dei mezzi di pagamento e quindi accanto al tradizionale gettone ancora oggi valido per numerosi apparecchi torna la moneta metallica.

Nell'era dell'elettronica però anche la moneta è destinata a diventare magnetica. Nel 1976 vengono introdotte le prime carte telefoniche prepagate e nel 1990 viene lanciata la Carta di Credito Telefonica. Nel frattempo le carte prepagate sorpassano gettoni e monete diventando il principale mezzo di pagamento per la Telefonia Pubblica.

Alla fine del 1994 i telefoni pubblici installati erano 388.272 dei

quali quasi 100.000 disponibili senza limiti di orario. Oltre 180.000 sono abilitati al pagamento elettronico con scheda telefonica o Carta di Credito Telefonica. Inoltre l'installazione nelle zone a maggior rischio di 38.797 telefoni che accettano solo carte telefoniche ha permesso di limitare i danni dovuti a furti e vandalismi, principale causa dei guasti. Il risultato è stato un netto miglioramento della qualità del servizio con una sensibile riduzione dei danneggiamenti.

Di conseguenza è sensibilmente migliorato il grado di disponibilità (percentuale di telefoni regolarmente in servizio) degli apparecchi pubblici ad orario illimitato che è passato dal 93,7% registrato alla fine del '93 al 95,2% della fine del '94. L'utilizzo di carte di credito commerciali è stato reso disponibile su 3.150 telefoni installati nei principali aeroporti e località ad elevato transito di clientela.

L'innovazione nella Telefonia Pubblica non si limita a questo. Telefoni a scheda ed a carta di credito sono stati installati su diversi mezzi di trasporto pubblico come treni e traghetto. È stata sperimentata nel '94 l'installazione di circa 400 apparecchi telefonici cordless in diversi ospedali e case di cura. In collaborazione con alcune compagnie aeree e con il miglior gestore europeo di tlc, è in fase di sperimentazione un innovativo sistema telefonico che ci permetterà di comunicare durante il volo.

Un'altra novità riguarda il fax pubblico che mette a disposizione di tutti un servizio innovativo - caratterizzato da una piena trasparenza di tariffe - separando il costo degli scatti telefonici dal costo di uso del fax.

La semplice e cartina telefonica ormai entrata nell'uso comune e diventata quindi la chiave per aprire molte nuove porte della comunicazione.



Mosaico: la telematica pubblica

MOSAICO è un nuovo servizio dedicato ad una utilizzazione pubblica dei sistemi di telecomunicazione evoluti.

Si tratta di una vera e propria «cabina telematica» che rappresenta una radicale trasformazione nei confronti della normale cabina del telefono.

All'interno di una sola postazione sono infatti racchiusi un telefono tradizionale, un personal computer con tastiera e stampante, una telecamera, uno schermo video e uno scanner. Queste cabine telematiche e pubbliche consentono, grazie alle potenzialità offerte dalla rete Isdn, l'espletamento di tutta una serie di servizi di comunicazione e di informazione:

- Telefonia e telecomunicazione: inviare e ricevere fax (gruppo 3 e 4); videocomunicazione (uso del normale telefono).
- Servizi per il cittadino: emissione di certificati anagrafici, verifiche e stampa della propria situazione previdenziale e fiscale ecc.
- Informazioni di interesse generale: consultazione di elenchi telefonici e di cataloghi merceologici; orari dei mezzi di trasporto; informazioni turistiche; prenotazioni alberghiere; servizi pubblici.
- Informazioni per il lavoro e le attività professionali: banche dati fiscali, giudiziarie, tributarie e finanziarie.

Il sistema «Mosaico» inizialmente è stato attivato a Venezia pres-

so l'aeroporto Marco Polo, nelle stazioni di Mestre e Santa Lucia e nel posto telefonico pubblico di San Bartolomeo.

Telecom Italia ha poi esteso il servizio alle città di Roma, Milano, Torino.

Sarà quindi possibile, con ampia disponibilità oraria, fare una videotelefonata, stampare un certificato (anche da città diverse da quella di residenza) o controllare la propria posizione contributiva pagando con carte telefoniche o con carte di credito.

L'uso dell'apparecchiatura è estremamente facilitato. Infatti un video touch-screen e messaggi a menu di chiara comprensibilità guidano l'utilizzatore attraverso tutta la serie delle sue diverse funzioni.

I costi di tali servizi sono:

- invio di un fax costa L. 200 a scatto più L. 2.000 per ogni pagina trasmessa;
- emissione dei certificati L. 2.000 a cui dovrà essere eventualmente aggiunto il costo del bollo;
- videotelefonata L. 200 per ogni scatto secondo le normali tariffe della rete Isdn.

I sistemi di pagamento offerti prevedono il utilizzo sia delle normali schede telefoniche prepagate sia della carta di credito telefonica di Telecom Italia che alcune carte di credito commerciali: American Express, Diners, CartaSi, Alitalia e CartaSi Business.

Telefonare in volo con Alitalia e Telecom Italia

Ad una ad una cadono tutte le frontiere delle comunicazioni umane, aprendo la porta ad un futuro ricco di opportunità. Grazie alle possibilità offerte dalle sofisticate tecnologie satellitari, le telecomunicazioni sugli aerei sono oggi una realtà.

Il passeggero in volo su uno dei 14 aerei (otto MD11 e sei Boeing 747) dell'Alitalia che percorrono quotidianamente le rotte intercontinentali, può oggi grazie a Telecom Italia telefonare in ogni momento del viaggio e conversare comodamente con la propria famiglia, con i colleghi di ufficio o con qualsiasi interlocutore desiderato.

Nella Magnifica Class degli MD11 i passeggeri hanno a disposizione un telefono per ogni coppia di poltrone e due a parete nella parte posteriore. I Boeing 747 sono dotati invece di 11 telefoni a parte di cui cinque in Magnifica Class e sei in Classe Economica.

Anche il comandante dell'aereo dispone di un apparecchio telefonico installato nella cabina di pilotaggio e fornito di numeri predefiniti e utilizza per questo servizio la stessa cuffia dei collegamenti radio.

Per usufruire di questo servizio è sufficiente disporre di una normale carta di credito (American Express, Diners, Club Eurocard, Mastercard, Jbc, Visa, Cartasì e Carte Blanchet) e seguire le semplici istruzioni che appaiono sul display del telefono per compiere un'operazione che solo fino a pochi anni fa sembrava impensabile.

Il costo per ogni minuto di conversazione è di 99 dollari Usa.

Nel sistema attualmente installato a bordo della flotta Alitalia, la telefonata in partenza dall'aereo viene inviata a terra attraverso satelliti che garantiscono la copertura dell'intero globo e possibile quindi far sentire la propria voce o ascoltare quella degli altri anche volando sopra gli oceani o su zone non abitate.

Il servizio di telefonia satellitare fornito da Telecom Italia in collaborazione con Aircorn (consorzio internazionale che gestisce le stazioni terrestri della rete satellitare) consente quindi di collegarsi con tutti i paesi del mondo.

Presto inoltre video interattivi fax e dispositivi per il collegamento del personal computer ci accompagneranno durante i nostri viaggi, facendoci dimenticare che sotto di noi a migliaia di metri scorrono rapidamente continenti ed oceani.

È allo studio inoltre un progetto per la trasmissione di dati di servizio denominato Arcas (Aircraft Communication Addressing and Reporting System) in pratica utilizzando le stesse strutture della telefonia di bordo saranno possibili funzioni operative di ausilio per il pilota come pure funzioni amministrative e commerciali.

I programmi di Alitalia e di Telecom Italia prevedono anche gli altri tipi di aeromobili impiegati sulle rotte a breve e medio raggio (Airbus A321, Fokker 70, MD80) a partire dal prossimo anno con l'obiettivo di equipaggiare tutta la flotta entro il 1999.

Con Telecom Italia dunque queste meraviglie tecnologiche saranno tra breve alla portata di tutti.

Il servizio di fax pubblico

Oggi è possibile trasmettere e ricevere documenti da numerose postazioni fax pubbliche installate in alcuni dei principali aeroporti, Posti Telefonici Pubblici, stazioni ferroviarie ed hotel.

Si tratta di un servizio sperimentale con due tipologie diverse di apparecchi:

- il primo è un apparecchio telefonico Zodiac collegato ad un fax ed il pagamento può essere effettuato con la Carta di credito telefonica Telecom Italia e con le carte commerciali American Express, Diners, CartaSi, Alitalia e Business. Finito il prossimo anno sarà possibile effettuare il pagamento anche con le carte prepagate.
- La trasmissione dei documenti viene effettuata dagli stessi utenti guidati da una serie di messaggi disponibili in 5 lingue che comparano in sequenza sul display rendendo estremamente semplici tutte le operazioni.

Il servizio permette sia l'invio che la ricezione ed il costo è fissato in 2.000 lire (10 scatti) per ogni pagina trasmessa o ricevuta, più il normale costo della connessione telefonica secondo le tariffe della Telefonia Pubblica.

Esiste anche un'altra tipologia di apparecchio denominato Pubbli-fax, che permette il solo invio di

fax, ma non la ricezione.

È situato principalmente in postazioni commerciali ad orario limitato (ricezione non disponibile 24 ore al giorno) ma anche negli aeroporti (apparecchi considerati ad orario illimitato).

Tale apparecchio funziona con Carte Telefoniche Prepagate e Carta di Credito Telefonica Telecom Italia.

può anche accettare carte di credito commerciali (Diners, American Express, CartaSi, Alitalia e CartaSi Business) se l'apparecchio è abilitato all'accettazione di tali carte (si tratta in genere di apparecchi situati in aeroporti, centri commerciali, grossi alberghi). Non sono utilizzabili monete o gettoni. La tariffa è pari a quella di una telefonata urbana o interurbana (L. 200 a scatto).

È dovuta inoltre una quota aggiuntiva di L. 2.000 per l'invio di ogni pagina o una quota proporzionale alla pagina di fax inviata.

È infatti possibile inviare una quota parte della pagina utilizzando il tasto di Stop al momento in cui si vuole interrompere la trasmissione. Nel ripiano in cui si possegna il fax da inviare, un indicatore segnala la percentuale della pagina trasmessa.

CALL IT - La carta di credito telefonica internazionale

Per i viaggiatori abituali ma anche per le aziende multinazionali e le imprese di piccole e medie dimensioni il cui personale viaggia e compie elevati volumi di telefonate internazionali Telecom Italia ha creato Call It, la nuova Carta di Credito Telefonica Internazionale.

Grazie a Call It è possibile effettuare chiamate internazionali dall'Italia verso tutti i paesi collegati in teleselezione automatica e dall'estero verso l'Italia.

Call It consente anche di effettuare conversazioni telefoniche in ambito nazionale.

La nuova Carta è utilizzabile da qualunque apparecchio italiano pubblico o privato (centrali e telefoni pubblici) non dotati di lettere di banda e all'estero da qualunque apparecchio telefonico pubblico.

Questo nuovo servizio con-

sente dunque al cliente la completa mobilità internazionale e cioè la possibilità ovunque si trovi di effettuare conversazioni internazionali senza dover passare tramite operatori.

È sufficiente comporre il numero nazionale gratuito 143 (se si è in Italia) o il numero verde internazionale (se si è all'estero) per accedere ad una procedura che consente di effettuare la chiamata internazionale.

Un altro dei vantaggi offerti dalla nuova Carta consiste nel l'autoaddebito automatico il cui costo degli scatti è calcolato in lire italiane e addebitato direttamente sulla bolletta di cliente.

Per garantire la sicurezza di questo servizio a ciascun titolare della Carta viene rilasciato un PIN e con un codice personale corrispondente alla propria bolletta telefonica. Digitarlo que-

sto codice si accredita direttamente il costo della telefonata sulla bolletta. È comunque indispensabile tenere riservato il numero di codice al fine di evitare eventuali frodi.

Accanto alle prestazioni base della Carta e cioè l'utilizzo di qualsiasi apparecchio pubblico o privato e l'autoaddebito automatico, Call It offre una serie di prestazioni aggiuntive quali la documentazione gratuita degli addebiti e un servizio di informazioni gratuito che consente sia in Italia che all'estero di accedere all'operatore internazionale per qualsiasi tipo di informazione e di abbonamento, tariffe, condizioni di fusi orari, festività internazionali ecc.

È garantito anche un servizio gratuito di assistenza 24 ore su 24 raggiungibile dall'Italia e dall'estero per eventuali smarrimenti o furto della Carta o per qualsiasi esigenza della clientela.

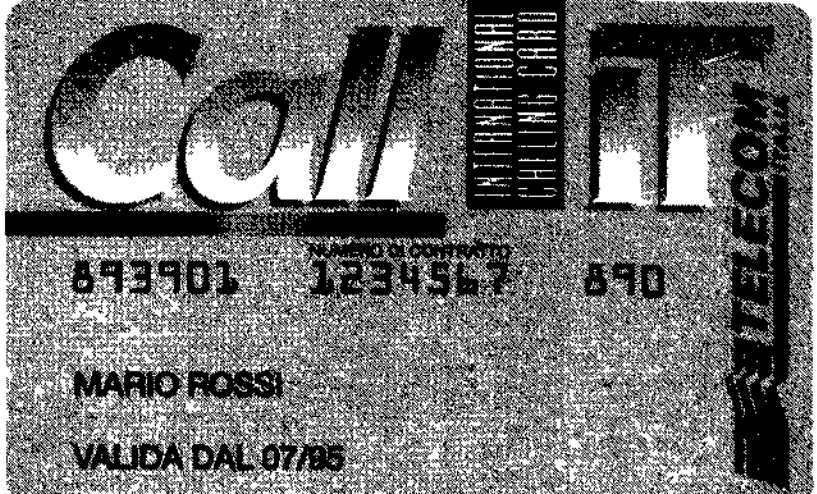
È il successo dell'operatore per i servizi di assistenza e di informazione e possibile tramite la procedura vocale cui si accede chiamando il numero 143 in Italia e i numeri verdi internazionali se si è all'estero.

Per ogni informazione sulla Call It è possibile contattare il numero verde 167-156156.

Call It non teme confronti con le altre carte telefoniche, utilizza senza alcun sovrapprezzo lo stesso tariffario della telefonia pubblica e sulle chiamate internazionali applica già dal primo scatto una scala sconti progressiva grazie alla quale più si telefonano, più aumenta il risparmio (sono previsti sconti fino al 30%).

Telecom Italia ha creato inoltre una versione Corporate di Call It per rendere ancora più conveniente questo servizio alle aziende. Con la Call It Corporate sono previsti infatti sconti fino al 50% grazie alla possibilità di compilare gli scatti di tutte le Call It dell'azienda per raggiungere prima il soglia di sconto più alta.

moco o furto della Carta o per qualsiasi esigenza della clientela. È il successo dell'operatore per i servizi di assistenza e di informazione e possibile tramite la procedura vocale cui si accede chiamando il numero 143 in Italia e i numeri verdi internazionali se si è all'estero. Per ogni informazione sulla Call It è possibile contattare il numero verde 167-156156. Call It non teme confronti con le altre carte telefoniche, utilizza senza alcun sovrapprezzo lo stesso tariffario della telefonia pubblica e sulle chiamate internazionali applica già dal primo scatto una scala sconti progressiva grazie alla quale più si telefonano, più aumenta il risparmio (sono previsti sconti fino al 30%). Telecom Italia ha creato inoltre una versione Corporate di Call It per rendere ancora più conveniente questo servizio alle aziende. Con la Call It Corporate sono previsti infatti sconti fino al 50% grazie alla possibilità di compilare gli scatti di tutte le Call It dell'azienda per raggiungere prima il soglia di sconto più alta.



Master
 IPO 34 ex 794 Garanzia
 ROVER 214 ex 395 A/C
 DEDRA 1.6 ex 395 Climat
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

Unità Giovedì 21 dicembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 264/5/6/7/8 fax 67 95 232
 i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 THEMA TDS eco 92 climat
 OPEL CORSA SWING Sp 3.95
 205 GTI 1.6 991 tel.no
 Via Casilina, 257 tel. 2754810

Inaugurazione con Rutelli. Previste severe multe per chi bivaccherà o sporcherà i gradini più famosi del mondo



Francesco De Sanctis la progettò 270 anni fa È il suo primo restauro

Famosa ed amata, frequentata un tempo da letterati e personaggi come Stendhal, il conte di Cagliostro, i poeti inglesi Keats e Shelley, ed immortalata da celebri pittori come «Vacanze romane», la scalinata di Trinità dei Monti fu realizzata dal 1723 al 1726 su progetto dell'architetto romano Francesco De Sanctis. Fu pensata come scenografico raccordo tra le pendici del Pincio e la sottostante Piazza di Spagna, dove un secolo prima Pietro Bernini aveva eretto la fontana della Barcaccia (1626-29). Alla metà del '800, grazie al lascito del francese Stefano Gueffier, venne redatta una prima

serie di progetti, rimasti sulla carta, a cura di vari architetti fra cui, forse, lo stesso Bernini. Solo nel 1717, con papa Clemente XI, si bandì un nuovo concorso. La costruzione fu realizzata anche col lascito del Gueffier. Dal 1726, data della fine dei lavori per la sua costruzione, al 15 maggio di quest'anno, la scalinata è stata sottoposta solo a pochi interventi di ordinaria manutenzione. Nel 1974-76 si restaurarono le balaustrate e molti gradini fratturati mentre nel 1991, si intervenne sui parapetti ed ancora sugli scalini che in alcuni punti erano profondamente lesionati. Per evitare l'uso improprio del monumento molti abitanti e commercianti del centro chiesero qualche tempo fa anche l'installazione di una cancellata, proposta mai accettata dalla Sovrintendenza.



Il sindaco Rutelli mentre inaugura la scalinata di piazza di Spagna dopo il restauro. A destra i cittadini a passeggio sulla gradinata. Plinio Lepri/Ansa/Pais

I commercianti
 «È così bella
 speriamo
 che duri tanto»

Cosa pensano i commercianti del centro di questa novità della piazza restaurata dei divieti emessi? «Non durerà a lungo. Vedrà che fra pochi mesi, se al massimo sarà tutto come prima. È sconosciuta la signora Bellini, proprietaria del negozio proprio di fronte alla scalinata. Ha sentito il sindaco ieri mattina durante l'inaugurazione: «Poveretto, tanti buone intenzioni, ma sa quante volte ho visto quei poveri vigili che dovevano ai ragazzi di non buttare rifiuti. Li hanno presi a schiaffi. Una volta hanno buttato giù i vasi delle piante. E pensare che chiunque nel mondo ci invidia questa piazza. Che è un vero gioiello. Ma ora c'è una nuova ordinanza nuove disposizioni. Sì, ma non ci dovrebbe proprio stare la gente seduta lì. E bisogna tribolare, partire da un'educazione al rispetto della propria città. Fare a giovani luoghi dove possano incontrarsi e fare delle attività creative. Invece vengono tutti qui in centro non sanno dove andare cosa fare. In questo modo ci rimettiamo tutti. Su uno sfogo sarà che amo così tanto Roma. Tutta l'anno soffro a vederla degradata».

Da oggi la scalinata della Trinità dei Monti non è più un problema nostro ma dell'amministrazione. «Invece Giovanni Battistoni, ex presidente dell'associazione di via Condotti. La grande vittoria dell'associazione è che il restauro sia stato fatto. Noi infatti abbiamo sempre sperato in quel suo. Un gruppo di verdi ieri ha polemizzato con il sindaco...»

«Vedete che c'è una gran confusione dei nuclei e che lo sbandoimento è il ciclo nazionale si ripercuote per anche nelle situazioni locali. Insomma per verificare un'opera che è costata tanta fatica e soldi si può essere solo vandali. Vedendo il lavoro la guardavo quasi e belli così questa scalinata sembra una stampa dell'Ottocento. Speriamo che il Comune si sia protetto».

Secondo lei cosa può fare il cittadino che voglia collaborare per conservare il risultato del restauro?

«Segnalare quando si verifica qualche fatto che non va segnalato. L'inizio del periodo di gradimento. Certo, credo che non ci sia altro da fare, tranne che l'educazione. Che cosa ci augura per il futuro? Che il Comune sia severo. Anche con le attività paracommerciali. Vi è un conflitto di interesse del degrado del centro. Ad ogni angolo c'è un simbolo che vende i biglietti di Trinità dei Monti. L'altro è un altro. Anche quello della scalinata è stato un problema ambientale. In tutti durante il periodo di restauro quando era chiusa si creò un squilibrio non essendo dei più chi arrivava da fuori per stare lì».

Piazza di Spagna a porte aperte

Dopo 8 mesi di restauri inaugurata la scalinata

«L'ORDINANZA E fatto divieto di consumare alimenti o bevande, gettare o abbandonare sulla scalinata e al di là dei suoi parapetti carte, barattoli e qualsiasi tipo di rifiuti solidi o liquidi; imbrattare con disegni, scritte e simili; sdraiarsi per riposare o dormire; fermarsi dalle ore 24.00 alle 02.00 per consentire la pulitura da parte dell'Ama; emettere grida, schiamazzi e canti, in particolare dalle ore 23.00 alle ore 7.00 antimeridiane».

«L'ORDINANZA E fatto divieto di consumare alimenti o bevande, gettare o abbandonare sulla scalinata e al di là dei suoi parapetti carte, barattoli e qualsiasi tipo di rifiuti solidi o liquidi; imbrattare con disegni, scritte e simili; sdraiarsi per riposare o dormire; fermarsi dalle ore 24.00 alle 02.00 per consentire la pulitura da parte dell'Ama; emettere grida, schiamazzi e canti, in particolare dalle ore 23.00 alle ore 7.00 antimeridiane».

«L'ORDINANZA E fatto divieto di consumare alimenti o bevande, gettare o abbandonare sulla scalinata e al di là dei suoi parapetti carte, barattoli e qualsiasi tipo di rifiuti solidi o liquidi; imbrattare con disegni, scritte e simili; sdraiarsi per riposare o dormire; fermarsi dalle ore 24.00 alle 02.00 per consentire la pulitura da parte dell'Ama; emettere grida, schiamazzi e canti, in particolare dalle ore 23.00 alle ore 7.00 antimeridiane».



Antonella, spazzina più brava di Roma curerà la pulizia

Sarà la netturbina - più brava ed efficiente di Roma - Antonella Pediconi, 34 anni, a garantire la pulizia di Trinità dei Monti. Parola di Mario Di Carlo, presidente dell'Azienda municipale dell'ambiente. «Ci saranno tre operatori dell'Ama fino alle 23 - dice Di Carlo - due si occuperanno di pulire chi sporca e danneggiare mentre Antonella starà attenta a togliere carte e rifiuti e a mantenere la scalinata pulita». La giovane «operatrice ecologica», dal '89 in servizio all'Ama, si dichiara «emozionata ed anche orgogliosa di questo compito». «Sono già stata in servizio a Trinità dei Monti - dice Antonella - e posso garantire che prima la notte era impossibile frequentare la scalinata e poi nei spazi trovavamo di tutto: bottiglie rotte, preservativi, siringhe usate, escrementi».

Il regista Luigi Magni, romano Doc: «Data importante, ma è ora di usare i monumenti in modo civile»

«Il Comune sia severo con i trasgressori»

«Speriamo che ce la faccia il Comune ad essere severo». È questo il commento del regista Luigi Magni sull'ordinanza emessa ieri da Rutelli. E sulla notizia della protesta dei verdi contro la limitazione della libertà sulla scalinata. Profondo conoscitore di Roma e della sua storia, delle sue usanze, del suo grande patrimonio culturale, Magni, che abita a pochi passi da piazza di Spagna, sembra molto soddisfatto e al tempo stesso preoccupato. Gli ricordi sono uno per uno i punti dell'ordinanza. A partire dal divieto di sosta con pannocchie bibite. «La scalinata che sostituisce una salita verso la chiesa di Trinità dei Monti verso via Sistina, via Gregoriana, nasce come un preciso servizio pubblico - rammenta subito Magni - con la precisione dello storico - lo ricorda anche un'antica scena per il trasporto dei cittadini».

Non può per questo diventare un luogo di sosta. Non è la ragione per cui è stata costruita. Certo se una signora salendo si vuol fermare perché ha la fatica a fare tutti quegli scalini in una volta niente di male o se un turista vuole fare una foto gratis. Invece per tanto tempo è stata un luogo di bivacco offrendo una scena ripugnante. Io non sono di quelli che dicono che il centro storico perché ora ci vengono tutti. Ma il problema è ed è l'uso che si fa della città dei suoi monumenti. Lo spettacolo che piazza di Spagna offrivano di gente che veniva a bivaccare a bere lattine di birra che buttavano dove capitava. E poi ci dormivano e ci pisciavano e ci cavavano».

«C'è un'altra cosa che ora qualcuno si inserisce e naturalmente tutto questo deve essere affidato all'intelligenza dell'utente. Ma che come prima misura si veda la sosta mi sembra giusto perché essa contravviene alla ragione stessa per cui la scalinata fu costruita. Per la sosta poi nella Roma del 700 era prevista la piazza con i cosiddetti scoli. Quei bei sedili di pietra addossati agli edifici. Ed i portici erano per i soli anche perché ci dormivano i poveri che non avevano un letto. Ma oggi noi siamo un altro milione che gravano ancora su quei sedili e strade che furono costruiti per 150 mila persone».

CeSPI **La Russia dopo le elezioni** **111**
La politica interna, le scelte internazionali

Ne discutono
Paolo Catzani
 Professore Relazioni Internazionali Università di Milano
Ettore Greco
 Responsabile studi Europa orientale IMI
Adriano Guerra
 Esperto di questioni russe CeSPI
Ilia Levin
 Sociologo IMI MO
Piero Sinatti
 Specialista di Russia ed Europa orientale

16.30 - 19.00
 21 dicembre 1995
 STOI
 Piazza San Marco 51

CAOS DI NATALE. Metro A ferma e assemblea dei caschi bianchi. L'ingorgo dilaga in città

Assedio al centro Il piano antitraffico resta un sogno

Roma e caos, un binomio inscindibile. Nonostante gli sforzi degli amministratori capitolini e i piani anti traffico, la città continua a vivere giornate tremende, all'insegna degli ingorghi e di lunghi serpentine di macchine in fila. Ieri, a complicare le cose, c'è stata anche un'assemblea dei vigili urbani del sindacato autonomo dell'Ospol, che ha privato del necessario controllo i varchi della fascia blu e un guasto sulla metropolitana A.

PAOLO CAPRIO

Roma, un'ennesima, tranquilla giornata di caos. Non è più una casualità, ma la norma. I piani anti traffico del Campidoglio, gli sforzi dell'Atac, attraverso azioni promozionali e di coinvolgimento degli utenti e anche la mancanza di buon senso da parte dei cittadini non hanno prodotto i benefici sperati, regalando alla capitale la solita immagine di città autodipendente. File un po' ovunque ieri, aria irrespirabile e centro storico invaso da un'infinità di mezzi privati, riusciti a penetrare attraverso i varchi della fascia blu, lasciati in custodia per tutta la mattina dai vigili urbani appartenenti all'Ospol riuniti in assemblea. Una città che ha rischiato di collassare non soltanto per il traffico, ma anche per altri motivi indipendenti dalla sua volontà. A cominciare dalla manifestazione di protesta davanti a palazzo Chigi di un centinaio di milaioardi sardi, che ha costretto l'Atac a modificare il percorso abituale di alcune linee, per poi passare all'ennesimo contrattacco sulla linea della metro A, che ha appiattito intorno alle sette migliaia di passeggeri diretti ai luoghi di lavoro. Del resto, la capitale vive su equilibri talmente precari, che basta un nonnulla per farla andare «in barca» come è accaduto ieri.

Fascia blu aperta
A rendere la giornata più complicata del solito è stata l'assenza dei vigili urbani in buona parte dei varchi d'accesso al centro storico. I riflessi negativi di questa particolare circostanza si sono avuti per tutto

il pomeriggio, nonostante il servizio di vigilanza sia regolarmente ripreso intorno alle 15. Ma tale è stata l'affluenza delle auto al mattino, che nel pomeriggio, alla chiusura degli uffici, il deflusso è stato più lento e caotico del solito. Nel centro storico e nelle zone immediatamente circostanti le macchine si sono mosse passo d'uomo e file sono state registrate ovunque, specie nelle zone di grande transito. Lo «struscio» natalizio ha poi fatto il resto. Insomma, un'altra giornata da dimenticare, che ha messo in rilievo quanto sia importante la rigida attuazione della nuova fascia blu. Da quando è entrata in vigore (8 dicembre), i benefici sono apparsi subito evidenti e nonostante le proteste dell'opposizione e quella di alcune categorie (i commercianti su tutti) resta l'unica ancora di salvezza per ridare un aspetto più umano e vivibile alla città. E il sostegno a questa iniziativa del Campidoglio, dopo l'interessata levata di scudi dei commercianti, sta diventando sempre più vasto. Dopo i tassisti che hanno offerto il loro appoggio, ieri sono in campo i verdi, la Cgil e i federconsumatori. Il caos e l'inquinamento sono i primi nemici del commercio: ha sostenuto Athos De Luca, capogruppo dei Verdi «l'istituzione della fascia blu è ancora poca cosa, il centro storico deve diventare la più grande e straordinaria isola pedonale del mondo». Alle parole di De Luca ha fatto eco Marco Di Luccio della Cgil del Lazio e di Roma: «L'allargamento della fascia blu ha fatto

scattare le paure di sempre, soprattutto la parte più arretrata e conservatrice dei commercianti e degli operatori economici, che temono riflessi negativi sui loro affari - afferma il segretario Cgil - ma Roma va rilanciata e per riuscirci c'è bisogno di uno sforzo collettivo di tutti, nessuno escluso. La nostalgia, alquanto sospetta, che il prima era meglio, è soltanto il frutto delle paure o, a volte, della malealtà di chi la esprime». Che l'azione dei commercianti fosse pretesuosa lo si è potuto evincere ieri, quando i varchi aperti della fascia blu hanno prodotto tanto caos e pochi affari per loro. I negozi del centro hanno continuato ad essere semivuoti. Molto probabilmente a scoraggiare i romani dagli acquisti non sono state le difficoltà a raggiungere il centro, ma una tangibile lievitazione dei prezzi che spinge i romani a spendere con molta parsimonia.

Guasto alla metro A
Che fosse una giornata nata sotto una cattiva stella lo si è intuito sin dal primo mattino, quando alla stazione Lucio Sestio s'è bloccata la linea per un guasto ad un convoglio. Erano le sette e già la linea viaggiava a carico sostenuto. Il problema è nato con l'impossibilità di condurre il treno in avaria nell'area riservata all'emergenza. Lo stop è durato quasi due ore, con le varie stazioni strapiene di cittadini in attesa. C'è stata molta eccitazione e tante proteste, che l'azienda di trasporto ha cercato di placare, istituendo un servizio navetta sostitutivo tra il capolinea dell'Anagnina e l'Arco di Travertino, che soltanto in parte ha alleviato il disagio. A provocare questo disservizio è stato un guasto tra i primi quattro vagoni del convoglio e il quinto. Per i passeggeri non ci sono stati problemi, a livello di incolumità, mentre i tecnici del Cotral hanno fatto in modo che nessun treno si fermasse in galleria. Soltanto alle nove la linea è stata riaperta (il vagono è stato rimorciato e condotto all'officina di Osteria del Curato) e il servizio ha ripreso a scorrere regolarmente.



Alberto Paris

Domani il corpo dei vigili urbani diventerà Istituzione

Domani sarà una giornata di fondamentale importanza per i vigili urbani romani. Se non interverranno impreviste divergenze, il corpo sarà trasformato in istituzione, cioè avrà una sua autonomia organizzativa e gestionale, per rimanere sempre ancorata al Campidoglio e al sindaco. Un'innovazione che non ha precedenti in Italia e che sicuramente farà da apripista per le polizie urbane delle altre grandi città italiane. Domani i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) si incontreranno con l'assessore alla mobilità Walter Tocci per mettere a punto gli ultimi dettagli, passare alla firma dell'accordo e quindi all'attuazione dell'operazione. Secondo i programmi stesi in fase progettuale, la partenza era prevista per i primi di gennaio. Una data che può essere rispettata. A livello normativo sono stati appianati tutti i problemi - spiega Mauro Ferrari della Cgil - resta da definire in termini

economici la piattaforma integrativa, che richiederà un impegno da 38 miliardi. Non sono uno scoglio, i sindacati confederali hanno calcolato infatti che rispetto alle spese attuali l'istituzione richiederà globalmente un finanziamento aggiuntivo di 70 miliardi. C'è inoltre da segnalare che i sindacati hanno chiesto un incontro con il sindaco Rutelli per chiedere un rafforzamento del vigili dell'Arce capitolina. La richiesta nasce dopo la gazzarra provocata da Gramaz sabato scorso in Campidoglio, che i vigili non hanno potuto contrastare per l'inadeguatezza delle loro forze. Attualmente sono 71 i sindacati che chiedono al sindaco di allargare la forza a 81. Oggi, infine, il sindacato autonomo dell'Ospol fisserà la data di uno sciopero nazionale di protesta contro la volontà del Comune di Roma di trasformare il corpo dei vigili in istituzione.

Drogati lanciano siringa Ferito operaio

Un operaio di 22 anni, ieri, verso l'ora del pranzo, è stato colpito da una siringa sporca di sangue, lanciata da due tossicodipendenti, mentre stava lavorando nei cantieri della metropolitana Laurentina. I due drogati, Francesco L., di 25 anni, nato a Catania e residente ad Assisi, e Roberto M., di 28, romano, sono stati denunciati per lesioni dagli agenti del Commissariato Esposizione. I giovani si erano appena iniettati una dose, quando uno, per difarsi della siringa, l'ha lanciata, al di là di una rete, al piano di sotto, e questa si è conficcata nella coscia destra dell'operaio. I due tossicodipendenti hanno detto di non avere l'Aids, ma si sono impegnati a sottoporsi ai test del virus. L'operaio è stato medicato al Sant'Eugenio.

Uffici speciali per Comune Provincia e Regione

Quattro uffici speciali per un solo obiettivo: coordinare le attività sul territorio attualmente gestite distintamente da Comune, Regione e Provincia. È la nuova struttura presentata ieri a Palazzo Valentini che si dovrà occupare, attraverso quattro appositi uffici controllati congiuntamente dai tre enti, di pianificazione territoriale, sistemi informativi per la pubblica amministrazione, città metropolitana e scuola. L'ufficio per la pianificazione territoriale in particolare si dovrà occupare del problema nomadi gestendo le controversie tra comune di Ciampino e quello di Roma.

Eletto il nuovo difensore civico della Regione

Rosario Di Mauro, magistrato di Cassazione, 71 anni, lucano, è il nuovo difensore civico della Regione Lazio. È stato eletto oggi dal consiglio regionale, su proposta del presidente dell'assemblea, Luca Borgomeo, con 48 voti favorevoli, quattro schede bianche, mentre i tre consiglieri verdi non hanno partecipato al voto. La scelta non piace ai Verdi. Il capogruppo Angelo Bonelli ha detto: «Non si è tenuto conto dell'evoluzione della società per quanto riguarda l'associazionismo e inoltre negli ultimi 10 anni il ruolo di difensore civico è stato ricoperto da magistrati».

Compleanno
Il compagno Trippetta Mario compie 60 anni (e si ode) all'ex stazionotto giungano gli auguri dei familiari e degli amici del Frustone.

Poste nel mirino Quattro rapine in un giorno Bottino miliardario

Poste prese di mira. Quattro rapine, per un bottino complessivo di oltre mezzo miliardo di lire, solo nella giornata di ieri. Il colpo più consistente è stato quello messo a segno alle Poste in via Sicilia, vicino via Veneto, dove un rapinatore solitario si è impossessato di 200 milioni di lire. Nel pomeriggio il bandito, con il volto scoperto e armato di una pistola, è riuscito a introdursi nei locali da una porta di servizio e raggiunto l'ufficio del direttore lo ha minacciato con l'arma intimandogli di consegnargli il denaro custodito nella cassa. A Giuseppe Butindari, di 46 anni, non è rimasto altro che consegnare al rapinatore, che è poi subito fuggito, 200 milioni di lire. Poco prima delle 14 invece due uomini, con i volti coperti, uno dei quali con una pistola, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale in via di Grotta Rossa, nella zona della Cassia e hanno costretto un impiegato, Giuseppe Caminiti, di 47 anni, minacciandolo con l'arma, poi risultato un giocattolo, a consegnare 190 milioni contenuti nelle casse. Poco fuori dell'ufficio, i rapinatori hanno lasciato la pistola giocattolo, una sciarpa e un cappello. All'altro capo della città, quasi in contemporanea, alle Capannelle, tre rapinatori, con i volti coperti, hanno fatto irruzione nell'ufficio in via Squilace. Mentre due di essi minacciavano i clienti e impiegati con un fucile e una pistola, il terzo con una mazzetta ferrata ha infranto la vetrata del bancone delle casse e si è impossessato di 60 milioni di lire. I tre sono poi fuggiti a bordo di una Fiat Croma risultata rubata. Infine colpo alle Poste di Pavona, sulla via del Mare. Tre malviventi armati di pistola e di un fucile a canne mozzo arrivano davanti all'ufficio postale con un fuoristrada Suzuki. Hanno sfondato la vetrata e minacciato gli impiegati. Da questi si sono fatti consegnare duecento milioni e sono poi fuggiti via indisturbati. Su tutte e quattro le rapine sta ora indagando la polizia.

Sanità nel Lazio Interventi e degenze Cambia tariffario rimborsi ospedalieri

Nella sanità del Lazio si volta pagina. Dal primo gennaio tutti gli ospedali pubblici e privati dovranno archiviare il metodo del rimborso a piè di lista per risanare i deficit di gestione. La giunta regionale ha approvato ieri sera l'atto che segna il passaggio al nuovo sistema di rimborso a prestazione. In pratica per ogni tipo d'intervento si stabilisce una tariffa, i giorni medi di degenza, le penalizzazioni in caso ricoveri troppo lunghi e si stabiliscono tempi certi per la contabilizzazione degli interventi con relative penalizzazioni in caso di ritardo nella presentazione della documentazione prevista. «Con questo sistema - ha detto l'assessore Lionello Cosentino - si riducono i tempi per file e degenze perché le aziende avranno interesse a compiere subito gli esami». Il provvedimento differenzia le tariffe in due grandi blocchi. Nel primo sono inserite le aziende ospedaliere, gli istituti ricovero e cura a carattere scientifico e di Policlinici universitari. A queste strutture la regione pagherà per ogni intervento la tariffa piena stabilita dal ministero della Sanità. Per gli ospedali di presidio dipendenti dalle Usl, per le cliniche private e per gli ospedali classificati, per lo più di proprietà di enti religiosi, invece le tariffe saranno più basse del 20%. Alla base di questa articolazione la necessità per la Regione di tenere all'interno del bilancio budget governativo, circa 8000 miliardi, la spesa sanitaria nel Lazio che ha prodotto fino ad oggi oltre mille miliardi di deficit, e quella ospedaliera ne è causata per l'80%. Ogni tre mesi le aziende dovranno inviare i dati sulla loro attività all'Osservatorio epidemiologico regionale, che è l'ente incaricato di tenere sotto controllo l'evolversi dell'assistenza ospedaliera. Le tariffe stabilite hanno però valore solo per i rimborsi dell'anno in corso e per tutto il '96, poi saranno riviste. Restano fuori dal tariffario le prestazioni ambulatoriali e di pronto soccorso che per il momento continueranno ad essere rimborsate con il vecchio metodo. Intanto ieri il consiglio regionale ha approvato un'altra legge che rivoluziona il sistema di assunzione dei primari. Saranno assunti dalle aziende ospedaliere con contratti a tempo di cinque anni.

UN APPELLO - DENUNCIA
della Fondazione Valentino Bucchi
Stanno ammazzandoci ma vogliamo vivere!

al Signor Presidente della Repubblica
al Signor Presidente del Consiglio

- ai Ministri economici, al Ministro della Funzione Pubblica, al Sottosegretario alla Presidenza Dipartimenti Spettacolo e Turismo, al Sottosegretario alla Presidenza per Roma Capitale
- agli Onorevoli Presidenti delle Commissioni Bilancio e Cultura della Camera e del Senato
- all'Amministrazione Comunale di Roma

- a coloro che "possono" e a quanti hanno a cuore le sorti delle istituzioni che basano ancora la loro attività essenzialmente sul volontariato.

"Stanno ammazzandoci, ma vogliamo vivere!" Riteniamo di rappresentare ormai un paradossale simbolo di quelle istituzioni che, pur non facendo parte dell'oligarchico gruppo di potere culturale, cercano di svolgere un loro preciso compito a favore della cultura del nostro tempo ma anche di quello che sino al 2000 potrà accedere a tante altre organizzazioni culturali che, come la nostra, basano essenzialmente la loro attività non sul rendimento economico e sulla commercializzazione del dato culturale, ma ancora su valori ideali, sull'entusiasmo e sulla forza del volontariato, valori che in ultima analisi potrebbero anche avere un positivo risvolto economico.

Tra qualche giorno si concluderà per tutti l'anno finanziario 1995. Si fanno bilanci, si fanno ovviamente previsioni per la "vita" del 1996. La Fondazione Valentino Bucchi si trova nell'assurda situazione di non potere "concludere" e di non potere "programmare", e si avvia così ad una precipitosa "morte". La paralisi infatti non è contemplata negli statuti né della Fondazione Bucchi né in altri statuti. Da anni la Fondazione si trascina in un errato confronto con la burocrazia dell'ex Ministero dello Spettacolo, attuale "Dipartimento" della Presidenza del Consiglio. Ma non si era mai arrivati sino a questo punto. A qualche giorno dalla chiusura dei bilanci pubblici e privati 1995 la Fondazione, che ha concluso da poco una eccezionale edizione (la XVIII) del Premio internazionale "Valentino Bucchi di Roma Capitale" dedicata a violino, viola, quartetto e archi nel 900, non è in grado di formulare i suoi bilanci consuntivi, come ogni bilancio consuntivo familiare, di "Entrate" e "Uscite".

Da anni la Fondazione sta anticipando di tasca sua (cioè con prestiti gratuiti dei suoi aderenti "volontari" per non ricorrere alle tradizionali anticipazioni bancarie) più di metà delle sue Entrate che dovrebbero invece essere coperte dalle sovvenzioni pubbliche del Dipartimento dello Spettacolo. Il bilancio della Fondazione si aggira annualmente tra i 450 e i 460 milioni. Le sovvenzioni assegnate dal Dipartimento dello Spettacolo negli anni 1991-92 e 94 non sono state ancora liquidate, nonostante la Fondazione abbia svolto tutte le attività programmate, come del resto non lo sono ancora quelle degli anni 1981-83, per presupposte "irregolarità" nella presentazione della documentazione consuntiva. Ma, almeno sino al 1994, le sovvenzioni del Dipartimento erano assegnate definitivamente, sicché alla Fondazione era pur permesso di poter procedere alla formulazione dei bilanci consuntivi, costituiti da Entrate (assegnate anche se non liquidate) e da Uscite sicure; ed era altresì permesso continuare a "discutere" con il Dipartimento sulla bontà o meno delle documentazioni presentate, visto che nemmeno le pratiche più che "docentini" sono state liquidate, nonostante i termini massimi vigenti per il disbrigo delle stesse siano di sei mesi al massimo.

Nel 1995 il Dipartimento Spettacolo con due sue note del 3 agosto 1995 (prot. Ufficio IV, rip. III n.3414 e 3415) ha assegnato alla Fondazione due sovvenzioni rispettivamente di 200 milioni per i concorsi e di 50 milioni per altri programmi culturali del 1995. La concessione delle medesime sovvenzioni si legge in detto comunicazioni - sono tuttavia subordinate "alla verificata regolarità amministrativa-contabile dei rendiconti consuntivi dell'attività 1994", rendiconti di cui "si fa riserva di far conoscere le eventuali carenze". A tutt'oggi, nonostante ogni tipo di sollecitazione, la Fondazione non sa se più della metà delle Entrate del suo bilancio 95 sarà o meno definitivamente assegnato, pur avendo svolto tutta l'attività prevista per questo anno. Ma per di più ancora non ha ricevuto un soldo nemmeno dei 250 milioni che erano stati assegnati definitivamente da parte del Dipartimento dello Spettacolo per il 1994 per manifestazioni anch'esse tutte effettuate.

La Fondazione Valentino Bucchi chiede quindi rispettosamente ai destinatari dell'Appello di essere messa in estrema condizione di potere formulare i suoi bilanci e di potere ottenere comunque un'assegnazione definitiva delle sovvenzioni stanziata per il 1995 onde essere sottratta ad una forzosa "paralisi", avvio ad una morte certa.

Rivolge un altrettanto fervido Appello alla Giunta Comunale di Roma e al Consiglio che stanno per varare il bilancio previsionale del 1996 affinché vengano rimborsati almeno alla Fondazione Bucchi i 180 milioni che con continuità si è vista assegnare negli anni 1991-95 dalla Amministrazione capitolina e che risulterebbero addirittura dimezzati (forse per cattivo "operare"?), mentre tre istituzioni musicali romane hanno visto nei riassestamenti del bilancio comunale 1995 aumentare complessivamente di ben 650 milioni il loro capitale e altre istituzioni culturali, come promessa del loro "buon" agire si trovano addirittura quintuplicate il loro avere nel bilancio previsionale del 1996.

La Fondazione Valentino Bucchi augura...Buon Natale

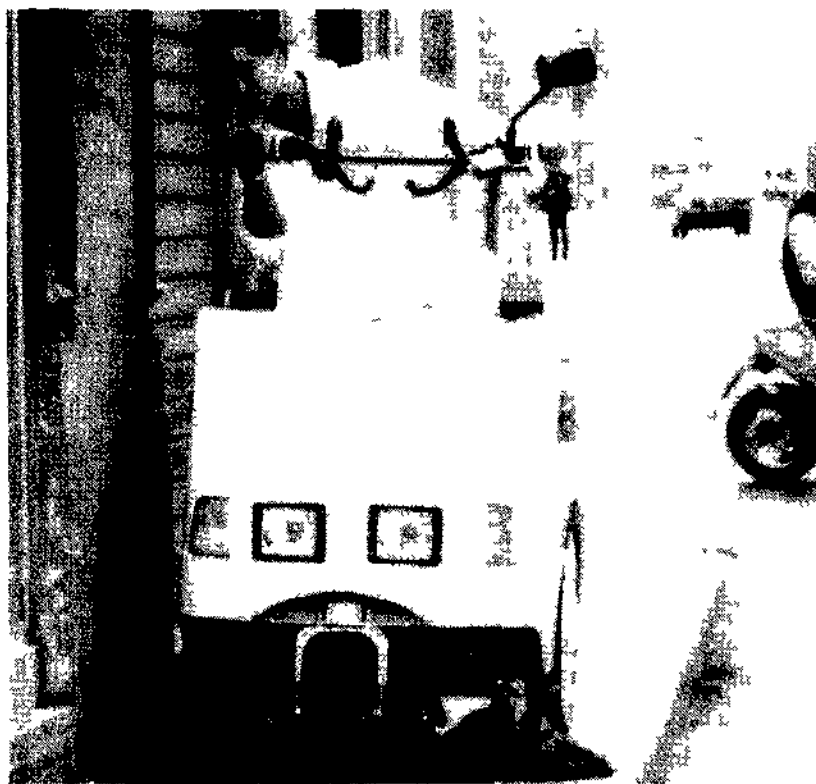
Giubileo Progettata la Piazza dei popoli

Roma oltre a piazza del Popolo potrebbe avere presto una «piazza dei Popoli» un vasto spazio attrezzato per manifestazioni religiose in vista del Giubileo ed in seguito utilizzabile per grandi eventi politici o di spettacolo. L'idea è dell'Associazione «Piazza dei popoli» che raggruppa esponenti di vari enti presieduta dall'eurodeputato di Forza Italia Roberto Mezzaroma.

Nel progetto si è parlato ieri in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato oltre a Mezzaroma il direttore del Ciri Nicola Pignoli e il segretario della Confcommercio di Roma Francesco Saponaro. L'idea ha detto Mezzaroma «mi è venuta guardando le migliaia di credenti che il Papa raccoglie all'estero. Anche Roma per il Giubileo dovrebbe avere spazi attrezzati per questi eventi». Secondo uno studio del Ciri al Giubileo parteciperebbero stranieri esclusi 7 milioni di italiani (15 per cento del totale) e 700.000 romani (33 per cento del totale) non molti di più rispetto al precedente. Secondo Pignoli il 9 per cento degli italiani e il 12 per cento dei romani (cioè 4 milioni di persone tra cui 270.000 romani) sarebbe disposto a dare un contributo per la realizzazione dell'area. Inoltre il 71 per cento del campione intervistato (1.000 italiani e 816 romani) è d'accordo che il Papa sarebbe «contento» della creazione di tali spazi per le manifestazioni religiose che si svolgeranno durante il Giubileo.

L'area dotata di servizi igienici, sistemi di amplificazione, nastri e paraggi per poter accogliere più di un milione di persone dovrebbe essere grande 10 volte l'attuale piazza del Popolo. Secondo Mezzaroma potrebbe sorgere in una spianata del Tevere all'altezza del Circo Massimo, il raccordo anulare e l'autostrada per Fiumicino. Ma si sta pensando anche ad altre quattro o cinque località. Il sindaco Rutelli ha detto Mezzaroma ha mostrato grande interesse per il progetto. Per il Comune sarebbe tutto a costo zero.

L'indagine del Ciri oltre a sondare il gradimento per questa idea si è occupata anche più in generale del Giubileo. «Il soprattutto un evento romano», ha spiegato Pignoli, «mentre è sentito dagli italiani come un evento lontano». L'83 per cento dei romani (solo il 38 per cento degli italiani) ha «sentito parlare» del Giubileo. La stragrande maggioranza degli intervistati (1.000 italiani e 816 romani) ritiene però che l'evento di fine millennio porterà soprattutto turismo e confusione. Spiega per chi vive a Roma il Giubileo o vuol che migliori turismo (96 per cento) e confusione (88 per cento).



Il «Triciclone» dell'Amo al lavoro sul marciapiede di una via del centro storico

Roma pulita Ecco il «triciclone» dono alla città delle sorelle Fendi

Ha due grandi ruote posteriori, due spazzole gialle sul davanti. Una piccola ruota al centro. Va dappertutto, anche sui marciapiedi. Sembra uscito da libro a fumetti, ed invece viene solo da una fabbrica francese. Pulisce, aspira, spazza. Da solo fa il lavoro di cinque netturbini. È il «triciclone», con il quale dall'inizio del prossimo anno i romani che passeranno dal centro dovranno fare conoscenza. Ieri, un esemplare dell'efficiente spazzino meccanico è stato regalato all'Amo dalle famose stiliste sorelle Fendi. Un dono di Natale di circa settanta milioni. «Pensiamo che l'amministrazione debba essere aiutata», ha detto Anna Fendi - e speriamo che altri seguano il nostro esempio». «Il legame che ci unisce a Roma - continua - non è certo un segreto. La nostra storia nasce settant'anni fa. Qui Fendi è cresciuta e ha preso forma. Le nostre radici quindi sono profondamente romane. E con grande interesse quindi che seguiamo tutte le iniziative per proteggere e migliorare la città». Il Comune intanto ha già acquistato altri due «triciclone». «Ma l'obiettivo», dice Mario Di Carlo, presidente dell'Amo - è arrivare ad una squadra di dieci.

Omicidio a Bravetta, la donna ha finito il convivente a sprangate

Settant'anni, uccide il marito «Tornava a casa sempre ubriaco»

Una donna di 77 anni, nel corso di un litigio, ha ucciso il suo convivente di 83 anni. L'uomo, alcolizzato, era tornato a casa ubriaco e l'aveva minacciata con un coltello a serramanico. Lei, per difendersi, lo ha colpito alla faccia con un tubo di ferro ed ha infierito su di lui con il coltello. Poi ha telefonato alla polizia. La tragedia martedì notte, in un appartamento al quartiere Aurelio. Denunciata per omicidio volontario a piede libero.

LUANA BENINI

Una lite violenta. Lui ubriaco si avventa sulla donna con un coltello a serramanico, ma la terrorizzata impugna un tubo di ferro e lo colpisce alla testa tante volte fino a che non lo vede svenare a terra. Poi, come impazzita, sfregando tutta la tensione accumulata, lo colpisce ancora con il coltello. Così martedì notte Genoveffa Bellarini, 77 anni, ha ucciso il suo convivente Salvatore Lombardi, 83.

È accaduto al quartiere Aurelio verso le tre. Finita la stessa Genoveffa a chiamare il 113. Venne il fido con il marito. Ora lui è a terra e perde molto sangue. Ormai sono arrivati gli uomini della

scorta. Ed erano botte e scenate. Ora già finito in carcere, una volta per averla picchiata a sangue. Altre volte si era sdrucito in mezzo alla strada davanti a casa e gli agenti che ormai lo conoscevano avevano dovuto portarlo su a braccia. Originario di Potenza da giovane era stato un bravo carpentiere. Dopo che era andato in pensione si ghellonava tra una cantina, dove giocava a carte con altri anziani della zona, e il bar. E la convivenza con Genoveffa anche lei pensionata originaria della provincia di Cosenza per tanti anni collaboratrice domestica presso varie famiglie era diventata un inferno. I due si erano messi insieme già anziani. Entrambi con unioni già fallite alle spalle. Quattro figli, sposati e impegnati professionalmente. Genoveffa è una figlia Salvatore.

Martedì sera come era accaduto tante volte, Genoveffa aveva telefonato al proprietario della cantina verso le 21. «Dov'è Salvatore? Ha bevuto?». «Non molto - gli aveva risposto l'altro - solo un po' di birra - ma poi è andato al bar». E al bar evidentemente aveva fatto il pieno. Alle 21,30 è incassato e si è messo a letto. Poi a notte inoltrata si è alzato, ha cominciato ad agitarsi ed a gridare nell'esiguo spazio dell'appartamento e poi ha brandito minacciosamente il coltello. Per difendersi Genoveffa ha afferrato un tubo di ferro appoggiato alla parete sul terrazzo. I due sono finiti sul pianerottolo. Qui l'epilogo del dramma.

CONI F.I.S.D. - F.I.N. - U.I.S.P.
La Società Sportiva OCTOPUS A.C.
organizza sabato 23 dicembre ore 10,00
I trofeo Città di Roma
(Meeting nazionale di nuoto per atleti S.O.I.)
PISCINA COMUNALE DI GIARDINETTI
(VIII Circoscrizione)
Via della Tenuta di Torrenova, 128/c
Patrocinio
Assessorato allo Sport Comune di Roma

RISTORANTE PIZZERIA
Antica Taverna
SALONE PER BANCHETTI
Via G. Lordi, 70 - Genzano di Roma - Tel. 9390021
MERCOLEDÌ CHIUSO
PARCHINGGO PRIVATO

c'è
Il programma dell'ULIVO c'è ed è pronto per essere discusso insieme
Venerdì 22 Dicembre - ore 20,30
Istituto San Filippo Neri - Via Don Orione 8
Coord. dell'ULIVO del 13° Collegio
Appio Latino - Tor de Cenci - Spinaceto

Babbo Natale ti offre un lavoro
Lavora con alcuni dei nostri clienti che ti compiranno
BUON NATALE
A San Lorenzo
Cucina creativa dolci fatti in casa
carni - verdure Formaggio ricca e curata
diversamente in tavola con la lista dei vini
Pietro Oliveri aperto anche a Praga
Tel. 490 501
Tel. 49 41 555
Domenica Chiuso
Alla Garbatella
Specialità di Natale
su ordinazione
Feste per Bambini Gastronomia e Pizzeria
Tel. 51.35.479
Via Luigi Pirandello 22-24
TIBERI PIZZA

Lo chiedono 16 eletti Comune di Guidonia Sciolto il consiglio si tornerà alle urne

Un comune dissestato e, tra breve, anche con unisanato in attesa che i cittadini ritornino alle urne. È risultata inagibile infatti la situazione determinata all'interno della maggioranza (che ha portato alla stabilità politica e scontò così dunque il consiglio comunale di Guidonia Montecelio) eletto appena pochi mesi fa. Sarà sciolto.

Alle 13,15 di ieri sedici consiglieri comunali di tutti e due appartenenti alla maggioranza hanno depositato le firme al protocollo del Comune per chiedere lo scioglimento del consiglio. In breve quindi in città dove nelle recenti amministrative aveva vinto il Polo della libertà si tornerà a votare dopo il periodo di commissariamento che sarà disposto dal prefetto di Roma. La scioglimento voluto dai consiglieri appartenenti a tutti gli schieramenti politici è la conseguenza in particolare a giudizio della sinistra federata di un grave patto di instabilità politica dovuta ai dissidi interni dei rappresentanti della maggioranza che nelle passate elezioni sono arrivati anche agli insulti e allo «contro litico». Le sedici firme di dimissioni sono state presentate dal gruppo della sinistra federata, dal Partito popolare, dal consiglio dei Riformatori e del Cdu. Il numero complessivo delle due forze politiche è di tre consiglieri della maggioranza (due di Forza Italia e uno di Alleanza Nazionale) e il sindaco di Guidonia, Francesco Bonelli (Forza Italia) era stata eletta il 5 maggio a capo di una coalizione di centro-sinistra ed aveva presieduto per 723 voti su 1.100. L'economista e il sindaco di centro-sinistra il Comune di Guidonia è in dissesto economico dal 1992. I dibattiti amministrativi a cento miliardi.

Tor de' Cenci Campi nomadi confronto teso in diretta tv

Dopo gli incidenti di Tor de' Cenci e gli uomini di Aus che gli zingari, insieme ai volontari dell'opera nomade, e i ragazzi del centro sociale. In mezzo polizia e carabinieri per pompare le telecamere di Italia in diretta. La trasmissione di Radio diretta da Aldo Di Fusco - sono entusiasti nel nuovo campo sulla via Lancia - per un fatto: i faccia tra i cittadini anti zingari e i loro poliziotti dell'ultima settimana. Un confronto breve e teso di soli quaranta minuti cominciato in un punto dagli interventi in studio del sindaco Roberto Di Muzio e Gaspari deputato di Alleanza Nazionale. Poco spazio invece per le circa 150 persone (tra nomadi, cittadini e abitanti nel piazzale del campo) che quando le telecamere si sono spente e cominciato il «contro litico» di cui tutti hanno chiesto qualcosa. «È un litigio con sulla sicurezza e l'igiene del campo. Vogliamo vivere con serenità e pace - hanno risposto i nomadi - e mandare i nostri figli a scuola». Assumiamo che chi ammorbidisce il suo allentamento. Per l'occasione si è concluso con l'invito per il 14 gennaio - con la stessa organizzazione nel campo della XII circoscrizione.

Inutile e sono rodati per il altro campo contestato quello della Garbatella in conflitto con Campino. In mattinata il Comune ha inviato all'inizio di gennaio la stampa di un corso presentato da Forza Italia. E dall'altro per i nomadi sono arrivati segnali distesi verso il campo palogio dopo l'opposizione dei giorni scorsi alla localizzazione dell'area e provvisoria per tutti i sanzionati i risultati. «Per l'associazione di volontari siamo disposti a cedere il campo a condizioni che siano a carico del proprietario che rifugge il suo ruolo in altre destinazioni».

UNIVERSITÀ DI ROMA
La Sapienza
Impianti Sportivi
Tor de' Cenci

COMUNE DI ROMA
Assessorato
allo Sport

**XXIV MARATONA
DI S. SILVESTRO**

31 dicembre 1995
ore 10,00

È per tutti agonisti e non:
m. 10.545,5

Per informazioni:
Tel. 3220196 - 4455294

Passi in avanti

PAGINE DI STORIA SOCIALI E POLITICA IN MAREMMA
1900 - 1970

Foto, documenti, e testi a cura di
PER VITTORIO MARZOCCHI

Presentazioni di
LEONILDE IOTTI
e TORQUATO FUSI

TEATRI

AGORA SO (Via della Penitenza 33 - Tel. 6874167)
Alte 21.00 Permette di Conduire presenta
Sequenze in coro dove nel Regia di Max
Balza (il 24-25-27 riposa) Replica spe-
ciale il 31 dicembre con cassa e concerto e
discoteca successivi al club Cinescopi
Prenotazioni Tel. 6870107

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 18 Tel. 6871639)
(Via di Grottapinta 18 Tel. 6871639)
Alte 20.45 Giulio Cesare è... ma non lo
dimostrano a Shakespeare di Pino Insegno a
Roberto Clivio con Claudio Insegno. Na-
lie Gueitè R. Stocchi Regia di Claudio In-
segno

L'EVOLUZIONE DELLE FORME mostra perso-
nale presso Spazio Teatro Scenari Paral-
leli
SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 4808841)
Alte 21.00 Gianfranco D'Angelo e Stefano
Masciarelli in I Cavalieri della Tavola Ro-
tonda con Nadia Rinaldi Sabrina Salerno
e con Adriano Pappalardo Commedia
musicale Gail & Capone scene e costumi
Franco Vanzio Musica originale di Enri-
co Riccardi Regia di Alessandro Capone

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

Tronco sole (22.30) L. 10.000
TIBUR Via degli Etruschi 40 - Tel. 4957762
Wallace e Gromit (15.45-22.30) L. 7.000
TIZIANO Via Reni 2 - Tel. 3238588
Amleto (16.30-18.30-20.30-22.30)

Arte Spettacolo International
presenta
NATALE ANTICO
concerto-spettacolo dal Medioevo al Barocco
22-23-29-30 dicembre '95 ore 21
Chiesa S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale

Per NATALE regala
cultura e divertimento
Strenna
Natalizia
(abbonamenti a 3 spettacoli a scelta)
TEATRO PARIOLI
costo abbonamento L. 60.000
Gli abbonamenti 'Strenna Natalizia'
li puoi trovare al Teatro Parioli - Tel. 3070980
nelle Librerie Arion - Tel. 7233539
nelle Profumerie Mullere - Tel. 8124763

Presento
dall'8 al 20 Gennaio
Teatrithalia
in
"ALLA GRECA"
Concerto per quando bruceranno le città
di Steven Berkoff
Regia di Fausto Tommasini
con Ernest Inghelbrecht Bruno Finzi De Capitani
Francesca Cruppa Anna Coppola

DEI SATIRI FOYER (Via di Grottapinta 18 Tel. 6871639)
Marionetti 26 alle 19.15 Nuzia Nuzia su
vero ferream Novaram D. e con Riccardo
Castelli (solo quattro recite straordinarie)

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 4 Tel. 3611064-3611068 /
3611533)
Alte 19.00 (abb. Di) Concerto del direttore e
violista Vladimir Spivakov con la parte
organistica di Aleksandr Grynokov oboista e
igor Celousov pianista in programma
musiche di Bach Mozart e Polka della ta-
maja Strauss

MARCONI
NOVARADIO ROMA
94 MHz STEREO
NOVARADIO ROMA È CIRCUITO MARCONI
Dallo scorso settembre Novaradio Roma è collegata con una syndication che fa capo a Novaradio A di
Milano e che è costituita da 12 radio di altrettante città del Nord e del Centro Italia.

NOVARADIO ROMA È CIRCUITO MARCONI
Dallo scorso settembre Novaradio Roma è collegata con una syndication che fa capo a Novaradio A di
Milano e che è costituita da 12 radio di altrettante città del Nord e del Centro Italia.

NOVARADIO ROMA È CIRCUITO MARCONI
Dallo scorso settembre Novaradio Roma è collegata con una syndication che fa capo a Novaradio A di
Milano e che è costituita da 12 radio di altrettante città del Nord e del Centro Italia.

NOVARADIO ROMA È CIRCUITO MARCONI
Dallo scorso settembre Novaradio Roma è collegata con una syndication che fa capo a Novaradio A di
Milano e che è costituita da 12 radio di altrettante città del Nord e del Centro Italia.

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Starnina 5
Tel. 482.377.79
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Commedia ***

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679.6957
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Clak 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000
Clak 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 10.000

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 17.45
20.00 - 22.30
L. 10.000

medieure
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

BRACCIANO
VIALE M. S. 44 L. 10.000
Sala 1 Viaggi di nozze (15-30-18-00-20-15-22-30)

RITAGLI

● **Dentro il Mediterraneo.** È il titolo del libro di Alberto e Piero Angela (Mondadori editore) che verrà presentato oggi alle 17 presso la sala Fellini del Caffè Doney in via Veneto. Nella celebre via è stata inoltre allestita una mostra fotografica dedicata alle forme e ai segreti del Mare Nostrum, immortalati dai click di Alberto Luca Recchi e pubblicati nello stesso volume. Alla presentazione, promossa dall'associazione «Via Veneto» e dalla libreria «Strada» intervengono gli autori, che fino alle 20 risponderanno alle domande del pubblico.

● **Viale del Tramonto.** Il celebre film diretto da Billy Wilder verrà proiettato oggi alle 22.30 presso l'associazione socio-culturale «La maggiolina». La proiezione seguirà quella di «L'uomo con la macchina da presa», capolavoro di Dziga Vertov previsto alle 21.30. Domani alle 21.30 i locali di via Benicenza 1, ospiteranno il blues dei «Bootes». Telefono 86.20.73.52.

● **Moira più il Circo di Mosca.** La Moira in questione è l'insostituibile Orfei che, come da tradizione natalizia, da domani sarà in piazza Conca d'oro con i numeri della sua squadra coniugati con le migliori attrazioni del Circo di Mosca. Per la prima volta in Italia, si esibiranno tra gli altri, gli artisti della troupe Akiscine, impegnati in spettacolari acrobazie di salti alla corda. E ancora, i clown Yury Bannikov e Valery Jashin e un balletto com-



Billy Wilder

posto da dieci danzatrici del Bolshoj. Rappresentanti della scuola cecena italiana sono invece i fratelli Curatola, acrobati da brivido, e i trapezisti del gruppo Oscar. Oltre, naturalmente, gli esponenti del clan Orfei: con Moira, i due figli Stefano e Lara. Lo spettacolo replicherà fino al 21 gennaio; per informazioni telefonare 88.64.22.33 e 88.64.21.21.

● **Palaparoli.** Questa sera negli spazi del «Gran casinò show», musica dal vivo con gli Adika Pongo. Nel «villaggio» di via della Moschea (telefono 80.73.556 e 80.73.577) il programma della giornata prevede altri appuntamenti: alle 17.30, nel Caffè concerto, la compagnia «Sequenza» leggerà alcuni brani classici. Alle 18.30, nella Piazzetta letteraria, Cosmo Salustio Salvemini presenterà il suo libro *Papato e conclave*; seguirà *Lezione di giornalismo* tenuta da Paolo Andruccioli. Alle 22.30, al Jazz café, concerto dei Six Appeal. Ingresso gratuito.

● **Appuntamento con gli autori.** Letture, interviste, conversazioni e dediche con gli scrittori delle Edizioni Empiria, oggi alle 17 in via Baccina 79. Intervengono Daniela Altanasio, Leonardo Castellani, Marco Caporali, Mario Lunetta, Elio Pecora, Lamberto Pignotti, Vito Riviello, Carla Vasio, Carlo Villa e Sara Zanghi. Per l'oc-



Moira Orfei

sione, sui libri pubblicati dalla casa editrice verrà praticato uno sconto del 50 per cento.

● **Bim Bum Banda.** Auguri in musica della banda della Scuola popolare di musica di Testaccio diretta da Silverio Cortesi: oggi, alle 17, ottoni, fiati e tutti gli altri componenti porteranno un po' d'allegria nell'ospedale Fatebenefratelli-villa San Pietro, in via Cassia 600.

● **Akira Kurosawa.** Continua al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194) la retrospettiva completa delle opere del grande regista giapponese Akira Kurosawa. Oggi alle 18.30 verrà proiettato *The most beautiful* (1944); alle 20.15 *Sanshiro Sugata* (1945, prima parte). La seconda parte verrà proiettata domani alle 18.30, seguita alle 20.15 da *No regrets for our youth* (1946).

● **Telegramma animato.** «Inviati speciali» a disposizione di chiunque voglia formulare auguri davvero insoliti. Basta una telefonata e al mittente desiderato arriveranno Mamma Natale Supersexi, Babbo Natale Magico, l'Angelo sui trampoli, il Regalo parlante, la Ragazza pon-pon dell'Avvento, la Banda Rap dell'Esercito della salvezza, il Capodanno cariocca con ballerine brasiliane e tanti altri ancora. Per informazioni, telefono 58.99.660.

ACID JAZZ

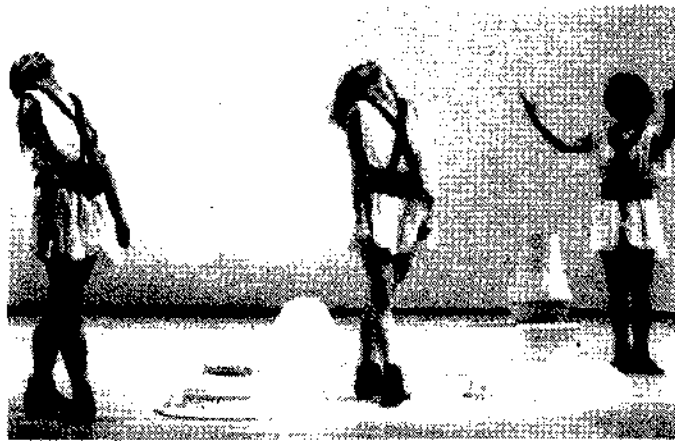
IZIT



Dal pub londinese tempi dell'acid jazz, al successo riscontrato nel loro lungo tour mondiale. È questa sera gli «Izt» sbarcano all'«Akab» (via di Monte Testaccio 69, telefono 57.57.494) per presentare il loro secondo album «Imaginary man» che dopo «The whole affair» arriva a confermare l'originalità della loro proposta. La formazione di questa band, tra quelle di punta della scena jazz-beat-funk di Londra, prevede oltre al leader, il chitarrista Tony Colman, Nicola Bright-Thomas (voce) Pete Shurbshaff, (flauto e sax), Tim Vine, Neville Malcom, Greg Lepard e Michael McMeilo.

BALLETTO. Da venerdì, fino al 5, all'Acquario la rassegna di danza contemporanea
Segni mobili sotto l'albero di Natale

Segni mobili sotto l'albero di Natale. O meglio, Natale con la danza. Una rassegna di ballo contemporaneo andrà in scena da venerdì all'Acquario romano fino al 5 gennaio, a cura del circolo d'arte e cultura «Altro» con il sostegno del Comune. Inaugurazione con gli Altroteatro, *Ultramarine* di Lucia Latour. Spettacoli dedicati a opere prime di giovani autori. La danza di Maurizio Saiu, Selina Bassini, Michele Di Stefano e altri talenti.



Il balletto «Ultra marine» diretto da Lucia Latour
 Piero Tauro

Il music hall «Arche Roma» in scena al teatro Beisito

ROSSELLA BATTISTI

■ Natale con la danza. E anche Capodanno e la Belana, visto che *Segni mobili*, la rassegna di danza contemporanea che prende il via venerdì (22 dicembre) all'Acquario Romano, andrà in scena fino al prossimo anno (si ferma il 5 gennaio). Curata dal circolo d'arte e cultura «Altro» con il sostegno del Comune di Roma, la manifestazione verrà inaugurata dalla compagnia di Altroteatro con *Ultramarine* (repliche il 23-27-28), una novità di Lucia Latour, coreografa-architetta che in questa terza tappa di una trilogia iniziata nel '93 abbandona i sentieri «marchinosi» di precedenti lavori per ritrovare «piccole visioni», «opere minute» di una nuova prospettiva sul mondo.

Due «intervalli» di rassegna dal titolo *In fieri* sono dedicati a giovani autori, con opere prime. La prima tranne (il 29 dicembre alle 21.30, il 30 e 31 alle 19.30) presenta Ter-

zo firmato a sei mani da Selina Bassini, Carla della Muta, Leone Monteduro; *Danza Haiku* è di Rachele Caputo (spesso interprete dei lavori di Enzo Cosimi); *Aconogua* di Michele Di Stefano e *Rat-7al* di Alessandra Sini (attiva da sempre nella compagnia di Lucia Latour). Nella seconda parte (4 gennaio ore 21.30, con replica il 5 alle 19.30) torna un frammento della *Danza Habu* di Caputo, un nuovo lavoro di Alessandra Sini, *Ultravioletto*, oltre a *Tout droit* di Monica Baroni e *Una* di Elisabetta Valori.

Nell'Acquario di danza «nuotano» anche Maurizio Saiu, che dopo aver maturato un periodo di crescita artistica in America, torna in patria con sette brevi danze ispirate alla cultura sarda dal titolo *Squarci* (2-3 gennaio). Le scene che accompagnano le danze, infatti, vengono letteralmente strappate via ogni volta che il quadro cambia.

Ma *Segni mobili* non si accontenta di mobilitare passi di danza con spettacoli e master class (attenzione danzatori: sono gratuite e sono previste il 28 dicembre con Lucia Latour, il 31 dicembre con Selina Bassini e Michele Di Stefano, il 5 gennaio con Rachele Caputo e Alessandra Sini), prevede anche una «mobilitazione del pensiero» con incontri e tavole rotonde su temi su e intorno alla danza contemporanea.

Non è finita qui, o se questo è tutto il programma di *Segni mobili*, sotto l'albero di Natale scintilla un

ampio cartellone di spettacoli in corso o in via di debutto. Giovanna Summo, ad esempio, torna sulle scene della capitale, dopo un periodo un po' defilato, con *Canto* sospeso al teatro Furio Camillo (da giovedì a domenica). Attingendo a memorie di storia italiana dal dopoguerra a oggi, lo spettacolo è la prima sezione del progetto a cinque «spicchi» «Mezzo secolo di fine millennio».

Ancora in scena in questi giorni, il colorato e torrido *Schiaccianoci* di Fabrizio Monteverde al Brancaccio; le serate di musica-danza-poe-

sia alla Comunità con il Balletto di Spoleto; *Notecento Suite*, briosa passerella coreografica in un Café Chantant di Anita Bucchi (alla Cometa fino al 23); i *Prati paralleli* di Elsa Piperno e Dino Verga all'Orologio (fino a sabato), mentre la prossima settimana debutteranno Mario Piazza e i *Miraggi* di Gabriela Corini al Vascello (29-30 dicembre).

Insomma, tutto quello che avreste voluto vedere nel corso dell'anno e che vi ritrovate condensato in una settimana. Buona scorpacciata!



Il Music hall al teatro Beisito
Cena in platea, topless alla ribalta

Anatra all'arancia e topless e gogò. Con lustrini, paillettes, canzoni, balletti e gag è tutto quanto fa Music Hall, il «genere» che ha reso famosi il Moulin Rouge e il Lido di Parigi e che l'altra sera ha debuttato anche a Roma al teatro Beisito. Nel locale di piazzale delle Medaglie d'oro il sipario si è alzato su «Arche Roma», uno spettacolo sfarzoso e leggero creato, interpretato e diretto da Carlo Morfese. Ad accompagnarlo in questo viaggio nel varietà internazionale e nostrano, una squadra di sensuali ballerine e un nutrito gruppo di «Top girl»: bellezze russe che animano le coreografie di Renato Greco, davvero essenziali, con la semplice esibizione del seno, lasciato nudo dai tanti e ricchissimi costumi che Corrado Colabucci ha ideato per l'occasione. Imponenti anche le scenografie con giochi d'acqua e di luci, che portano la firma di Gaetano Castelli. Canzoni e scene sono affidate ai brani Masalimano e Gianfranco Gallo, il ruolo di primadonna alla soubrette Laura Di Mauro. Il biglietto per serata include con cena, costa dalle 120 alle 140 mila lire; dalle 70 alle 90 mila se allo spettacolo si vuole unire solo un drink. Prenotazioni al 37.23.956; con carta di credito al 39.38.72.97.

In una guida
**Gay e lesbo:
 i luoghi
 dell'identità**

■ Una guida ai luoghi della identità omosessuale: per il 1995, la terza edizione della mappa offre un ventaglio di proposte che traccia un analitico tragitto del «cosa, dove, chi, quando e come» gay e lesbo in città. Sono descritti tipologia del ritrovo, sono indicati indirizzo e telefono; ci sono notizie sulla clientela e sui frequentatori abituali, sul grado di pericolosità o di sicurezza. C'è persino l'indicazione per raggiungere quel determinato indirizzo con i mezzi pubblici. Il tutto è in ordine alfabetico: abbigliamento, agenzie artistiche, autocrociere, luoghi all'aperto, bar, case editrici, cinema, disco-bar, discoteche, edicole, gruppi gay-lesbici, librerie, psicologi, ristoranti, saune e sexy shop. In due lingue, italiano e inglese. Inoltre, viene pubblicizzata la lotta all'Aids, e viene presentato un elenco di ospedali dove è possibile effettuare il test per Hiv, e indirizzi di associazioni di volontariato o di aiuto per persone sieropositive. La mappa intende promuovere la visibilità dei luoghi omosessuali, stimolare l'agggregazione e promuovere l'identificazione, con il confronto e l'incontro tra le persone. Costa dodicimila lire, ed è distribuita nei locali gay di Roma, in diverse edicole, e in alcune librerie: Babele, via Paolo 44; Bancarella, piazza Alessandria 2; Rinascita, via delle Botteghe oscure; Tuttilibri, via Appia 427.



Canon EOS 50
 UNA NOVITÀ DA SCOPRIRE, PROVARE... REGALARE.

LA TROVI AL:

SUPERMARKET
 della
FOTOGRAFIA

ROMA - VIA TACITO, 90/A - (P.zza CAVOUR)
 TEL. 32.04.857 - FAX 36.12.254

CGIL
DOMANI
**" PER L'OCCUPAZIONE
 PER UN LAVORO CIVILE "**
ATTIVO DI FINE ANNO

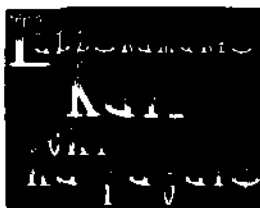
Roma, 22 dicembre 1995 **Centro Congressi Cavour**
 Ore 17.00 **Via Cavour, 68a**

Ore 17.00 **APERTURA LAVORI**

Introduce
MAURO MACCHIESI Segr. Generale FILLEA CGIL Roma e Lazio

Intervengono
SALVATORE BONADONNA Ass. all'Urbanistica Regione Lazio
ESTERINO MONTINO Ass. Lavori Pubblici del Comune di Roma
LUCIANO FRANCA Segr. CGIL Roma e Lazio

Concludi
NINO GALANTE Segr. FILLEA Nazionale



Trinità dei Monti Le città salvano i propri simboli

MARIO MANFREDI

L'ENTUSIASMO con cui la gente si è subito festosamente riappropriata della splendida cascata di gradini della scalinata di piazza di Spagna restituita all'elegante, originario biancore del travertino ed al gioco morbido e fluente del disegno architettonico settecentesco esprime con evidenza il gradimento sociale per un'opera che non vuole imporre nulla ma si offre alla gente in nome della qualità della vita. A tutta la gente. Ed è altamente apprezzabile l'ordinanza con cui il sindaco cogliendo il più autentico significato del luogo, ha imposto correttezza e rispetto per l'uso di tutti nel migliore e più confortevole dei modi. Ben diverso era il mandato che Bernini aveva ricevuto dal Mazzarino nel 1659. L'opera affidatagli per la quale produsse ben sei progetti doveva essere nella Roma papale il monumento all'orgoglio francese sul luogo di confine tra i territori di proprietà della Francia ed il curioso simbolo papale della *Baracca* che lo stesso Gian Lorenzo aveva realizzato con il padre Pietro per Urbano VIII Barberini. Altro che culla e salotto del popolo! Sarebbe stata l'allegoria dell'Assolutismo del Re Sole rappresentato a cavallo al centro della gradinata con chiaro riferimento al Campidoglio ma con la statua del Re grande il doppio del Marco Aurelio. Nella disputa con il papa Alessandro VII Chigi che non accettava l'arrogante programma chi prevalse alla lunga sarà proprio la borghesia romana alla cui comodità e al cui gusto la Francia del primo Settecento deliberò di concedere la più allestite delle offerte urbane.

Oggi di grande conforto accorgersi come le nuove amministrazioni progressiste si attivino nell'offrire alla città, come premessa e promessa di una graduale più estesa bonifica urbana, il rinnovamento dei luoghi simbolici primari. Pensiamo all'efficacissimo intervento attuato in Napoli a piazza del Plebiscito un rinnovo urbano di cui la straordinaria localizzazione ambientale amplifica il significato, insieme al riscontro di un graduale miglioramento di tutta la città una serie di interventi che nel loro insieme non mancano di rivelare che qualcosa di nuovo, finalmente comincia ad accadere. Ed anche a Roma il riuscito intervento di pulitura della gradinata di Trinità dei Monti restituendo al fulgore originario uno dei luoghi più accattivanti della città non si pone come fatto isolato. L'inaugurazione di oggi segue infatti di pochi giorni la conclusione dei lavori al palazzo Senatorio, restaurato nelle superfici esterne della facciata michelangiolesca sulla piazza capitolina, massimo luogo simbolico di Roma che attende dolorosamente la ricollocazione del Marco Aurelio. E di quello autentico cartello di memoria e sottile con la sua straordinaria superficie che scopre in oro e col ciuffo del cavallo a forma di civetta che canterà la fine del mondo.

MA TUTTA ROMA è investita da iniziative e da progetti secondo un piano organico di interventi che in modo graduale e programmato si sviluppano in relazione alle dislocazioni dei luoghi e dei percorsi più significativi della città storica dal centro alla periferia. Interventi come quelli progettati per il percorso Trevi Pantheon e per piazza della Rotonda quelli in studio per piazza del Plebiscito piazza del Popolo e per l'Augusteo o quelli avviati per largo Goldoni e piazza in Lucina (per fermarsi ad alcune piazze del centro storico) sviluppano una politica di recupero storico ambientale a scala urbana che presuppone una svolta nell'atteggiamento gestionale e nei rapporti istituzionali. La vecchia confutualità tra enti programmati e istituzioni per la tutela ad esempio oltre alle contrapposizioni tra le stesse soprintendenze, sono le prime a cadere. Se la archeologia può finalmente andare «a braccetto con l'edilizia» come è stato scritto ancor più smarcamente può e deve rivolgersi all'attività programmatrice ed esecutiva nell'attuare una vasta ed organica operazione di manutenzione rivolta alla città storica.

Ed è una intesa garantita nei positivi casi citati dalla sovranità comunale per il suo compito istituzionale di vigilare ed operare per la tutela dei valori artistici e monumentali in organico rapporto con gli uffici comunali specializzati in interventi sul sistema del patrimonio storico urbano. Dalle campagne di saggi archeologici preventivi ad una prassi di manutenzione e tutela che rispetti e valorizzi insieme ai documenti storici gli aspetti ed i significati tradizionali sopravvissuti ed operanti nella città e nella vita contemporanea.

I SERVIZI A PAGINA 2

È stato un anno nero per la produzione italiana: nemmeno un film nella top ten del '95

L'America sbanca al cinema

ROMA Hollywood batte tutti. Brutta stagione fino ad ora, per il cinema italiano. Nella top ten del 1995 non c'è nemmeno un titolo nostrano: solo all'undicesimo posto appare *L'uomo delle stelle* di Tornatore, seguito da *Io no spik English* e *Al di là delle nuvole*. Le cose cambieranno con la cosiddetta «battaglia di Natale»: i primi dati ancora parziali segnalano il successo del Verdone di *Viaggi di Nozze* e dell'accoppiata Boldi-De Sica di *Vacanza di Natale '95* rispettivamente al quinto e al sesto posto della classifica settimanale. Devono ancora uscire *Selvaggi* dei fratelli Vanzina, *Facciamo Paradiso* di Monicelli e *Palla di neve* di Ni-

Chetti, ma difficilmente i tre film insidierano le posizioni dei film americani saldamente piazzati in testa. E cioè *Pocahontas*, *Casper*, *Ace Ventura*, *Missione Africa* e *Braueheart*.

Insomma, ancor più dello scorso anno (a controbilanciare la preminenza americana pensarono *Il mostro di Benigni* e *Il postino* di Troisi) Hollywood sembra mangiarsi la fetta più rilevante di mercato in presenza per altro, di una congiuntura non proprio positiva in termini di biglietti venduti: 3 milioni in meno rispetto al '94. E la concentrazione delle sale sta peggiorando ulteriormente la situazione.

M. ANSELMI - U. ROSSI
A PAGINA 7

Intervista a Senatore

Woody e gli altri Il cinema va in analisi

«Woody Allen? Il più grande sponsor della psicoanalisi». Ignazio Senatore, autore del libro *L'analista in cellulofide* parla del rapporto tra cinema e terapia. E oggi su Raiuno Woody Allen, intervistato da Biagi, si racconta. Sabato con l'Unità *Hannah e le sue sorelle*.

M. N. OPPO - G. PATERNO
A PAGINA 3

Galliani ritira le dimissioni

Asta sui diritti tv: via libera della Lega calcio

La Lega calcio ha dato il via all'asta che dovrà assegnare, entro il 29 febbraio '96, il prossimo contratto sullo sfruttamento televisivo del «prodotto calcio». E sulle partite della Nazionale, scontro tra Rai e Fininvest. Intanto Galliani ritira le dimissioni. «Mei ha detto Matarrese».

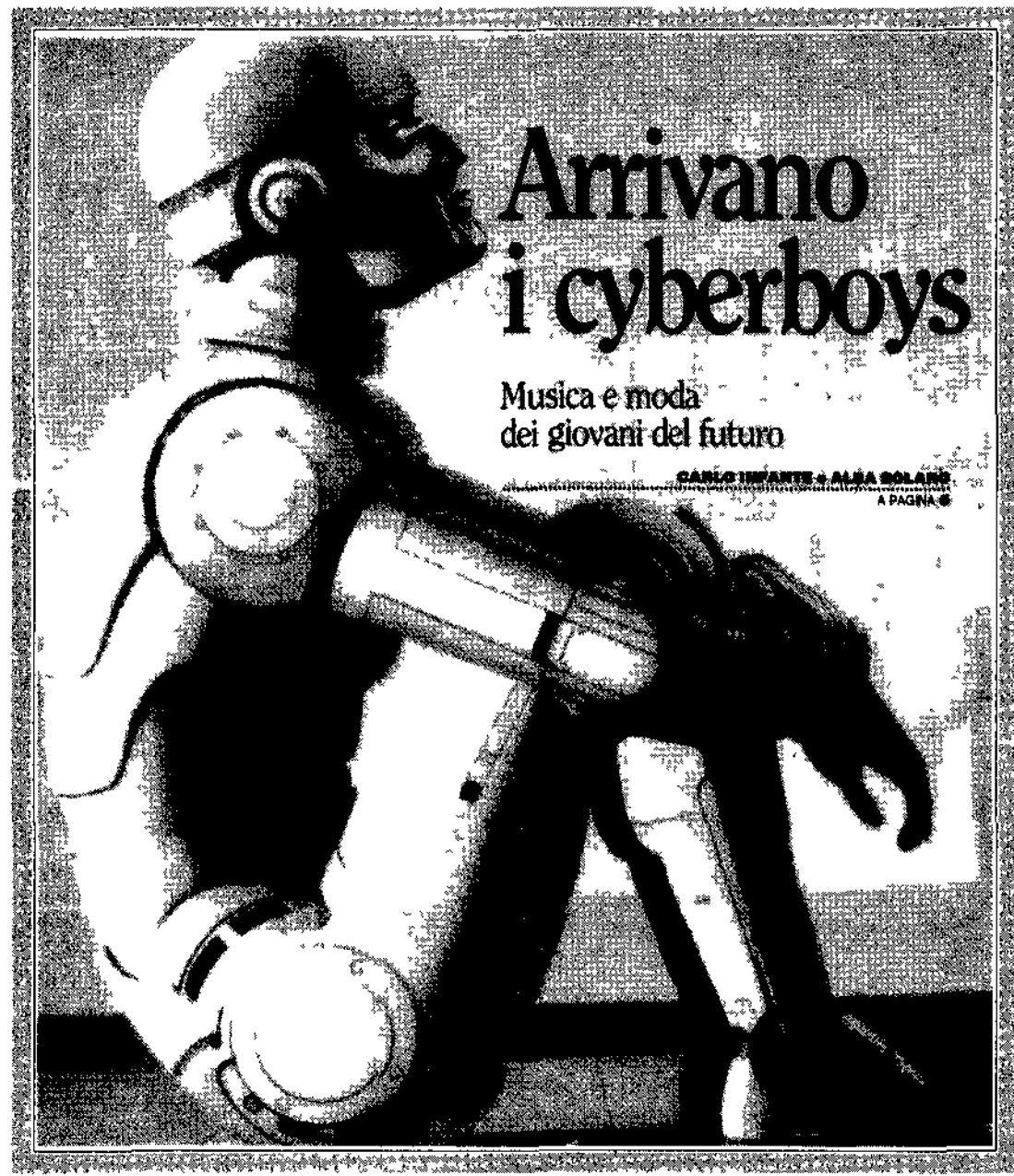
D. GREGORIELLI - L. FERRARI
A PAGINA 9

Lo sfogo del campione

Dopo la «bravata» Tomba si scusa: «Lascio l'Arma»

Il maresciallo Alberto Tomba medita ormai di lasciare l'Arma dei Carabinieri. Dopo la «bravata» di domenica il campione bolognese ha rivelato: «Mi dispiace, ma me ne vado». E oggi sarà in pista nel gigante sloveno di Kranjska Gora.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11



Arrivano i cyberboys

Musica e moda
dei giovani del futuro

CARLO INFANTE - ALBA SOLANO
A PAGINA 6

Quella pistola spara contro la modernità

È UN'OMBRA ratta e lieve che scivola di notte fra la folla, con le movenze di un serpente o di un fantasma. Poi si vede il suo braccio allungarsi verso la schiena di un uomo anziano o quindi un piccolo tremolante lampo bianco a forma di cono. L'uomo si volta di scatto, guarda per un istante verso di noi e poi rotola a terra.

Altro giorno, mentre osservo il terribile filmato sull'assassinio di Rabin, mi sono chiesto con un senso di doloroso stordimento: «Ma com'è possibile che un criminale del genere, così tipicamente moderno nelle modalità della sua esecuzione, sia stato perpetrato proprio in nome dell'antico Dio d'Israele? Il mio sgomento nasce da una constatazione: nella scena di quell'omicidio non si distinguono nulla di religioso. Sembrava la sequenza di un anonimo film d'azione o di un qualsiasi atto terroristico o compiuto in un'indistinta parte del mondo.

Il filmato sull'omicidio di Rabin pone una domanda: che cosa si nasconde dietro i mille fondamentalismi? Il rifiuto dell'«altro».

GIAMPIERO CONOLLI

Ebbene proprio nell'assoluta genericità di tale atto io vedo un tragico paradosso che affligge oggi tutte le forme di integralismo. Il paradosso integralista consiste in questo: si compie un'azione violenta contro qualcuno richiama i fondamenti di una specifica religione anzi l'atto violento viene eseguito proprio per stabilire l'unicità la verità di quella particolare fede in opposizione a qualsiasi altro credo. Eppure nonostante si cerchi la legittimazione del proprio agire nei testi sacri - siano essi ebraici o islamici o induisti o buddhisti o cristiani - l'agire integralista si traduce in forme di aggressione che risultano spaventosamente identiche le une alle altre. Come mai? Che significa tale paradosso?

Per comprenderlo credo sia opportuno fare una distinzione tra

fondamentalismo e integralismo. Intendo per fondamentalismo un movimento religioso convinto che nei testi sacri della propria fede sia espressa in modo letterale evidente indiscutibile una verità assoluta e incontrovertibile. Interpretare alla lettera il testo scarografica quindi tornare ai fondamenti della religione cui si appartiene ed entrare in possesso di una verità che non ammette critiche. Diffuso presso ogni confessione di fede il fondamentalismo stabilisce quindi un confine netto fra il vero e il falso, fra chi ha ragione e chi ha torto in questo mondo contemporaneamente però si abolisce ogni separazione fra questo mondo e l'aldilà: il credente fondamentalista infatti vive nella certezza di poter stabilire una relazione diretta, una comunione piena ed esclusiva fra la propria

chiesa o comunità di fede e il mondo divino. Tale comunione garantisce la salvezza per raggiungere la quale occorrerà però lo sforzo di seguire alla lettera una serie di dogmi e di precetti enunciati nei sacri testi. Il fondamentalismo quindi è una scelta che coinvolge innanzitutto la coscienza e la vita del singolo fedele.

Ma poiché questo fedele è sicuro di possedere una verità assoluta ecco che facilmente sarà tentato di imporre anche agli altri le regole di tale verità, si sentirà legittimo nel tentativo di integrare di uniformare tutta la società sui fondamenti della propria fede. E questo appunto è l'integralismo. Se il fondamentalismo stabilisce una divisione netta fra vero e falso, fra bene e male, l'integralismo va più in là perché in nome di ciò che è vero e buono si propone di fondare anche con la forza anche col massimo della violenza una

società giusta perfetta in opposizione a una società malfatta e malata. Di nuovo quindi un problema di confini: certi di una frontiera indiscutibile che deve essere eretta. Il che significa anche eliminare, espellere, distruggere coloro che all'interno della propria società appaiono come gli altri, i diversi, i rappresentanti del male. Questi altri dunque andranno eliminati o cacciati fuori dai confini così da ricreare un limite fra mondo puro e mondo impuro. La costruzione di confini così indiscutibili da restaurare con ogni mezzo anche violento è quindi l'obiettivo che accomuna i molteplici integralismi del nostro tempo. Ed è per questo motivo che l'agire integralista ci appare ovunque identico nonostante la diversità dei fondamenti religiosi chiamati a legittimarlo.

SEGUE A PAGINA 2

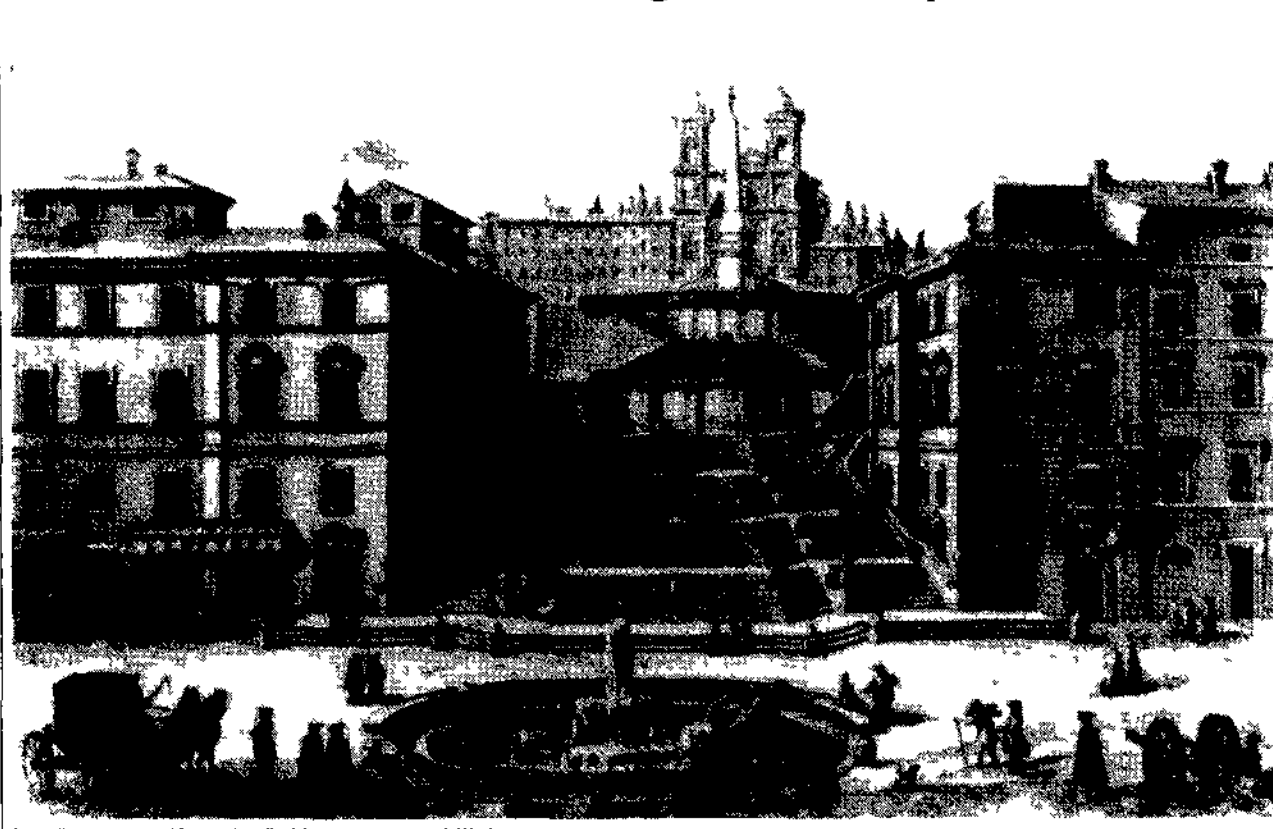
In Inghilterra nascono le lauree in burocrazia

ENRICO PALANDRI

■ Speriamo che l'ubriacatura manageriale che dall'avvento della Thatcher domina le iniziative di diverse destre in Europa...

Dopo i celebri tagli di spesa degli anni Ottanta, che hanno portato alla chiusura di diversi dipartimenti il governo si è accorto di aver indebolito eccessivamente il settore dell'educazione superiore...

IL FATTO. Le città ritrovano i loro «luoghi-simbolo»: riapre Trinità dei Monti



La scalinata di piazza di Spagna in un'incisione settecentesca del Vasi

Le città si rifanno il trucco

Ritrovata una scultura dispersa di Canova

Da sempre data per dispersa, mai esposta al pubblico, una delle opere più care allo scultore Antonio Canova è stata finalmente scoperta...

ROMA. Dopo sette mesi di restauro esedre, gradini balaustrati della Scalinata di Trinità dei Monti sono tornate candidi...

leri a Roma ha riaperto Trinità dei Monti dopo un lungo restauro. È l'ennesimo caso di recupero di luoghi-simbolo della città...

ENRICO GALLIANI

I lavori sono stati avviati il 15 maggio con una spesa complessiva di L. 1.130.000.000 interamente finanziata dal Gruppo Ina Assitalia...

do interamente la pavimentazione transennata restaurando il porticato della Chiesa di San Francesco di Paola e Palazzo Reale...

DALLA PRIMA PAGINA Quella pistola

Ma allora diventa chiaro che la vera causa dell'integralismo non va cercata nelle tradizioni religiose bensì nelle mutazioni della cultura temporanea...

I tipografi di Scalfari hanno fatto l'assemblea sotto i portici di piazza Indipendenza...

media di CIARNELLI & GARAMBOIS

al posto del coltello sarebbe stato da attribuire ad un errore della «tipografia del Messaggero»...



blea) non ha fatto notizia è stata solo l'Agenzia Italia...

niela Rosati Alessandra Ferri Diego dalla Palma Monica Bellucci Antonio Guidi Paolo Guzzanti Grazia Neri Maria Teresa Ruta Gabriella Carlucci...

elezioni e nuove regole Gli italiani di lingua slovena al lunedì non troveranno più in edicola Primorski Osvetnik...

RITRATTI

Lévi-Strauss e il Babbo Natale giustiziato

CARLO CARLINO

IL 24 DICEMBRE 1951 il quotidiano «France Soir» riportò la notizia che a Digione la Chiesa locale aveva organizzato una manifestazione durante la quale sul sagrato della cattedrale era stato bruciato un Babbo Natale...

L'indomani la notizia primeggiava su tutti i quotidiani. Alcuni, tra cui «France Soir» gli dedicarono persino l'editoriale...

Sopite le polemiche rimasero non del tutto chiarite le ragioni più profonde di uno «scontro» che investiva le trasformazioni intervenute nella società francese...

Lévi-Strauss intuì che quella banale vicenda nascondeva realtà più profonde ed era sintomatica di una veloce evoluzione dei costumi...

PERCHÉ ANALIZZANDO la figura di questo re vestito di rosso collegata alle altre usanze del Natale...

Nevrotici sul lettino. Tra cinema e psicoanalisi un «sodalizio» che dura da tempo. Parla Senatore

ROMA «Woody Allen? Il più grande sponsor della psicoanalisi» Parola di Ignazio Senatore. Tera...



Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest in «Hannah e le sorelle». In basso Woody Allen

In videocassetta sabato «Hannah e le sue sorelle»

Due anni nella vita di tre sorelle, da un Thanksgiving Day all'altro. Hannah (Mia Farrow) ha rinunciato...

ARCHIVI

Pazzi/1

Elettroshock e lobotomia

È a rischio di lobotomia la scrittrice neozelandese Janet Frame otto anni di manicomio duro per una...

Pazzi/2

Il fascino dello schizofrenico

In Senza pelle di Alessandro D'Aletri l'impiegata delle poste sfugge al tran tran quotidiano grazie alle...

Nevrotici/1

Quando la terapia non serve

Hanno la stessa schizofrenia le due amiche inglesi fotografate da Bebban Kidron in Antonia & Jane...

Nevrotici/2

Quando la terapia cura il dottore

Marion Brandt prende in cura Johnny Depp che si crede il più grande seduttore della storia (Davi...

sul sofà di Woody

Woody Allen è l'uomo che ha portato la psicoanalisi fuori dal ghetto, umanizzandola e prendendola in giro...

film parlano in qualche modo del problema dell'identità. In Provaci ancora Sam è un protagonista...



CRISTIANA PATERNÒ

Infanzia, amori, lavoro e politica: stasera su Raiuno Enzo Biagi intervista il grande regista americano

«Mia mamma? Somiglia a Groucho Marx»

Ma chi è davvero Woody Allen? Se volete capirlo al di là dei film, dei libri e delle compagne di stampa guardatevi stasera su Raiuno...

trovare i luoghi i colori le facce e perfino le persone stesse di alcuni di quegli autori che considera i suoi maestri...

impara è una dote. C'è chi nasce per fare il medico chi per fare il giocatore di baseball professionista Woody Allen rimpiange di aver...

Allen dice di non avere mai conosciuto la discriminazione ma di odiarla comunque. Come odia la divisione tra gli uomini e la n...

PALEONTOLOGIA

Oviraptor, il dinosauro chioccia



Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature...

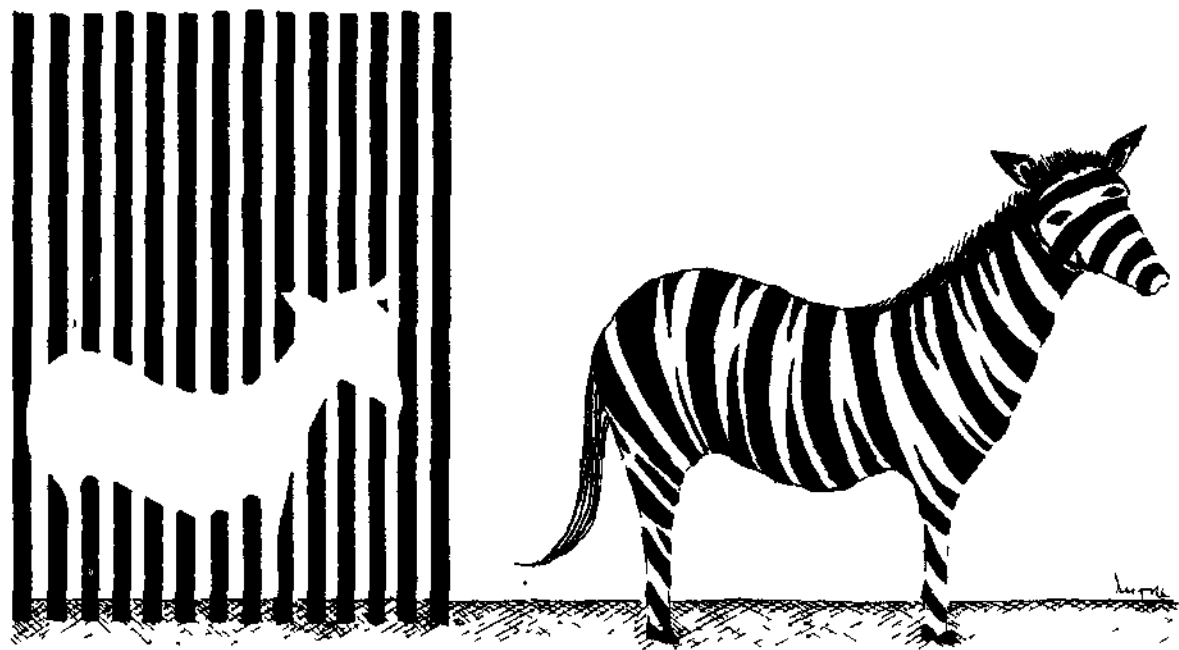
HENRY OSBORN

La spettacolare scoperta di un dinosauro fossilizzato nell'atto di sedersi nel suo nido è la prova più pittoresca del misterioso comportamento dei dinosauri...

La testa, la spina dorsale e la coda del dinosauro sono andate perse, ma ciò che è rimasto è letteralmente una rivelazione...

Il nuovo lavoro è uno dei più alti nati della collaborazione continuativa tra il Museo Americano di Storia Naturale di New York e dei suoi colleghi pubblicati in questo ultimo numero di Nature...

Un libro racconta la lotta impari di chi si occupa di tutela nei paesi poveri



I frustrati dell'ambiente

Un programma per valutare l'impatto ecologico

Si chiama Terra Vision ed è un prodotto molto, molto sofisticato. Si tratta, infatti, di un programma per l'elaborazione al computer di modelli in grado di stimare l'impatto ambientale...

Vi siete mai chiesti come funzionano dopo il meccanismo della tutela ambientale? Dopo cioè i grandi eventi, le riunioni e i dibattiti internazionali...

Sono storie divertenti e drammatiche. In tutte, comunque emerge il senso di frustrazione di chi si dedica alla salvaguardia dell'ambiente nei paesi poveri...

BYA BENELLI

specie animali più disparate Edward Whitley l'autore dell'Armata verde è partito sulle tracce di ventisei tra loro andandoli a trovarli in dieci paesi diversi per vederli come se la cavavano una volta tornati a casa...

peraltro che non potrebbero sopravvivere da nessuna parte. Questi coccodrilli non sono pericolosi per l'uomo e svolgono un'azione di pulizia dei fiumi preziosa per la fauna ittica...

GRAN BRETAGNA

Fecondazione artificiale fino a 55 anni

LONDRA. Le donne britanniche potranno in futuro ricorrere alla fecondazione artificiale solo prima dei 55 anni. Secondo un progetto di legge presentato oggi in Parlamento...

FISICA. Una scoperta effettuata da 448 computer con il calcolo più lungo e complesso della storia

Ecco come funziona il «collante» della materia

Si chiamano palle gluoniche. Sono previste da una delle più fondamentali teorie della fisica: la cromodinamica quantistica (QCD). Dopo una lunga caccia, pare siano state scoperte da Donald Weingarten...

una unica destinazione. Essa ci dice che buona parte della materia visibile dell'universo, la materia barionica, è costituita da alcune particelle chiamate quark...

nescano a convivere a lungo insieme formando i nuclei stabili degli atomi. Tutte le forze fondamentali della natura secondo le teorie di gauge del Modello Standard hanno bisogno di «messaggeri»...

ciò che accade a livello dei nuclei atomici. Con una certa approssimazione, però, perché quando si cerca di scendere nei dettagli i calcoli diventano molto molto complicati...

fisici in forze alla IBM. Che hanno pensato di individuare le tracce di «palle gluoniche» in delle strane particelle che si ottengono presso i grandi acceleratori e che in gergo sono note come H(1710). Ma per individuare nelle tracce lasciate dalle H(1710) la prova dell'esistenza delle «palle gluoniche» occorre una precisa tecnica computazionale...

La caffeina riduce la fertilità

Se si superano le tre tazze al giorno il caffè ha un parziale effetto anti-concezionale secondo una ricerca condotta dalla Johns Hopkins University di Baltimora...

Caschi Top-gun per i chirurghi

I sofisticati e tecnologici caschi che i piloti da caccia statunitensi utilizzano per volare in territori sconosciuti saranno riconvertiti in «caschi» per uso medico per aiutare i chirurghi che operano in endoscopia ad orientarsi nel corpo umano...

Galileo: risultati a rischio per un'inezia?

Un'operazione da un miliardo di dollari è a rischio per un piccolo programma? L'operazione in questione è quella della Galileo che dopo aver fotografato «da vicino» Giove ora dovrebbe inviare le immagini sulla terra il problema della navigazione (stando a quello che riferisce il Boston Globe tramite Internet) è la perdita di una piccola quantità di carburante che esce dal serbatoio...

MELATONINA Critiche Usa alla pillola «miracolosa»

NEW YORK. Secondo gli esperti non la melatonina, l'ormone prodotto dalla ghiandola pineale, e che in Usa viene venduto senza ricetta è un rimedio contro l'insonnia, allunga la vita, garantisce prestazioni sessuali eccellenti ed è efficace contro il tumore. Ma per i medici più famosi a levarsi contro l'ormone «miracoloso» è il neurologo Richard Wurtman. Per il neurologo Richard Wurtman il prodotto sta soprattutto nelle dosi. 3 milligrammi 10 volte quella prodotta dal corpo. Per Wurtman che chiede regolari la commerca e la zazione della melatonina usando queste dosi massicce ci stanno un baricando in un esperimento di massa senza precedenti nella storia dell'evoluzione umana...

Spettacoli

TENDENZE. Mutante, tecnologica e un po' fantascientifica: viaggio tra i suoni (giovani) del terzo millennio

1995, l'astronave dei cyber-boys sul pianeta Terra

Ragazzi mutanti, che guardano alla tv videoclip con performer che hanno parti meccaniche trapiantate nel corpo, si vestono di colori incandescenti e acidi popolano le discoteche girano sugli skateboard viaggiano nel cyberspazio. E ascoltano musiche «strane» ambienti techno hip hop, space pop. Ecco un piccolo percorso possibile casuale, attraverso alcune delle band dell'ultima, o penultima generazione cyber

ALBA SOLARO

■ Ci si potrebbe muovere dentro i percorsi sonori della generazione cyber come Barbarella Jane Fon da andava a bordo della sua assurda astronave arredata e tappezzata alla ricerca di scienziati pazzi in giro per l'universo con le sue improbabili tinte sexy spaziali che non sfuggirebbero affatto nel guardaroba di più di una band contemporanea di space pop o techno hip hop. Un debole per Barbarella ce l'hanno ad esempio i newyorkesi New Kingdom sono in due fanno hip hop sono sensibili tanto al fascino ingenuo della fantascienza anni Sessanta che alla filosofia hippie e al rock duro.

Ma sono fin troppo «tradizionali» per questo mini percorso random che si dovesse partire dai padri putativi non potrebbe che citare i Kraftwerk prime popstar cybernetici che magari Gary Numan e i Devo per quanto concerne la new wave e le performance guerriere dei Mutoid Waste Company una tribù di artisti nomadi che vive riciclando spazzatura industriale trasformandola in straordinarie macchine alla mad max «Ma è arte?» si chiede rebbe Nat Adler l'ultima reincarnazione di David Bowie che dopo essere stato Ziggy Stardust - forse il primo vero mutante della storia del rock - è tornato ad occuparsi di spaceboys e poi killer seriali neotribalismo mutilazioni corporali nel suo ultimo album concepito in sintonia al profeta dell'ambient Brian Eno. È ispirato a creature mutanti come i personaggi di *Headpress* rivista-culto di fumetti che si fanno trapiantare parti metalliche nel corpo per diventare bionici.

Cosa ascolterebbero i kids mutanti di oggi? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Magari esisteranno The Orb o gli 808 State che

hanno fatto ormai il loro tempo dopo aver comunque tracciato nuovi sentieri nella techno e nel ambient - e opterebbero ad esempio per gli inglesi **Chemical Brothers** due ex studenti di storia (già Dust Brothers) spesso chiamati a fare lavori di rimissaggio per gruppi come Primal Scream. Charlatans Leftfield in *Leaves Home* il disco uscito pochi mesi fa per la Virgin fanno alla techno dance un bel trattamento di noise rock acido caotico e aggressivo. E occasionalmente mostrano di aver apprezzato abbastanza la lezione di uno dei personaggi più bizzarri e geniali di questo settore. Richard James in arte **Aphex Twin** un special di Philip Glass se lo fa in testa e per quanto assurde dilatazioni e spaziali siano le sue sperimentazioni riesce sempre ad inchiodarci all'ascolto anche con i tre cd del suo *Selected Ambient Works volume 2* uscito quest'anno.

Cibernetici con qualche velleità ambient i **Grid** in *Evohes* sono riusciti a inserire anche un loro alle prese con un'aria operistica. A cura di un anno fa risale anche *Leftfield* l'album di debutto dei **Leftfield** ancora un duo britannico che qualcuno ha indicato come la colonna sonora perfetta per un romanzo cyber già culto come *Virt* di Jeff Noon. Si tratta quasi sempre di un «duo» in questi casi tra in fondo anche la formula pionieristica dei primi gruppi di elettropop degli anni Ottanta e poi bastano quattro mani per manovrare una qualsiasi tastiera computerizzata o un sequencer o una batteria elettronica. Sono un duo anche i **Future Sound of London** (Gary Cubam e Brian Dougans) protagonisti recenti di un singolare concerto via Internet grazie alle nuove linee digitali della Telecom britannica si sono esibiti nel loro studio londinese

per il pubblico di The Kitchen locale storico dell'avanguardia newyorkese a Manhattan. E non è che l'inizio.

Sulla scia cyber si trovano anche **Spiritualized Electric Mainline** che si sono divertiti a coinvolgere nel loro lavoro anche il Balanescu Quartet («perché ci ha affascinato il modo in cui hanno inciso le cover dei Kraftwerk»). E in questa lista non possono mancare gli **Shamen** band scozzese partita con il revival psichedelico e rapidamente convertitasi alle nuove tecnologie e ai nuovi culti del dancefloor il loro ultimo album *Axax Mutatis* gioca anche con l'immaginario neuroscientifico e si chiude con un brano di tre minuti e mezzo (*S2 Transition*) che altro non è che la trascrizione su sequencer del codice del Dna e degli aminoacidi della proteina S2 un recettore della serotonina e di altri neurotrasmettitori. Infine tra le band italiane ascoltare senz'altro gli ultimi **Casino Royale** (*Sempre più vicini*) le sonizzazioni ambient degli **Omnia Tribe** e i dub ipnotici di **Astro-naughty**.

Ecco Stelarc Un corpo invaso dai circuiti

■ Avete presente l'ultimo videoclip dei Queen? C'è un performer dallo strano sorriso che danza con un braccio in più e una protesi robotica che si applica al corpo mossa da un sofisticato sistema di interfacce in grado di coordinarla con i movimenti delle mani. Quel robot è Stelarc un cipriota emigrato in Australia da tempo noto per alcune sue performance radicali ai limiti della *body art* più estrema come quella che lo ha visto più volte sospendersi nel vuoto delle strade di New York o Melbourne appeso a degli uncini infilati nella pelle.

Non è un feticcio. Ma è anche difficile trovare una definizione che calzi per lui è un «performer mutante» che cerca di mettere in gioco il proprio corpo in relazione a quella rivoluzione digitale che di fatto sta trasformando la nostra vita. Magari esagera ma ciò fa parte di una «estremizzazione» che comunque ha una logica precisa. «Se accettiamo che la nostra psiche si sia evoluta in tutti questi millenni perché non

accettare che anche il nostro corpo faccia parte di questa evoluzione? Stelarc vuole dimostrare che è superata l'antinomia tra corpo e macchinari. Dietro il suo slogan «enhancing the body» c'è qualcosa che è forse opportuno chiamare «necessità evolutiva» finalizzare il proprio corpo spostandolo in avanti i termini della sua funzionalità fisica e mentale.

Dopo essere stato a Milano ospite di Agave (un archivio attivo su performance video e virtualità) e a Padova Stelarc è in approdo alla Biennale di Lione. Il performer greco australiano rappresenta una delle esperienze più radicali alla ricerca tra corpo e virtualità interattiva. L'esperienza di Stelarc va oltre il corpo - sovraccarico - è una struttura impersonale evolutiva oggettiva una struttura che è rimasta inalterata negli ultimi due mila anni mentre la psiche è stata stimolata e spinta avanti in ogni modo. Forse solo riprogettando radicalmente il nostro corpo potremo avere un pensiero e una filosofia del tutto diversi. Quando si pensa a come e quanto la tecnologia interviene sul corpo per risolvere le disfunzioni (pacemaker protesici) per le allorie non si dovrebbe essere disposti a fare un salto di qualità adeguando il corpo alle tecnologie? Stelarc va giù duro nel cercare le risposte a questa domanda. Le cerca con tutto il corpo. Recentemente ha realizzato una performance in cui ingoia una sonda endoscopica che esplora una sorta di «scultura» creata nello stomaco. E già sta pensando di ricolonizzare il proprio organismo con robot ultraminiaturati: tali da essere inghiottiti senza problemi per accrescere la popolazione batterica o monitorare i capillari. Un vero «maggio allucinate» di cui si sarà spaventati attraverso una videoproiezione ai confini della realtà-corpo. L'archivio Agave mette a disposizione un'ampia documentazione su Stelarc via Internet (<http://www.ionet.it/agave/agave.htm>)

(Carlo Infante)

LA CURIOSITÀ. Scritto da Scola e Minà, forse diretto da Luis Puenzo

Il giovane Che Guevara diventa un film

Che Guevara arriva sul grande schermo. E a raccontarne la storia saranno Gianni Minà ed Ettore Scola. I due infatti stanno sceneggiando il diario (pubblicato in Italia da Feltrinelli) nel quale il Che ha raccontato il suo viaggio in moto attraverso il continente latinoamericano con l'amico Antonio Granado. L'annuncio nel corso del festival de L'Avana precisando che il regista sarà l'argentino Luis Puenzo e il produttore l'italiano Fernando Ghia.

DANIO FORMISANO

corso di uno degli incontri che il festival della Rassegna di film italiani in corso a L'Avana annuale sezione del festival internazionale di cui proprio Gianni Minà con Piero Vivanti è l'animatore. E deve essere un testo più di un semplice progetto se è vero che i due sceneggiatori hanno fatto anche il nome del regista l'argentino Luis Puenzo (*La Historia Oficial*, *La peste*) e quello del produttore il più internazionale tra gli italiani l'argentino Ghia.

Attualità però quella che ve-

diamo sullo schermo non sarà la storia del rivoluzionario Guevara. Ad essere raccontati non saranno forse imprese mitologiche di battaglia della Rivoluzione e dell'ascesa politica e militare di Fidel Castro. La storia piuttosto prenderà spunto da quelle *Notte di viaggio* che Guevara scrisse in prima persona tra il dicembre del 1951 e il luglio del 1952 e che sono state trascritte e pubblicate in Italia da Feltrinelli (doppia versione) una con l'intero corpus fotografico e di luoghi il di-

ta in edizione economica) con il titolo emblematico *Notte di viaggio in America Latina*. Un libro autobiografico poco più di un diario che racconta la traversata in motocicletta che un appunto ventitreenne Guevara fece con l'amico Antonio Granado. I due attraversarono in sella a una Norton 500 alcuni paesi dell'America Latina prima di separare per seguire i rispettivi destini. Granado si è poi diventato un biologo di fama internazionale, ancora oggi vive a Cuba da 74 anni il Che è stato invece un futuro ministro di rivoluzione in un mondo giovanissimo nel '67 in Bolivia durante le insurrezioni contro i baroni.

I dati cinematografici del libro sono stati acquistati da Minà dopo una trattativa personale con l'editore Feltrinelli. Il figlio del film si annuncia dunque come quello di un *on the road* lungo il Latino America raccontato in un'indagine avventurosa destinata a trasformarsi in presa di coscienza politica prelude all'impegno militare di Cuba

ra nella lotta contro il dittatore cubano Fulgencio Batista. Una sorta di *Easy Rider* latinoamericano o forse data la firma di Scola qualcosa che ricorderà *Il sospasso* di Dino Risì. «Certo Guevara e Granado hanno poco a che vedere con i personaggi di Gassman e Trilussa» gli ha spiegato Scola. Anche loro però almeno all'inizio sono solo due studenti romantici in cerca di avventura e di amore. A trasformarli sarà l'impatto con la miseria e lo sfruttamento ferreo dei minatori del Cile e le condizioni «idilluranti» di schiavitù degli indios peruviani. Quel che Scola e Minà ricorderanno è dunque un percorso duale che si sviluppa parallelamente al dissolversi agli occhi dei due giovani di una realtà ostile e socialmente arretrissima. Fino alla sosta definitiva - conclude Scola - dove i due si separeranno. Granado rimarrà in Argentina a casa ne tornerà in Argentina per cominciare, due anni dopo la sua attività di rivoluzionario».

LA TV DI VAIME



«Perdenti» nel salotto

COME D'ABITUDINE, non abbiamo parlato di *Perdenti* (Rai due martedì ore 22 e 40) alla sua prima sortita. Abbiamo aspettato la «seconda opportunità» come suggerisce il titolo completo del programma. Come segnalato da un cartello di testa la trasmissione nasce «da un'idea di Tommo Valme». L'idea del cineasta è questa: far venire in studio tre sfidati e farli parlare. Ma quella di dar voce agli sfidati più che un'idea è ormai una prassi della tv italiana che oggi vive delle disgrazie altrui. Agiscono nel contesto che ricorda un commissariato di Ps. Gloria De Antoni, Oreste De Foman e Fava (Claudio G.) tre intellettuali arguti strappati al salotto di Fulvia del sabato sera quello delle vignette che di *Repubblica* dove una ventina sono i nomi citati che contano. Gli altri non è che non contano non li conoscono proprio. Così in *Perdenti* si buttano lì con nonchalance Borges Kipling Rimbaud Bergman. Matilde Serao a ricordare il retroterra culturale per la gioia della piccola élite in un clima di calma lusso e voluttà alle quali sono ammessi per una sera degli imbecilli.

Si ha l'impressione fondata che i nostri protagonisti facciano la televisione ma non la guardino. Sembrano di sentire nell'aria la canzone di Mina «ma che bontà ma che bontà ma che cos'è questa robina qua?». I più sanno come va a finire il minarello (e caccia quella robina). C'è un atteggiamento di eleganza degnazione da parte di tutti quella curiosità capriciosa di chi guarda dall'alto pronto a stupirsi ironicamente e a trasformare in «cult» la volgarità sconosciuta o la prevista idiozia del prossimo. Ecco perché Avaro Vitali il Pieno del vecchio cinema trash ammesso all'interrogatorio e colpito da una raffica di titoli micidiali tra cui *La dottoressa ci sta col colonnello* («Mi pare che questo sia il più conosciuto» dice la De Antoni tirando a indovinare non ne conosce uno e evidente).

L. CAZZEGGIO snob crea un vallo insormontabile fra il comico calante e la guria in catatonia viruale che sottolinea la preponderanza dei petti sul dialogo di quel cinema chiudendosi in un vertice silenzioso di affondare lo sfigato Avaro. E si volta pagina dando la parola all'ex onorevole Berardo Impegno impelagato in un regolamento amministrativo mirino ma non per questo meno condannabile. Ha tradito la bandiera rossa» dice con maledato san asmo retorico la De Antoni. E anche i vecchi contadini i vecchi operai i vecchi pescatori aggiunge dando l'impressione che la sinistra post comunista si fondasse sugli ospizi le case di riposo i ricoveri per anziani. Il *perdente* inquisito è troppo colto per offrire spunti di gustoso dileggio e viene congedato con una sentenza dubitativa che lo lascia soddisfatto. Ed ecco Maniaco ex uomo non si sa quanto ex che fa la parodia di Maniaco Ripa di Meana con tanto di cappelletto sulle ventrè. Qui si può trasgredire con più libertà perché le soglie del grottesco sono a un passo è un trans o un travestito. Marilena Ma si incuriosisce De Foman è operato a oppure no? E se si cosa ha perso oltre a «ci siamo capiti?». Lo spinge è perdente in amore si scopre infine non senza lotta. Dopo un giro tra i sensi è tornato al capolinea innamorandosi di una donna. La parte inusitata della corte non nasconde perplessità ha appena saputo che gli operai godono nell'atto al 75 per cento. E l'altro 25? si chiedono molti in preda alla confusione. Gloria che ha rinunciato a prepararsi in lavoro di telecamera un caffè all'indiana non si dà tutti alla prossima settimana. Fava (Claudio G.) si abbandona all'oscuro di un vecchio o biondo degli anni '30 che gli ricorda Josephine Baker che però ci sembra non l'abbia mai cantato.

(Enrico Valme)



Ernesto Che Guevara

La notizia rimbalza da L'Avana ed è di quelle in cui si mescolano passato e futuro giovanilismo e memoria storica e mitologia. Niente da stupirsi se si aggiunge che al conclave dell'intercetto c'è la figura di Ernesto Guevara il mitico Che l'ultima k non capace e di attraversare decenni di storia e di costume senza invece mai di un minuto. Dunque il Che proprio lui avrà però presto sugli schermi cinematografici e protagonista di un film scritto a quattro mani da Gianni Mi-

nà ed Ettore Scola. Un giorno ista scrittore che conosce il continente latino americano come le sue tasche e si avvicinerà al generale combattente con il pudore sfrenato con il quale si affrontano nella vita i rapporti con i padri desiderati o putativi. E un regista di sensibilità programmaticamente europea ma con l'età e la formazione politica giusta per aver contribuito la propria giovinezza con quella di un'epoca della Cuba post Batista.

L'annuncio è venuto fuori nel

IL FESTIVAL. Ecco i big, da Al Bano alla Vanoni. Fuori Parietti, Abatantuono e Bertè

Solo vecchie glorie Sanremo '96 boccia comici e showgirl

Ecco i «big» di Sanremo '96. Con vecchie glorie come Bindi, Al Bano e la Vanoni e pochissime novità come quei mattacchioni di Elio e le Storie Tese. «Niente comici e divi tv», sbotta Baudo. Poi promuove il cabarettista Federico Salvatore e boccia Alba Parietti. La «diva» ne prende atto e non fa polemica: «Vado avanti per la mia strada. Baudo sarà uno dei tanti che non devo ringraziare. Comanda lui, finché dura». Appuntamento a febbraio. Come al solito.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Sanremo, ci risiamo. Stavolta i giochi sono fatti e le scelte definitive. Il solito Baudo ha snocciolato il suo «team» di campioni in gara e ha spiegato i criteri di valutazione. «È un cast meditato e ragionato, sul quale ho lavorato moltissimo. Si tratta di un gruppo di grandi cantanti e grandi canzoni. Le illazioni pubblicate in questi giorni già dipingevano una sorta di festival-variété, con personaggi attinti qua e là. E invece ho scelto solo chi li ha cantate. Perché Sanremo non ha bisogno né di comici né di altri che utilizzano il festival come una passerella», spiega Pippo. Che anticipa un altro tema-guida del Sanremo '96: i ritorni. Ce ne sono almeno tre importanti. Quello di Umberto Bindi (assieme ai New Trolls) con un pezzo di Renato Zero, Letti: quello di Ornella Vanoni con *Bello amore*, e quello di Al Bano con *È la mia vita*. A proposito della rentrée di mister Carnisi, vengono definitivamente smentite le voci di una canzone scritta dal

milanese Fabrizio De André. Tutte balle: *È la mia vita* è firmata da Maurizio Fabrizio e Giuseppe Marino. Baudo assicura che è un «pezzo» bellissimo, molto diverso da quelli del suo repertorio più classico. Vedremo. Glorie d'altri tempi a parte, ritroviamo una scaletta non proprio da strapparsi i capelli per l'entusiasmo. Ci sono le tipiche voci da melodia italiana come Alessandro Baldi, Riccardo Fogli, Amedeo Minghi, Ivana Spagna, Paolo Vallesi, Giorgio e Michele Zambrano. E qualche cantautore pop come Ron, Luca Barbarossa e Paola Turci. Tra gli «outsider» c'è Federico Salvatore, l'insopportabile cabarettista napoletano lanciato dal Maurizio Costanzo Show: ricordiamo ancora con orrore la sua volgarissima *Azz* e tutto l'album a ruota, per altro bacati da buone vendite. Obiezione: Salvatore non è esattamente un cantante, anzi. Eppure va a Sanremo. Perché? Baudo chiede pazien-

za: «Quando sentirete la canzone finiranno le polemiche» e la chiude lì. D'accordo. E allora, giungendo alla fine della lista, vediamo un solo nome in grado di risvegliarci dal torpore: Elio e le Storie Tese. La banda di scavezzaccoli milanesi canterà *La terra dei cachi*: ci auguriamo sia all'altezza delle loro cose migliori. Non deludeteci. Ai magnifici quindici si aggiungono d'ufficio i Neri per Caso con *Mai più soli*, in quanto vincitori nella sezione giovani della passata edizione. Altri quattro posti verranno assegnati, nel corso della prima serata del festival, ai primi quattro classificati tra i finalisti delle Nuove Proposte. Saranno graditi rivelazioni e talenti. Anche e soprattutto dai discografici, ansiosi di trovare nuovi fenomeni commerciali (il caso Grignani insegna). Gli esclusi: come su diktat baudiano niente artisti tv, comici, presentatori e via dicendo. Quindi, semaforo rosso per Alba Parietti, Diego Abatantuono, Claudio Bisio e Francesco Nuti. Non è detto che sia una gran perdita. Soprattutto al ricordo dell'imbarazzante comparata, l'anno scorso, di Riondino, Guzzanti e compagnia bella. O, peggio ancora, del terrificante *Assurdo mestiere* di Giorgio Faletti. Meglio dimenticare. Sincero dispiacere esprimiamo, invece, per l'esclusione di Loredana Bertè, vera mina vagante del festival. Uno perché è brava. Due perché avrebbe vivacizzato l'ambiente. E dato qualcosa da scrivere ai sempre più annoiati cronisti.



Il cantante di Elio e le Storie Tese

FILM TV. Su Raiuno il 3 gennaio

Un «Piccolo Lord» sbarcato al Sud

MONICA LUONGO

ROMA. Del *Piccolo lord-Famille-roy*, il celebre romanzo di Hodgson Burnett, l'omonimo film tv che Raiuno manderà in onda il 3 gennaio alle 20.50, non ha molti elementi in comune. Ma è comunque una di quelle storie che commuovono, fanno piangere e finiscono immancabilmente bene. Insomma, in poche parole parliamo di tutto quanto fa Natale in tv, progetto per il quale Rai e Fininvest si mobilitano alla grande. E la Rai ha messo in cantiere due produzioni, questa e *Natale con papà* (che Rai due manderà in onda il giorno di Natale alle 20.50). «Vogliamo offrire - dice il capostruttura Roberto Pace - una produzione natalizia "interna" che sia alternativa all'attuale programmazione delle feste, da sempre appannaggio di Walt Disney. E abbiamo già in produzione il film del Natale '96». E tutto sommato Pace si dice contento del fatto che anche Canale 5 abbia scelto una produzione interna per le feste, uno sceneggiato che si chiama *Sorellina*, firmato da Lamberto Bava: «Vorrei che ci fosse più concorrenza con la Fininvest sulle nostre produzioni, piuttosto che assistere all'invasione di lavori stranieri».

Il *piccolo lord* è una coproduzione Rai-Taurus Film, realizzato da Gianfranco Albano con la sceneggiatura di Sergio e Lorenzo Donati. Protagonisti principali Mario Adorf, Marianne Sägebrecht, Antonella Ponziani e il piccolo esordiente Francesco De Pasquale, la storia racconta di un giovane tedesco che vive a Ponza e che muore nel tentativo di salvare un amico che sta annegando in mare. Proprio il giorno in cui la sua giovane fidanzata gli rivela di essere incinta. Do-

po dieci anni la donna è diventata medico e dirige l'ambulatorio dell'isola e il bambino, che si chiama Christian come il padre, è così benedetto e carino da essere ribattezzato «Piccolo lord». Fino a quando il vecchio nonno, ricco e burbero tedesco, scopre dell'esistenza del nipote e manda sull'isola la fida governante a investigare. Quando lui stesso sbarcherà a Ponza pieno di regali per conquistare il nipotino, riuscirà a portarlo via durante le feste di Natale, e la madre non potrà dire di no, anche se l'uomo non vuole avere nulla a che fare con lei. La storia, dicevamo, avrà un lieto fine tra i lucciconi sotto l'albero di Natale e porterà in dono la riconciliazione di suocero e nuora per la gioia di Christian e dei suoi amici portatori di handicap che ha assistito sull'isola insieme alla madre.

«Nel libro - dice il regista - il conflitto tra gli adulti è soprattutto quello tra l'aristocrazia inglese e il mondo degli Stati Uniti. Nel mio film il conflitto invece è di carattere culturale e affettivo, dove c'è un bambino che non capisce perché gli adulti non prestano attenzione alle sue esigenze e un uomo e una donna che hanno un pesante passato da dimenticare. La favola c'è, ed è quella della ricomposizione dei sentimenti, dove ognuno rinuncia a una parte di sé per il bene di tutti. «La madre di Christian non è cattiva e aggressiva - dice Antonella Ponziani, che ha girato un film con Paolo Virzì, *Ferie d'agosto* e ha firmato un contometraggio come regista, *Cattiva condotta* - ma è una donna rimasta vedova giovanissima, che non accetta il soprano di un uomo che fa di tutto per prendersi il figlio, cresciuto da sola con determinazione».

TEATRO. Il ritorno di «West Side Story»

Jets contro Sharks nel nome di Maria

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. A volte ritornano. Perché allora stupirci se succede anche al musical più «di culto» degli anni a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta *West Side Story*? Gli ingredienti ci sono tutti per piacere a un pubblico di massa ancora oggi. C'è una lei giovanissima, ingenua quanto basta, di nome Maria. C'è un lui sottaniero e malandrino, ma pronto a ravvedersi di nome Tony. Aggiungetele che lei è portoricana - suo fratello è il capo



Saverio Marconi

della banda degli Sharks - e che lui è americano (ma di origini polacche) e fa parte della banda dei Jets. Il prologo dello spettacolo, che ormai da quarant'anni continua ad affascinare le platee di tutto il mondo complice anche il film anni Sessanta di Robert Wise, sono le liti che oppongono sanguinosamente le due bande. Ma l'azione vera, questa storia d'amore e di coltello nel West Side di New York City sul finire dell'estate, si svolge in due giornate. Il resto ce lo mettono le coreografie di Jerome Robbins, la musica di Leonard Bernstein, il libretto di Arthur Laurents. Del resto, come dice un celebre *song* dello spettacolo, «tutto nasce in America». Insomma *West Side Story*, questo *Romeo e Giulietta* dei diseredati è il primo musical antirazziale a mostrarci una situazione per i tempi esplosiva, fa nel West Side dove i vecchi emigrati non intendono cedere spazio vitale ai nuovi.

L'idea di riprendere il musical, di tradurlo in italiano, e di farlo interpretare a dei giovani cantanti-attori-ballerini è venuta a Saverio Marconi e alla Compagnia della Rancia, ormai praticamente specializzata nel genere. Peccato però che questo impeccabile spettacolo che ha debuttato questa estate al Teatro Romano di Verona e che sta facendo il tutto esaurito al

colpo quanto di melenso ci potrebbe essere nella vicenda viene letteralmente polverizzato dalle modernissime (ancora!) coreografie di Jerome Robbins, riprese fedelmente da Tim Connell. E grazie all'adattamento dello stesso Marconi, che concentra l'azione più sulla follia della guerra tra bande che su quello che ci sta attorno, *West Side Story* va dritto al cuore e alla memoria dello spettatore.

Molto bravi i ballerini anche se costretti ad agire su di un palcoscenico che non rende del tutto giustizia a quella virilità girrica connotata alle coreografie di Robbins. E la musica di Bernstein è di tale bellezza che permetterebbe di cantare tranquillamente anche le pagine gialle. Anche se tutti sappiamo come andrà a finire, sappiamo anche che non ci sarà mai per i due innamorati, che sono i bravi Annaletta Lombardi e Leandro Amato, «un posto per noi due dove vive la libertà». Lo sappiamo ma ci abbandoniamo egualmente all'illusione del gioco d'amore. Bravi anche Elisa Santarossa che è Anita e Michele Cantarossa (Riff) e Roberto Ricciuti (Bernardo) i due capibanda. Bravo ed entusiasta anche il corpo di ballo. Sentimentale, popolare, giurico. Da vedere.

«SENTIERI»

È morto l'attore Roerick

ROMA. William Roerick, interprete di *Sentieri* dal 1975, è morto in un incidente stradale. L'attore interpretava il ruolo del sofisticato uomo d'affari Henry Chamberlain. Poco prima della sua scomparsa aveva festeggiato a New York, sul set di *Sentieri*, i venti anni di permanenza nel programma. La sua morte risale alla prima settimana di dicembre, ma la produzione ha dato la notizia a Retequattro, dove la soap va in onda tutti i giorni, solo ieri. Prima di *Sentieri*, Roerick svolse la sua attività di attore soprattutto sulle scene di prestigiosi teatri americani. Molti classici nel suo curriculum, iniziato negli anni Trenta. Fra gli altri, un *Amleto* accanto a John Gielgud, *Morte di un commesso viaggiatore*, *Romeo e Giulietta*, *Zoo di vetro*.

TELEVISIONE

Fazzuoli se ne va da Tmc

ROMA. Federico Fazzuoli ha deciso di lasciare la sua carica di responsabile della programmazione di Telemontecarlo. Ieri lo ha reso noto il giornalista con un laconico comunicato in cui si legge che «sono venuti meno i motivi che due anni fa mi convinsero ad accettare la richiesta di impegnarmi nello sviluppo di questa rete». E poiché la rete monogasca è stata comprata insieme a Videomusic da Vittorio Cecchi Gori (a coordinare i palinsesti è stato nominato Stefano Balassone, ex braccio destro di Angelo Guglielmi a Raitre), «dopo un'attenta verifica della linea editoriale decisa dal nuovo management, Fazzuoli ha chiesto la risoluzione del contratto di consulenza ed esclusiva che lo lega a Telemontecarlo».

Questa sera alle ore 21.40

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

ALBA PARIETTI e ROBERTO RICCIUTI

MINA contro **BATTISTI**

LE CANZONI DELLA NOSTRA VITA

Terzo appuntamento con la gara tra le grandi canzoni eseguite dal vivo dai protagonisti della musica, che da oggi trovi su CD e Musicassette a prezzo speciale

RTI MUSIC

«Nixon» esce in Usa e Hopkins difende il «suo» presidente

Anthony Hopkins (nella foto insieme a Jean Allen, che interpreta Pat Nixon) difende il «suo» Nixon. È, naturalmente il «Nixon» di Oliver Stone, uscito ieri in America...



INCASSI. «Ace Ventura» a quota due miliardi. È sgangherato, eppure piace...

Il «ciclone» Jim Carrey sul Natale

È già arrivato a quota 1 miliardo e 900 milioni, in meno di una settimana, Ace Ventura. Missione Africa. Uscito - per ora - in un'ottantina di copie il film con Jim Carrey...

MICHELE ANSELMI

ROMA. Boh! Va bene che il film Ace Ventura Missione Africa sono per natura sottratti a ogni giudizio critico...

Gommosa e survoltata, la sua comicità potrebbe perfino attingere a una dimensione tragica se qualche regista ci lavorasse sopra...

Gongolano alla Medusa, precorrendo per Ace Ventura un successo simile a quello che l'anno scorso arrisò a S.P.Q.R. È intanto Jim Carrey, già alle prese con il nuovo film The Cable Guys...

Azzardiamo: Ace Ventura è una specie di Pierino all'ennesima potenza, più sgarbato e distruttivo, oltraggioso e anarchico...

Canadese, famiglia povera, una lunga gavetta in cinema e tv, una gran voglia d'emergere mista a un temperamento comico esplosivo...

Ciuffo aerodinamico, bocca spalancata, occhi a palla e voce

supergasata, Ace Ventura finisce stavolta in Africa per diminare una spinosa vicenda: ingaggiato dall'ambiguo console britannico Vincent Cadby...

Si capisce che lo spunto, da commedia di serie Z in stile Franco & Ciccio, serve a Jim Carrey per rispostare il repentino di lacce, battute e smorfacce che l'hanno reso famoso...

Le trovate più applaudite in sala? Ace Ventura, murato vivo in un rinoceronte di gomma, che esce a fatica (nudo) da un pertugio posteriore come fosse un cucciolo d'animale...

Table with 4 columns: TITOLO FILM, NAZIONALITÀ, SPETTATORI, INCASSO. Lists movies like Pocahontas, Casper, Ace Ventura: Missione Africa, etc.



Jim Carrey in «Ace Ventura-Missione Africa»

Table with 3 columns: INCASSI, NAZIONALITÀ. Lists movies and their box office performance.

Incassi a tutto novembre

Per gli italiani un'annata nera Hollywood nei primi dieci posti

UMBERTO ROSSI

La stagione è partita proprio male per il film italiano. La battaglia di Natale, che deciderà le sorti future, è già cominciata...

pe Tomatore, lo No Spid English di Carlo Vanzina e Al di là delle nuvole di Michelangelo Antonioni...

Nella stagione passata, ad ostacolare la marcia della «macchina hollywoodiana» avevano mancato il maestro di e con Roberto Benigni...

Per quanto riguarda le tipologie

di maggior successo gli americani hanno presentato tre commedie, genere per cui gli spettatori mostrano una vera predilezione...

Gli statunitensi dominano anche il settore distributivo con nove titoli su dieci, 5 dei quali commercializzati dalla Warner Bros...

Gori - mentre le altre noleggiatrici incontrano condizioni sempre più difficili per arrivare ai pochi schermi disponibili...

Primevideo A cura di ENRICO LIVRAGHI

Zio Billy cyberpunk

IL FILM-MANIFESTO cyberpunk, Decoder di Klaus Maeck, viene proposto ora in cassetta, in una versione sottotitolata in italiano...



Ottantenne ma più curioso di un ragazzino, zio Bill, ovvero William Burroughs, non s'è mai spaventato di fronte al futuro...

Si tratta di un allucinante scorbando, al limite del delirio onirico, dentro un classico locale da fast-food...

A proposito di Burroughs, è il caso di tornare a segnalare un video a lui dedicato, W. S. Burroughs Commissioner of Sewers...

William Burroughs è stato un personaggio mitico della cultura underground, e non stupisce che continui ad esserlo...

DECODER. Il film di Klaus Maeck (Germania 1984), Shake Edizioni, sottotitoli in italiano.

Sette cassette per sette giorni

CREPA PADRONE. TUTTO VA BENE di Jean-Luc Godard (Francia, 1972), con Jane Fonda, Yves Montand...

POLICE di Maurice Pialat (Francia, 1985), con Gerard Depardieu, Sophie Marceau...

LA SCUOLA di Daniele Luchetti (Italia, 1995), con Silvio Orlando, Anna Galiena...

IL FIGLIO DI FRANKENSTEIN di Roland V. Lee (usa, 1939), con Boris Karloff, Bela Lugosi...

OCCHIPINOCCHIO di Francesco Nuti (Italia, 1994), con Francesco Nuti, Chiara Caselli...

LA FEBBRE DELL'ORO di Charlie Chaplin (USA, 1925), con Charlie Chaplin, Georgia Hale...

LA VITA APPESA A UN FIOLO di Chen Kaige (China Gb. Germ. Giappone, 1992), con Liu Zhong Huan, Huang Lei...



MATTINA

6.30 TG1 (3421179)
6.45 UROMATTINA. Contatore All'inter...

6.40 SPECIALE ORECCHIOCHIO Musi-
cale (7322537)
7.00 QUANTE STORIE. Contatore per...

8.30 IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES.
Telesim (9607808)
9.25 SCI Coppa del Mondo Stalom gi...

7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU' Min-
serie (Replica) (5334)
7.30 PICCOLO AMORE. Telenovela Con...

6.30 MORK E MINOY Telesim (4112)
7.00 CIAO CIAO MATTINA. Contatore...

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk
show Conduce Maurizio Costanzo...

6.30 EURONEWS (92516)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. At-
tualità (5332179)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (62803)
13.35 BUSINESS. Rubrica (6341938)
14.00 TG1-ECONOMIA (63532)

13.00 TG2 GIORNO/SALUTE (74421)
13.55 BRAVO CHI LEGGE (4152228)
14.15 I FATTI VOSTRI Varietà (6338334)

13.05 SCI Coppa del Mondo Stalom gi
ganle maschile 2° manche (903112)

13.30 TG4 (9353)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo Con Frank
Diopoulis (3065624)

13.00 CIAO CIAO. Cartoni
13.30 CIAO CIAO NEWS (954976)
14.25 CIAO CIAO PARADE. Show

13.00 TG5. Notiziario (29228)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (4735421)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (4951624)

13.00 SCI. Coppa del Mondo Stalom gi
ganle maschile 2° manche (24179)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (209)
20.30 TG1 SPORT. Notiziario sportivo
(44261)

19.50 GO CART (DAI DUE AGLI OTTANTA).
Varietà (9457247)
20.30 TG2 20.30. (58711)

20.00 PRODUCER CLUB. Gioco Conduce
no Serena Dandini e Claudio Masetta...

20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU' Min-
serie Con Matteo Bellina Bekim Fehmi...

20.00 WALLY IL PRINCIPE DI BEL AIR
(495)
20.30 MR. BASEBALL. Film commedia

20.00 TG5. Notiziario (85860)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE
DELL'IMPENITENZA. Show Con Enzo...

20.00 TELEGIORNALE (1421)
20.30 SPLENDOR. Film commedia (Italia
1989) Con Massimo Troisi, Marcello...

NOTE

23.05 TG1 (7812532)
23.10 SPECIALE - IL FATTO (1621261)
24.00 TG1-NOTTE (20556)

23.30 TG2-NOTTE (79995)
0.10 OGGI AL PARLAMENTO (1880025)
0.20 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica

23.15 TG3. Telegiornale (7836112)
23.20 TGR. Telegiornali regionali
(9299995)

23.00 C'E' UN FANTASMA TRA NOI DUE.
Film commedia (USA 1982) Con Sally...

23.10 FATTI E MISFATTI (1010960)
0.40 ITALIA 1 SPORT. Notiziario sportivo
(90678713)

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk
show All'interno TG5 (7864315)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Re-

1.10 MONTECARLO NUOVO GIORNO. At-
tualità (9629445)
1.30 TMC SCI. Rubrica sportiva. (5353396)

Videomusic
14.00 SEGNALI DI PUNO. All-
interno ICE POWER
Gioco (907370)

Odeon
13.30 TIGER ROSA (13822)
13.30 DALLE 9 ALLE 5
(283911)

Cinquestelle
14.00 INFREG. (53888)
14.30 POMERIGGIO INSIEME.
(1472808)

Tele + 1
13.00 SCUOLA DI MOSTRI
Film commedia (USA 1987)
(373247)

Tele + 3
13.00 MY EUROPE. Musica
le (41388421)
18.00 IL NATALE VUOL DUE
SCHIACCIANOCI All'in-

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il vostro
programma tv digitare
numero ShowView stam-

RadioTiv
RadioTiv
Giornali radio 6.30 7.30 8.30
10.30 12.10 12.30 13.30 19.30

Trionfano i pasticci di Pippo Baudo
VINCENTE.
Numero uno (Rauno ore 20 53) 7 703 000
PIAZZATI
Striscia la notizia (Canale 5 ore 20 33) 8 994 000

Scherzi del destino e di un idolo cinese
14 10 L'IDOLO CINESE
Regia di Jean Negulesco, con Sidney Greenstreet, Geraldine Fitzgerald, Peter...

MAURIZIO COSTANZO SHOW
Regia di Enzo Siciliano, con Maurizio Costanzo, Enzo Siciliano, Enzo Siciliano...

20 30 SPLENDOR
Regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Maria...

IN PRIMO PIANO. Consiglio di Lega, il 29 febbraio la firma del contratto per il «prodotto calcio»

Il parere Fifa: Maldini, Weah e Klinsmann i migliori del '95

Paolo Maldini è fra i migliori tre giocatori al mondo del 1995. Il frangere giudizio è quanto mai autorevole, della Fifa, il difensore milanista, secondo i 100 commissari tecnici di tutto il mondo interpellati appunto dalla Fifa, è uno dei tre finalisti per il titolo di miglior giocatore dell'anno insieme al compagno di squadra George Weah e al tedesco Jürgen Klinsmann, del Bayern Monaco. Il nome del vincitore di questo trofeo, alla quinta edizione e vinto finora da un solo italiano (Roby Baggio nel '93), sarà svelato l'8 gennaio prossimo a Milano, nel corso di una serata di gala organizzata da «La Gazzetta dello Sport» e alla quale parteciperà il presidente della Fifa, João Havelange. Nel corso della manifestazione saranno premiati Jacques Guzman per il fair play, il Brasile come paese numero uno della classifica Fifa e la Giamaica, quale nazionale emergente per il '95.



L'incontro tra Vittorio Cecchi Gori e Adriano Galliani

Luca Bruno/Ap

Scontro Rai-Fininvest sulla Nazionale Diritti tv, via all'asta

Via all'asta per i diritti tv sul calcio; il contratto sarà firmato il 29 febbraio. E sulle partite della Nazionale è scontro tra Rai e Fininvest. Caso Bosman: «Sentenza importante, ma ora aspettiamo le decisioni dell'Uefa».



MILANO Approvato all'unanimità l'assemblea dei presidenti ha ratificato in blocco il famoso e tormentato «pacchetto calcio» elaborato dal consiglio di Lega. Da oggi tutti i gruppi televisivi potranno fare la loro offerta il 29 febbraio e firmerà quindi il nuovo contratto. Il primo ad applaudire come ha sottolineato con una certa enfasi il presidente Luciano Nizzola è stato il senatore Cecchi Gori, uno dei grandi contestatori (insieme a Sensi) del precedente orientamento che privilegiava la Rai e Telepiù. Adesso si apre l'asta: «Tengo a precisare che non siamo un ente pubblico», ha spiegato Nizzola. «E quindi non abbiamo appalti da offrire. Valuteremo tutte le offerte private quando quelle che garantiscono alla Lega un maggior ritorno economico».

«Visibilmente soddisfatto il presidente della Fiorentina Cecchi Gori. La Lega ha svolto un ottimo lavoro. In questo modo parliamo tutti alla pari. Non ci sono dei soggetti

lavori ed è la cosa che premeva di più». Il pacchetto è diviso in 12 punti e, come ha ripetuto Nizzola, tutte le proposte dovranno rispettare alcuni requisiti affinché siano tutelati i valori fondamentali: le garanzie economiche per l'incasso del competitivo pattuito (entro 20 giorni va versata di una fidejussione equivalente al valore del pacchetto che si compra) e la salvaguardia della qualità del «prodotto calcio». I gruppi televisivi dovranno dare una descrizione puntuale delle loro tecnologie e dei loro mezzi tecnici, soprattutto per l'acquisto dei diritti «pay per view». Tutte le proposte dovranno essere triennali. Per valorizzare il suo prodotto la Lega ha deciso che metterà un marchio sulle sigle televisive.

Poche novità sul caso Bosman. «Questa sentenza avrà inevitabili effetti anche sul nostro calcio», ha spiegato Nizzola. «Però adesso è prematuro prendere delle iniziative. Noi dobbiamo attenerci alle normative sportive dell'Uefa e del Coni. Aspettiamo quindi che questi enti prendano delle decisioni. Se in futuro verranno modificate le normative noi ci adegueremo subito. Ci vuole una pausa di riflessione. Non ha senso applicare immediatamente la sentenza».

Intanto nel giorno pace scoppia all'improvviso la «guerriglia» tra Rai e Fininvest. L'oggetto del contendere visto che siamo in tema riguarda i diritti televisivi sul calcio. Riferendosi ad una lettera e a una intervista rilasciata da Giampaolo Sodano, direttore ufficio acquisti produzioni e coproduzioni (in cui la Rai rivendica il diritto di trasmettere sia le partite in chiaro che quelle della nazionale), Adriano Galliani ha così commentato: «Sodano ha l'arroganza dei monopolisti ma deve ormai rendersi conto che la situazione non è più quella di una volta. Come può non capire che il monopolio è finito?».

Sono d'accordo - ha proseguito Galliani - che la nazionale vada in chiaro, ma non capisco quale reato di lesa maestà noi si faccia. Alla gente perché mai dovrebbe interessare se le partite della nazionale vengono trasmesse in chiaro su Rai piuttosto che su Mediaset? Entrambe hanno la stessa copertura sul territorio. Da parte della Rai non c'è alcuna opzione su questi diritti».

Da Galliani a Nizzola, presidente della Lega. La Rai ci ha mandato questa lettera perché dava per scontato che i diritti per le partite in chiaro sarebbero stati automaticamente rinnovati. Personalmente considero questa lettera come una riproposta dell'offerta Rai e in tal senso le risponderò. Tengo a precisare che qualsiasi decisione della Lega, anche alla luce del nuovo pacchetto da noi predisposto, deve essere ratificata dall'assemblea.

Da Ce

Dietrofront Galliani: «Resto»

«Mi ha costretto Matarrese, lui è il numero uno...»

Le dimissioni di Galliani? Un teatrino, svelato ieri quando il vicepresidente del Milan è stato «convinto» da Matarrese a restare: «Lui è il numero uno...». Poi, in Lega, il duetto con Cecchi Gori in vista della partitissima di sabato.

BARIO CROCARELLI

MILANO Caro Galliani davvero un ottimo lavoro compiuto. Con il tuo amico senatore Cecchi Gori mi ha davvero piacere che. Ma non ti pare un po' che lo non ho mai dubitato.

Che bel quadrato natalizio. Fa bene al calcio al mondo alla pace universale. Sormi a pianoforte un rubicone d'auguri una pioggia di complimenti una cordiale stretta di mano. Più che nel salone della Lega calcio sembra di stare in mezzo a un presepe rallegrato dalla musichetta di Jingle Bell. E la Stella cometa illuminata dai flash dei fotografi si posa proprio sul loro due occhi amici, oggi amici domani chissà. È importante, dopo tanti floretti è che i due si mantengano buoni anche sabato pomeriggio nella tribuna dello stadio di Firen-

ze. Con il suo vocione che rimbalza il senatore risponde con un'altra battuta: «Vieni vieni. Per questa partita comunque avrei un'idea. Berlusconi da una parte con 10 rossoneri e dall'altra con 10 fiorentini. Eppoi vediamo come va a finire. Codesta è la mia idea. Una cosa così in che ruolo giocherei? Io sono uno da mezzocampo uno che distribuisce i palloni un Biscia insomma».

Toh, si riparla di calcio giocato. Quasi fa piacere dopo tutte le scemenze di questa settimana. Vado o non vado? Vado o non vado? Galliani per qualche ora fino all'arrivo di Matarrese. Ingegno di 40 anni la margherita. E a domanda diretta con l'aria di uno che non ne può più (ma non è stato lui a far partire questa giostra), la prima volta risponde così: «No, sulle mie dimissioni vorrei proprio non parlare. Ormai sono diventato un tormentone. Inutile aggiungere altre parole. Ne discuterò con Berlusconi e mi adeguerò alle sue decisioni». Questa la prima versione per il teatrino della mattina. Nella replica del pomeriggio dopo aver parlato con Matarrese, Galliani finalmente rientra a pieno titolo nei ranghi rossoneri.

E allora? Come la mettiamo con il discorso fatto anche da Berlusconi sull'ostilità preconcetta che

dotmina le condizioni negative per il Milan? Cosa intende per ostilità preconcetta? «Beh, il conflitto di interessi esiste solo per noi. Per altri invece non se ne parla neppure. Quando si parla di Fininvest Berlusconi e Milan, il conflitto di interessi sembra di un'evidenza planetaria. Dieci pesi e due misure. Si potrebbero tirare in ballo altri ministri onorevoli ma per gli altri evidentemente questo conflitto non c'è».

Il senatore cerca di delirare. L'allusione è evidente. Cecchi Gori non fa parte del Popolo? Non possiede anche lui delle televisioni? «No, guardate io di queste cose non voglio parlare. Sabato c'è una partita di calcio. Fiorentina-Milan non mi va di mischiarla con la politica. Le cose vanno riportate sul loro piano. Deve vincere il migliore ma sul campo. Chi è il migliore? Per il momento il migliore è il Milan. Perché ha un punto in più. Se poi vinciamo allora cambierò parere. Se sono ottimista? Non so. Se le cose nel calcio mi andassero come vanno nel cinema sicuramente vinciamo. Ma sapete qual è il vero problema? Che sabato avremo uno stadio pieno come un uovo. Purtroppo non tiene più di 40 mila spettatori. Di domande invece ne abbiamo il doppio. Trasmettere la partita in televisione? Non so, però sulla situazione. Noi non sap-

priamo dove mettere tutti questi soldi. Può diventare una questione di ordine pubblico».

Non finisce mai questo teatrino. Su ogni tema sembra che uno spiritello maligno si diverta ad atizzare il dualismo. Non ultimo ovviamente quello delle televisioni. Il senatore sulla tv però è soddisfatto. Il consiglio di Lega ha lavorato bene. A questo punto mi sembra che sia stato raggiunto un equilibrio di fondo. Parliamo tutti alle stesse condizioni. Questo non può che farmi piacere. Su questo argomento mi do un momento di non essermi trovato impreparato. Forse perché lavoro in questo settore e quindi vedo un po' più in là. Tutto il mondo del calcio comunque è stato attento. Nel cinema e nella politica per esempio non è andata così».

Tutto finito quindi. Ma che il famoso «tormentone» cioè la storia infinita delle dimissioni di Adriano Galliani si conclude in serata con l'arrivo di Antonio Matarrese. Su spense? Per nulla. Puntualmente. Ecco il previsto happy end: «Matarrese mi ha costretto a ritirare le dimissioni», spiega Galliani con una finta amara rassegnazione. «Lui è il numero uno del calcio, noi potevamo dire di no? Poi lo dirò anche a Berlusconi. Abbracci appiausi tutti di coda».

Il presidente Figc: «Gli arbitri devono restare uniti». Su Sacchi: «Fimerà quando sarà sereno»

E ora don Tonino benedice Casarin

Matarrese-Casarin, un faccia a faccia pieno di buoni propositi. Il presidente federale, a cena con il designatore arbitrale rinnova la sua fiducia: «Gli arbitri devono stare uniti». A questo punto è certa la riconferma di Casarin.

LUCA FERRARI

MILANO Giornata intensa quella di ieri per il presidente della federazione Antonio Matarrese. Prima in Lega per il convulso incontro pre natalizio con i presidenti delle società (con consegna dei premi relativi alla stagione agonistica '94-'95) e poi a cena con la classe arbitrale italiana. Ed è proprio in questi confronti del timoniere dei fischi italiani Paolo Casarin che Matarrese lancia il primo messaggio di fiducia. Chiaro: «Gli arbitri

devono stare uniti sotto il grande insegnamento di Casarin. È un gioco della mia storia e della mia sconfitta fiducia. Le poltrime passano? Si vede che i tormentoni sono a qualcosa». Praticamente una ricanferma in pectore dopo che in molti davano per scontato un avvicendamento sulla poltrona più importante delle quattro ruote. Ma in Lega si oltre che dello scambio di argenti di bacche di abbracci si è parlato dei problemi che ancora affliggono il movimento calcistico

italiano. Problemi economici ovviamente. «Non è di certo con la suddivisione dei 55 miliardi legati al Totogol che si risolvono i problemi, quelle sono solo briciole», ha sottolineato lasciando il consenso all'avvocato Ferenc, vice presidente della Roma. Il problema quello vero è che in Italia ci sono troppe società professionistiche di calcio. Galliani ha perfettamente ragione quando dice che negli Stati Uniti nelle quattro leghe più importanti (basket, baseball, football americano, hockey) ci sono in tutto meno di 120 società e con un sacco di miliardi da spartirsi. In Italia solo noi abbiamo 128 società.

Fra un trofeo e l'altro da consegnare, la palla passa al caso Bosman. «Sono contento perché ho visto che nessuno si è fatto prendere dal panico. Tutti hanno affrontato la questione con maturità e responsabilità. Bisogna gestire con attenzione questa fase perché que-

sta normativa se fosse applicata così com'è porterebbe certamente allo sconquasso». Con il presidente della federazione non si poteva non parlare di nazionale. E di Sacchi: «Amigo firmerà quando sarà sereno. Deve essere contento di firmare per la nazionale. Se è contento. E ci credo bene che sarà contento». Ride Matarrese poi torna a riparlare con gli azzurri. «Sul fatto che le partite della nazionale debbano essere trasmesse in chiaro non ci piove. Su questo punto non trasgrediremo mai. Non voglio uno che ci siano conflitti in guardarsi tanto più che per quanto riguarda i diritti televisivi è tempo per una riflessione adeguata. I diritti infatti scadono nel dicembre '96. Confermo comunque che anche da parte di Galliani c'è stata una proposta. È chiaro che noi dobbiamo stare attenti alle nostre casse».

Il presidente è sì dignitoso ma molto di più che delle semplici

pacche sulle spalle. L'amministratore delegato della Juventus, Gaetano, ha chiesto che si Nizzola sia Matarrese e continuano a gestire il calcio nazionale. Prendo atto con soddisfazione di questo riconoscimento. Finché un appello anche al governo. Chi governa ha preso degli impegni seri. Noi chiediamo con tutto il rispetto che quello relativo al totocalcio non rimanga soltanto un discorso formale ma si trasformi in tempi brevi in un discorso sostanziale».

Mondiali del '34 Ancora ombre sul trionfo azzurro

Ancora rivelazioni sul presunto irregolarità nei mondiali del 1934, vinti dall'Italia che giocava in casa. A muovere pesanti accuse è di nuovo la Federazione Internazionale per la storia e per le statistiche sportive (Ifhs), che già lunedì aveva denunciato un presunto caso di corruzione riferito ai mondiali di quell'anno (gli italiani avrebbero comprato dai greci una partita). Stavolta la Ifhs ha rivelato «quattro irregolarità», tutte relative a Italia-Grecia del 25 marzo 1934 a Milano. La sostituzione di Rocco con Ferrari (all'epoca non erano ammessi cambi), l'impiego di tre oriundi non in regola, Luis Felipe Monti, Amfilogio Guarisi (il cui vero nome era Amfilogio Marques Filho) ed Enrique Guaita. Secondo la Ifhs, la Fifa non intervenne perché «collaborava col fascismo». Il segretario generale della Fifa era all'epoca il tedesco Ivo Schrickler, noto esponente del nazismo, mentre presidente della Ifhs, a cui la Fifa aveva demandato l'organizzazione, era Giorgio Vaccari, stretto collaboratore di Mussolini».



CREMONESE TORINO	X2
FIorentina MILAN	X1
INTER CAGLIARI	1
JUVENTUS-ROMA	1
LAZIO ATALANTA	1
PADOVA-PIACENZA	1X2
PARMA-VICENZA	1
SAMPDORIA-NAPOLI	1X
UDINESE BARI	1
ANCONA-REGGIANO	X
BOLOGNA-PALERMO	1
F. ANDRIA-PESCARA	1X2
VENEZIA-PERUGIA	1X

PRIMA CORSA	2X
	1X
SECONDA CORSA	11X
	X1X
TERZA CORSA	X1X
	1X2
QUARTA CORSA	11
	X2
QUINTA CORSA	X1
	1X
SESTA CORSA	1X
	X2
CORSA +	2 16

SCI. Annuncio a sorpresa, ma non ancora ufficiale, del campione. Oggi gigante a Kranjska Gora

L'ultima di Tomba sui carabinieri: «Mi dispiace, lascio»

Oggi Gigante a Kranjska Gora (Tmc, Raitre 10.15 e 13.15), ma la vigilia porta con sé una rivelazione che riguarda Alberto Tomba: «Mi dispiace per me e per l'Arma, ma mi congedo». È lo strascico della «bravata» di domenica.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

KRANJSKA GORA (Slovenia) «Si è vero mi dispiace per loro mi dispiace per me» Alberto Tomba si dimette dall'Arma dei carabinieri. Dovremmo riferirci di questa vigilia dello slalom gigante di Kranjska Gora in programma oggi un'altra ghiotta occasione agonistica per il bolognese dopo il trionfo nello speciale di Campiglio ma ancora una volta si parla d'altro. Lo scellerato lancio della coppa sul fotografo Aldo Martinuzzi dal podio della Val Badia continua a creare scompagliamenti quasi come la classica palla di neve che rotolando verso valle si trasforma in valanga. L'inchiesta amministrativa avviata dall'Arma ha messo ancora una volta in difficoltà il contestato maresciallo Tomba il quale questa volta ha capito che esiste una sola via d'uscita il congedo. Il modulo da riempire per questo inglorioso addio alle armi sarebbe già arrivato nella sede del Gruppo Italia. La società che gestisce immagine ed interessi del campione bolognese e salvo i probabili ripensamenti la decisione sarà ufficializzata al ritorno dalla Slovenia forse il giorno 23. Ma adesso c'è da raccontare di quanto accaduto ieri di un paio di incontri tanto casuali quanto significativi. Sono circa le tre del pomeriggio quando chi scende giunge insieme

Atlanta '96: Alberto e Costantino Rocca testimonial dell'Italia

Alberto Tomba e Costantino Rocca saranno i due «testimonial» per l'Italia alle Olimpiadi di Atlanta. A scegliere i due atleti, per le imprese di spicco realizzate nell'ultimo anno nelle loro rispettive discipline sportive, lo sci e il golf, è stato lo stesso Comitato organizzatore dei Giochi, che intende radunare, come ospiti speciali, due sportivi simbolo per ogni Paese. E se il nome di Tomba era quasi certo, altrettanto non si può dire per quello di Rocca. L'annuncio della scelta, comunicata ai Coni nella tarda serata di martedì, è stato dato ieri dal presidente del Coni, Mario Pescante, in occasione della festa organizzata dalla Federgolf al Foro Italico per celebrare Costantino Rocca, protagonista di una grande stagione che lo ha visto concludere al quarto posto nell'ordine di merito europeo



Gli azzurri Tescari, Ladstätter e De Cristis festeggiano Alberto Tomba

Carlo Ferraro/Ansa

no in cui si anticipa che Alberto ha deciso di appendere la divisa al chiodo. Il campione è già seduto accanto al guidatore quando sente la domanda «È vero che lasci l'Arma?». Lui abbassa poco il capo e il nestrino e replica lapidario «Sì è vero mi dispiace per loro mi dispiace per me». Non c'è tempo per altro. Roda ingrana la prima e il quartetto scoppia verso il confine

Alla frontiera

Da Tarvisio al confine non è che poca strada, appena una decina di chilometri. Il posto di frontiera è

microscopico. La piccola nazione nata dall'esplosione dell'ex luogo slavo non è ancora un grande. Il terrore di un particolare interessante del paese. Mostriamo i documenti ad un finanziere e poi dietro una seconda vetrata, ecco il profilo dei due carabinieri. Mentre controlla no a loro volta i passaporti prova mo a stuzzicarli. «Avete visto Tomba?». La coppia annuisce e sorridono. È passato poco fa. Risposta incoraggiante tanto vale proseguire. «Ha detto anche a voi che si toglia la divisa?». Imbarazzata la replica «Beh sì, era amareggiato. Ma è un brutto momento» magari

gli passa. «Storcella minima - si potrà osservare - ma non per questo meno godibile»

L'altra versione

A metà pomeriggio entrai nella sala stampa di Kranjska Gora si apprende un particolare interessante il quartetto incrociato a Tarvisio era reduce da una pizza appena consumata in un ristorante una tavola in compagnia di due giornalisti della Gazzetta dello Sport ai quali Tomba ha raccontato una storia diversa. «Amo i carabinieri - è stata la sua dichiarazione convi-

viale - e vorrei rimanere in divisa finché gareggio». Che volete farci non è la prima volta che il nostro si concede strane variazioni sul tema. Noi preferiamo dare maggior peso ad altre circostanze comprese le dichiarazioni del padre Franco e del manager Comellini anche loro orientati verso un salutare stop della camera militare. Insomma ispirato forse dai vertici dell'Arma preoccupati del «contropeso» con il lancio sul bersaglio Martinuzzi Alberto è un passo dall'addio. Quel modulo di congedo lo aspetta su un tavolo

CICLISMO

A Lugano i mondiali del '96

GINEVRA Il comitato esecutivo dell'unione internazionale di ciclismo (Uci) riunito ieri a Losanna ha deciso di assegnare l'organizzazione dei mondiali su strada 1996 a Lugano. Il capoluogo ticinese è stato scelto dopo che l'Uci aveva ritirato (circa un mese fa) l'organizzazione dei mondiali per motivi finanziari a Wil, città della Svizzera tedesca. L'Uci doveva quindi scegliere fra due candidature alternative. Quella di Berna e quella appunto di Lugano. «Abbiamo preferito la città del Canton Ticino - ha spiegato Hen Verbruggen presidente dell'Uci - per diversi motivi. Il primo luogo per le qualità tecniche del tracciato. Il percorso sul quale vinse Fausto Coppi nel 1953 è difficile con un profilo interessante e due aspinati in secondo luogo abbiamo preso in considerazione ragioni finanziarie. Il bilancio di Lugano è garantito al 72 per cento dalla città e dal Cantone mentre quello di Berna lo era solo al 48 per cento».

Questo il calendario delle corse in terra svizzera:
9 ottobre 1996: mondiali a cronometro femminile e Under 23
10 ottobre: cronometro maschile (detentore Miguel Indurain)
12 ottobre: mondiale femminile e Under 23 su strada
13 ottobre: mondiale su strada «open» che per la prima volta potrà riunire professionisti e dilettanti. Intanto il campione spagnolo Miguel Indurain ha ricevuto l'Ordine Olimpico dal presidente del Cio Juan Antonio Samaranch. Vincitore di cinque Tour de France e consecutivi Indurain si è distinto come si legge nella motivazione «per il suo fair play, la modestia il comportamento esemplare». La cerimonia si è svolta al Museo olimpico di Losanna. Presenti il presidente dell'Uci Hen Verbruggen, il vicepresidente del Cio Alessandro de Merode e l'ex campione di ciclismo francese Jean-Claude Killy ora membro del Cio e presidente del Tour

SCI DONNE

Nel SuperG trionfo austriaco

VEYSSONNAZ (Svizzera) Lo sci austriaco è di nuovo alla ribalta della Coppa del mondo femminile. Primo e terzo posto sul podio per le discesiste austriache con il risentimento della svizzera Heidi Zurbriggen sul secondo gradino. A completare il successo austriaco anche la quarta piazza di Anita Wachter. Ha vinto Alexandra Meissnitzer che ha così bissato il successo nel superG di Val d'Isère (il primo per lei in Coppa del mondo) a confermare il brillante periodo di forma che sta attraversando. Terzo posto per l'altra austriaca Michael Dorfmeister che sabato scorso aveva trionfato nella libera di St. Anton. Fra le due, si è iscritta Heidi Zurbriggen mentre ha un po' deluso la tedesca Martina Ertl. Ancora delusione da parte delle azzurre solo 16 a Ischgl. Kostner che ha sprecato con una serie di incertezze nella seconda parte della gara tutto quanto aveva promesso nella prima corsa con pochi centesimi di ritardo dal tempo migliore. Ancora più lontane la Perez e la Meril piuttosto a disagio sul difficile tracciato disegnato su neve artificiale. Brutto incidente per Florence Misznadi caduta dopo il traguardo dopo che aveva fatto segnare il nono miglior tempo. La sciatrice francese ha riportato la lussazione dell'anca e la distorsione del ginocchio destro. Sottoposta a intervento chirurgico rischia di saltare tutta la stagione.
Sol nordico. Il finlandese Jan Mantila ha vinto la prova di combinata nordica valida per la coppa del mondo disputata sul trampolino di Predazzo e sulla pista di fondo di Tesero. L'italiano Andrea Longo quarto ieri nel salto è retrocesso al 13° posto che rappresenta comunque una fra le migliori prestazioni degli italiani in questa disciplina.

PALLAVOLO

Coppa Italia Cuneo in finale contro Treviso

FIRENZE Sul parquet del Palasport di Campo di Marte a Firenze è iniziata ieri pomeriggio la Final Four di Coppa Italia. La finalissima la giocheranno Alpitour Cuneo e Sisley Treviso. Le prime due squadre a scendere in campo sono state Alpitour Cuneo e Gabeca di Montichiani. Hanno vinto i piemontesi guidati da capitano Lucchetta. E con il più netto dei punteggi 3 a 0 (15-11 15-10 15-6). In campo a parte il primo set non c'è stata vera battaglia. Perché il timore reverenziale della Gabeca nei confronti dell'Alpitour si è fatto sentire. E, alla fine del match, Andrea Anastasi, tecnico lombardo, è saltato su tutte le furie. «Non è possibile giocare in questa maniera. Si schiacciava per guadagnarsi la finalissima di un trofeo importante, il primo vero appuntamento della stagione e invece sul campo non abbiamo fatto una bella figura. Certo, sulla carta i favoriti erano loro ma noi non abbiamo neanche cercato di larghi paura. Non ci sto a giocare senza grinta, mi sentivano i miei atleti». In effetti sul parquet fiorentino tutto è andato fin troppo liscio per l'Alpitour. Lucchetta, Galli, Pascual e compagnia sono riusciti a mettere alle corde e battere gli avversari senza dover pensare oltre modo. Hanno chiuso il match con freddezza e sapienza. I piemontesi senza mai lasciare spazio agli avversari di turno. Nella seconda semifinale i modenesi della Las sono stati nettamente battuti per 3-0 (15-13 15-3 15-2). Per loro c'è la finalina del terzo e quarto posto.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER

(al Museo Mauritshuis dell'Aja in occasione della mostra del grande pittore)

in collaborazione con **KLM**

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 24 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
Quota di partecipazione lire 1.400.000
Supplemento partenza da Roma lire 80.000 **Tasse aeroportuali** lire 24.000.
Itinerario Italia/Amsterdam (Aja Deft)/Italia
La quota comprende volo a/r l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Caransa Karena (3 stelle), la prima colazione, un pranzo e una cena, l'ingresso al Museo Mauritshuis all'Aja e al Museo Lambert van Meerten di Deft, la visita guidata di Amsterdam, un accompagnatore dall'Italia.
Nota le iscrizioni a questo viaggio, dato il notevole flusso di visitatori della Mostra di Vermeer all'Aja, saranno chiuse entro il 10 marzo. **Accompagnerà** il gruppo anche un giornalista esperto in arte dell'Unità.

VIAGGIO NELLA THALANDIA DEL NORD

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 8 febbraio
Durata del viaggio 13 giorni (10

notte)

Quota di partecipazione lire 3.550.000
Supplemento per l'estensione facoltativa a Pattaya (6 giorni/5 notti) lire 640.000.
Supplemento partenza da Roma lire 150.000
Itinerario Italia (Helsinki)/Bangkok/Mae Hong Son-Chiang Mai/Chiang Rai/Chiang Mai/Bangkok (Helsinki)/Italia
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione cinque giorni in pensione completa e quattro in mezza pensione, la prima colazione a Pattaya, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione in febbraio lire 2.990.000
Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000
Supplemento partenza da altre città lire 250.000
Itinerario Italia/Pechino/Xian/Nanchino/Pechino/Italia
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali peruviane.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

(La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi)

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il

22 febbraio
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 14 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione lire 6.300.000
Itinerario Italia (Amsterdam)/Santiago del Cile/Valparaiso/Anca (Parco nazionale di Lauca)/Iquique/Calama (Puerto Mont)/Petrohue/Puerto Varas/Temuco/Santiago del Cile (Amsterdam)/Italia
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cilene.

UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione lire 2.100.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000
Visto consolare lire 45.000.
Itinerario Italia / Delhi/ Agra (Vrindavan) Jaipur/Jodhpur/Delhi/Italia
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 5 stelle

la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.

LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 30 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione lire 4.550.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000.
Itinerario Italia/Kuala Lumpur/Hanoi/Hue/Danang (Hoi An My Son)/Quynon/Kontum/Pleiku/Buon Me Thuot (D Rel Sap)/Nha Trang/Ho Chi Minh/Ville Kuala Lumpur/Italia
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia.



FUNITA VACANZE
 MILANO Via Felice Casati 32
 Tel. 02/6704810-644

Fino al 31.12

PREZZI REGALO

...la Festa è più Grande

Ecco alcuni esempi

Clementine senza semi
(Conf. Kg 2)

Al Kg L. **1.390**

Carciofi (con spine)

cad. L. **690**

Salmona Norvegese fresco
(Categoria Superior)

Al Kg L. **11.900**

Spigole

Al Kg L. **16.900**

Vongole veraci

Al Kg L. **7.900**

Astice surgelato Sogel g 300

L. **9.890**
(Al Kg L. 32.966)

**Gamberetti surgelati
sgusciati GS** g 200

SCONTO **40%** L. **4.390**
INVECE DI L. 7.340
(Al Kg L. 21.950)

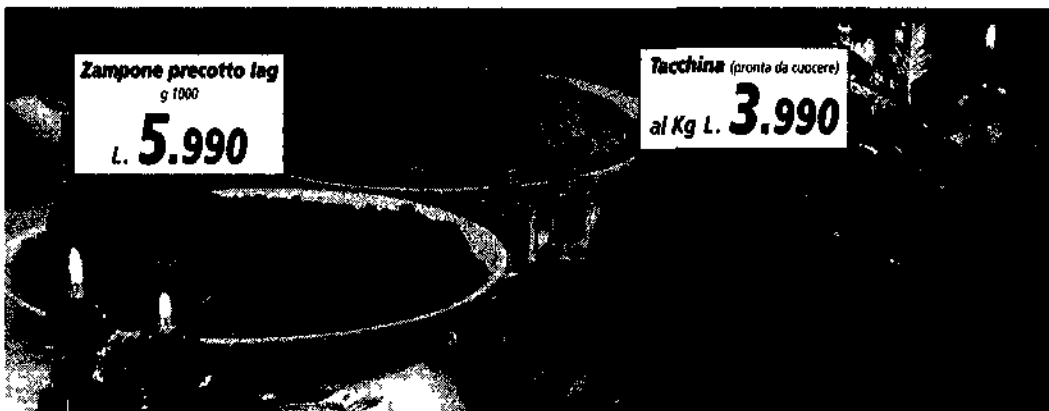
**Panzerotti al prosciutto
crudo Nonna Amelia** g 500

SCONTO **50%**
L. **4.290**
INVECE DI L. 8.580 (Al Kg L. 8.580)



Prosciutto crudo Norcia
l'etto L. **2.890**

Salmona Norvegese
preaffettato (in busta) g 200
L. **6.990**
(Al Kg L. 34.950)



Zampone precotto lag
g 1000
L. **5.990**

Tacchina (pronta da cuocere)
al Kg L. **3.990**

**Vino Verduzzo dorato/
Sauvignon/Pinot Rosa
Maschio** cc 750

SCONTO **33%** L. **2.990**
INVECE DI L. 4.470
(Al Litro L. 3.987)

**Champagne Mountaudon
Brut** cc 750

L. **16.990**
(Al Litro L. 22.653)

**Asti Spumante
Riccadonna** cc 750

SCONTO **40%** L. **4.490**
INVECE DI L. 7.590
(Al Litro L. 5.986)

Parmigiano Reggiano
(Confezione pezzi grossi)

Al Kg L. **22.380**

Ricotta GS g 250

SCONTO **40%** L. **1.090**
INVECE DI L. 1.830
(Al Kg L. 4.360)

**Mascarpone
Optimus** g 500

SCONTO **50%** L. **3.220**
INVECE DI L. 6.440
(Al Kg L. 6.440)

Gallina tradizionale

Al Kg L. **2.990**

Cappone

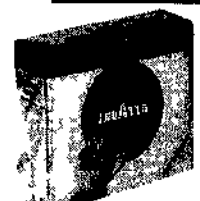
Al Kg L. **5.890**

**Pandoro
Battistero** g 900

SCONTO **50%**
L. **4.390**
INVECE DI L. 8.890 (Al Kg L. 4.877)

Whisky J. Walker Red cc 1000

L. **13.980**



**Caffè Lavazza
qualità Oro**
(Confezione 2 pezzi
da g 250 cad.)

SCONTO **30%** L. **7.680**
INVECE DI L. 10.980
(Al Kg L. 15.360)



Tutto il buono, con cura.

* Offerta valida al Banco Gustazomina

** Offerta valida nei supermercati GS e GS Super. Il prezzo riferito è quello di listino.

Offerta valida nei punti vendita GS dove sono presenti i prodotti promossi. Sono esclusi i prodotti a prezzo speciale e i prodotti in promozione. Il prezzo di listino è quello di listino. In caso di eventuali errori, il prezzo di listino è quello di listino.

** Offerta valida solo per il prodotto confezionato.